QUARTA EDIZIONE — C. C. POSTALE — ROMA — Venerdì 28 Ottobre 1927-V — C. C. POSTALE — QUARTA EDIZIONE

ABBONAMENTI

	Interno e Colonie Anno	Sem.	Trim.	Estero Anno	Sem.	Trim.
TRIBUNA	65 —	33 —	17 —	160 —	81 —	42 —
TRIBUNA ILLUSTRATA	15.—	8 —	—	30 —	15 —	—
NOI E IL MONDO	25 —	13 —	—	35 —	18 —	—
TRAVASO DELLE IDEE	19.—	—	—	33 —	—	—
Cumulativi:						
TRIBUNA ILLUSTRATA	12 —	6 —	—	23 —	14 —	—
NOI E IL MONDO	20 —	10 —	—	31 —	16 —	—
TRAVASO DELLE IDEE	18.—	—	—	20.50	—	—

Un numero centesimi 25 — arretrato centesimi 35 in tutta Italia

LA TRIBUNA

L'IDEA NAZIONALE

INSERZIONI A PAGAMENTO

(Prezzi per ogni millimetro di altezza, su una colonna)

PUBBLICITÀ REDAZIONALE, FINANZIARIA E CRONACA ...... L. 6—
PUBBLICITÀ REDAZIONALE in seconda pagina ...... » 8—
COMMERCIALE ...... » 3—
NECROLOGIE ...... » 4—
PICCOLA PUBBLICITÀ, tariffa nelle rispettive rubriche.
(Oltre la tassa governativa dell'1,50%)

Rivolgersi esclusivamente all'Amministrazione de LA TRIBUNA Via Milano, 69 (già 37) ROMA

Anno XLV — Pubblicazioni periodiche: "Il Travaso delle Idee„ — "La Tribuna Illustrata„ — "Noi e il Mondo„ — N. 257

IL NAUFRAGIO DEL "PRINCIPESSA MAFALDA„

La perdita delle vite umane ridotta quasi a nulla

Esempio

Le notizie precise e raccolte, sopraggiunte dopo il primo comunicato sul naufragio del Principessa Mafalda, *assicurano che le vittime sono poche: perchè la nave ha, quanto possibile, resistito all'allagamento e all'urto; il salvataggio, a malgrado dell'ora notturna, è stato compiuto con consapevole e disciplinata energia; la miracolosa radio ha funzionato prontamente; tutti i piroscafi di varia nazionalità, vicini all'appello, sono accorsi. Ecco dunque, nell'amarezza del sinistro, tante ragioni di conforto e di orgoglio umano per i mezzi e per la solidarietà che valgono a togliere ai naufragi la terribile ombra di cupa disperazione.*

Salutando le poche vittime, ripensiamo a quanta lotta, secolare, sia stata necessaria, per vincere e domare la voracità degli oceani, e quanto sacrifizio e quanto sforzo siano stati lungamente necessari per meritare oggi la possibilità di queste pronte difese che hanno reso tanto meno grave il naufragio del Mafalda.

Ripensiamo, con orgoglio, a quanta è stata ed è la partecipazione italiana a queste lotte e conquiste di civiltà sul mare; e come oggi la marina si sia fatta degna delle nostre più salde tradizioni; e come sia italiano il linguaggio che le navi si trasmettono nei loro viaggi e rende possibile le pronte adunate di soccorsi.

Il Principessa Mafalda *esce con sfortuna, ma con onore, dai ranghi della nostra flotta transoceanica; ma vi sono già navi, più potenti e più rapide, preparate a prendere il suo posto.*

* * *

Questo detto, facciamo volentieri un'altra constatazione. La giusta paziente attesa, imposta al pubblico, attraverso la sempre più meritoria disciplina cui deve finalmente obbedire la stampa, è stata questa volta premiata con le sopraggiunte notizie che hanno successivamente accresciuto, con un'ascesa di conforto, il numero dei salvati. In Regime fascista è stata impedita, nettamente, la solita immancabile gara di edizioni straordinarie, di supplementi speciali, di strillonaggi, congiunta a questi disastri. Anche se le disposizioni pervenuteci abbiano corrisposto ad un nostro preciso proposito di costume giornalistico, noi vogliamo qui pubblicamente far sapere che consideriamo onore del giornalismo aver ricevuto tassative istruzioni di attendere i comunicati ufficiali per dar notizia al pubblico del naufragio; di evitare i grossi titoli; di sopprimere i racconti ipotetici, somministrati da tutte le agenzie all'americana; di essere sobri nei commenti, rifuggendo dalla solita retorica d'occasione. Consideriamo massimi i benefizi di questa che appare ancora a qualcuno una costrizione, e che siamo convinti dovrà essere domani una decisa consapevolezza della stampa fascista. Consideriamo estremamente significativa del Regime questa autorità esercitata sulla stampa, non per la censura politica, come vanno stupidamente ripetendo gli antifascisti, ma per la educazione morale del popolo italiano e di questo strumento di informazione, ma che può diventare anche corruzione, che è la stampa.

Si sappia, fuori dei confini, che c'è finalmente, in Italia, una censura che impedisce le oscene speculazioni delle grosse vendite di giornali sugli affanni o sulle malsane curiosità del pubblico. Che i cosidetti diritti della cronaca, uno dei tanti tabù della mentalità socialdemocratica e individualistica, sono per scomparire, nell'Italia fascista, di fronte al dovere di un governo di ottenere che l'annunzio di una sciagura sia serio e composto, preciso e non frettoloso. E che non si solleciti intorno alla sciagura stessa l'allarmismo catastrofico e sommario, la credulità goffa e infantile per racconti di maniera; quando invece è necessario educare il popolo alla severità raccolta e austera, all'attesa consapevole e romanamente paziente: buone nemiche degli apprezzamenti frettolosi, dei risentimenti improvvisi, delle deprecazioni inutili, che sono tipiche dei popoli deboli.

Si sappia che sono finiti i cosiddetti diritti della cronaca, i quali, nelle aziende giornalistiche, si riducevano a gare petulanti e affannose di edizioni, di accaparramenti di notizie, di spaccio anche di menzogne: sicchè non c'era rovina o sciagura che non si riducesse, attraverso le esibizioni del pietismo e della critica, ad un grosso affare di tiratura.

Dopo i salutari interventi proibitivi per alcuni fattacci di cronaca nera; dopo l'inquadramento della vigilanza alla stampa in tutte le norme di buon costume sociale, compiuto dal ministro Federzoni; dopo i reiterati ammonimenti e consigli che noi domandiamo divengano norme tassative per tutti i giornali e non soltanto per i più disciplinati; questo intervento salutare del governo per il sinistro del Mafalda *ci pare esempio altamente significativo per quella stampa fascista, che tutti vogliamo non soltanto nelle forme, ma nell'essenza.*

Un sinistro come quello del Mafalda *non può essere fatto privato e tanto meno motivo di sciagurata gazzarra per le banali fantasie delle agenzie giornalistiche alla moda. E' fatto che interessa la vita pubblica, e però deve essere regolato. Tanto più quando quotidianamente si esperimenta che la speculazione sull'impazienza del pubblico, anche nei periodi della radiotelegrafia, è tale che l'invenzione, la deformazione, la menzogna afferrano ogni più modesta e sana verità, anche quella recante notizia di una sventura, per soffocarla nella più grossolana fantasia cinematografica. Quale base di verità avrebbero potuto avere, ad esempio, i racconti sul naufragio del* Mafalda, *che ieri certamente sono stati smaltiti nella stampa di tutto il mondo, se il naufragio è avvenuto in lontananza della costa e i battelli accorsi a salvare i passeggeri e l'equipaggio del* Mafalda *hanno avuto ben altro da fare che affidare ai loro apparecchi radio i racconti abbondanti della stampa, e vi è stata incertezza anche nella semplice raccolta del numero dei salvati?*

Se dunque esiste un organizzato pericolo di deformazione della verità, è tanto più necessario attendere che la verità, semplice e vagliata, sia attesa. Meglio una paziente attesa che un'informazione precipitosa e allarmistica.

Questa è per noi la nuova disciplina della stampa fascista. Qui bisogna fare il nostro costume, che importa assai meno la rinunzia ad un nostro pensiero consapevolmente critico, e importa invece molto più la salutare rinunzia a quella cura di nervosismo irresponsabile, che travaglia il pubblico delle grandi città, attraverso la complicità della stampa affannosa, grossolana, banale.

Insomma ci pare bene espressivo della disciplina e dell'obbedienza del Regime fascista, il quale si realizza moltissimo nel costume più che nelle stesse leggi della nuova società e dello stato; questo che è avvenuto per la stampa, sul sinistro del Mafalda, *e compensato dalla nozione di una verità sempre meno dolorosa. Consapevolezza di governo, obbedienza salutare di stampa impedita di traviare in torbide speculazioni mascherate di disinteresse; risanatrice educazione del pubblico, tolto agli allarmi ed educato all'attesa, sempre meritoria.*

Per chi ha bisogno anche di paragoni persuasivi, ricordiamo che proprio in quest'anno, la frettolosa menzogna giornalistica, la spudoratezza speculativa delle agenzie, la rinunzia al controllo responsabile che spetta ai governi degni di tal nome, hanno sulla coscienza il racconto tutto falso *dell'arrivo di* Nungesser *e* Coli *a New York; il telegramma gratulatorio del governo francese; l'esaltazione e poi la triste delusione di Parigi; e quindi il rimorso di non aver recato quel soccorso tempestivo ai due piloti lottanti nell'oceano, per aver sostituito alla verità angosciosa la più sconcia menzogna, appesantita da tutte le speculazioni possibili.*

Confessiamo che una tal libertà di stampa ci farebbe ormai vergogna e che la nuova disciplina fascista ci restituisce al nostro cómpito che è di responsabilità, imponendo di liberarci, quanto più è possibile, dal mestieraccio.

* * *

E questa volta, sì, con animo mondo dalla retorica dei titoli e delle edizioni extra, *possiamo salutare romanamente quelli che saranno i caduti del* Mafalda, *su cui è mancata ogni speculazione, e a cui rendiamo onore con le forze costruttive della nostra marina mercantile.*

r. f. d.

Come si sono svolte le operazioni di salvataggio

L'« Agenzia Stefani », comunica:

La Regia Ambasciata a Rio Janeiro telegrafa che sul luogo del disastro del piroscafo « Principessa Mafalda » sono già raccolti sei vapori mercantili che operano il salvataggio dei passeggeri e dell'equipaggio.

Il Governo Brasiliano vi ha immediatamente inviato l'incrociatore « Rio Grande do Sul ».

Il numero dei salvati fino a questo momento già si avvicina a 1200 di fronte a 960 passeggeri di tutte le classi e 240 uomini di equipaggio. La perdita di vite umane va quindi riducendosi a cifre molto meno gravi di quelle inizialmente temute e si spera possa in definitiva risultare quasi nulla.

Il Capo del Governo ha telegrafato al R. Ambasciatore a Rio Janeiro dandogli il più amplo mandato di provvedere a tutte le opere di assistenza necessarie per alleviare la situazione dei passeggeri e dell'equipaggio salvati e per assicurare i loro proseguimenti o rimpatrii.

* * *

RIO DE JANEIRO, 26.

Il capitano del vapore « Formosa » ha radiotelegrafato che le navi accorse sul luogo dell'affondamento del « Principessa Mafalda » sperano di salvare quasi tutte le persone che si trovano a bordo del piroscafo.

In seguito alla revisione del numero dei passeggeri è stato constatato che a bordo del « Mafalda » erano 1266 persone compreso l'equipaggio composto di 240 persone.

I primi particolari del sinistro

LONDRA, 27.

Sul naufragio della *Principessa Mafalda* non si hanno ancora notizie precise e autorizzate che permettano di ricostruire la sciagura nei suoi particolari e nelle sue cause.

Quello che però ormai può considerarsi assolutamente certo è il fatto che il disastro può dirsi limitato alla perdita materiale della nave, giacchè la notizia delle 500 vittime segnalate dai giornali fu trasmessa in un primo momento quando ancora non si sapeva che i passeggeri quasi nella loro totalità erano stati salvati.

L'Ambasciata italiana di Rio de Janeiro comunica infatti che finora sono state salvate 1200 persone tra passeggeri ed equipaggio; il che lascia adito a timori sulla sorte di solo una decina di persone, che, d'altra parte, potrebbero anche essere state raccolte da una delle navi accorse sfornite di radio.

Il disastro, com'è noto è avvenuto a circa 100 miglia dalla costa tra Bayn e Rio de Janeiro la sera del 25, alle ore 19,15 (ora locale) in latitudine 16.,48' sud e longitudine 37.o 41' ovest Greenwich.

Come rileva il corrispondente della *Morning Post* il fattore provvidenziale che ha reso possibile il salvataggio dei passeggeri e dell'equipaggio è stata la marconigrafia. Mentre l'equipaggio calmo e disciplinatissimo attendeva alle operazioni di salvataggio, i radiotelegrammi lanciavano gli appelli che richiamavano sul luogo della sciagura in un periodo di tempo relativamente breve cinque altri piroscafi.

Delle navi accorse la prima fu il piroscafo francese *Formosa* seguito a breve distanza da due piroscafi britannici *Athen* ed *Luigis Stax*, dal piroscafo tedesco *Baden*, e infine dal piroscafo inglese *Rossetti*. Immediatamente i cinque piroscafi accorsi all'invocazione di soccorso del *Mafalda* completavano le operazioni di salvataggio già iniziate con ammirevole sangue freddo ed energia dall'equipaggio della nave, operazioni che riuscirono difficili per l'oscurità della notte.

Non sarà mai lodata abbastanza l'opera prestata da quei piroscafi che, appartenenti a varie nazionalità, hanno gareggiato in solidarietà e abnegazione.

Sembra assodato che le scialuppe e le zattere del *Principessa Mafalda* fossero in perfetta efficienza, tanto che poterono dirigersi verso i piroscafi accorsi e quasi tutti i naufraghi poterono esser tratti in salvo la notte stessa della sciagura.

Circa le cause del disastro, come abbiamo detto più sopra, ancora non si sa nulla di preciso — anche perchè i comandanti delle navi che hanno proceduto al salvataggio dei passeggieri e dell'equipaggio del *Mafalda*, hanno creduto logicamente più necessario comunicare subito per radio le cifre dei salvati anzichè le cause della sciagura.

Tutto quello che si dice dunque in questo campo non ha nulla di fondato. Non si tratta che di ipotesi, ipotesi che si possono ridurre a due:

1) che il *Mafalda* abbia urtato contro uno scoglio subacqueo o contro una crescenza corallifera non registrata dalle carte;

2) che si sia verificato a bordo qualche guasto da cui sia potuta derivare la sciagura.

In un caso o nell'altro lo scoppio delle caldaie deve considerarsi avvenuto qualche tempo dopo l'urto o il guasto e pertanto deve ritenersi non già come determinante del disastro ma come una conseguenza del disastro stesso. Nel tempo interceduto infatti fra i due tragici momenti il salvataggio dei passeggeri e dell'equipaggio potè essere perfettamente organizzato a bordo della nave stessa.

A bordo dell'incrociatore brasiliano *Rio Grande do Sud*, che per ordine del governo federale è partito per il luogo del disastro, si trova l'addetto navale italiano. Il ministro brasiliano della marina, ammiraglio Pinto da Luz, ha radiotelegrafato ai comandanti delle navi accorse in aiuto dei naufraghi, interessandoli in modo speciale al salvataggio del direttore dell'Ufficio statistica di Roma.

Il "Mafalda„ avrebbe impiegato cinque ore per affondare

GENOVA, 27. — Le ulteriori notizie sulla sciagura del *Mafalda* sono sempre più confortanti. Sembrerebbe infatti che i passeggeri mancanti siano stati raccolti da un piroscafo privo di radio (si tratterebbe del *Rossetti*) il quale non sarebbe in grado di dare notizie di se finchè non arriverà al primo scalo. D'altra parte il salvataggio dei passeggeri e dell'equipaggio sarebbe stato possibile per il fatto che il piroscafo avrebbe impiegato circa cinque ore per affondare.

Ecco lo stato maggiore del piroscafo: comandante capitano comm. Salvatore Simone Gulì di Palermo; primo ufficiale capitano Moretto; secondi ufficiali capitano Bocca e capitano Pezzi; terzo ufficiale Cantalupi; personale di macchina: capo macchinista cav. Scarabicchi; primi macchinisti Mannai e Quieti; secondi macchinisti Chiari Barbieri ed Auteri; terzi macchinisti Casali e Meinari; primo commissario Carlo Longobardi; secondo commissario Rossi; primo medico Figaroli; secondo medico Belelli; primo telegrafista Becchia Luigi; secondo telegrafista Boldracchi Francesco.

Il Prefetto Porro, il podestà Broccardi ed il questore Bruno ininterrottamente si prodigano con altissimo sentimento di umanità nel dare tutte le disposizioni per impedire la diffusione di infondate notizie allarmistiche e per tranquillare le famiglie in pena per la sorte dei loro cari.

La famiglia del primo commissario di bordo del *Mafalda*, cav. Carlo Longobardi, genovese, dal figlio Umberto che è impegato nell'agenzia della Navigazione Generale Italiana a Buenos Ayres, ha ricevuto ieri un radiotelegramma in cui annunzia che il babbo è salvo.

Il "Duca degli Abruzzi„ imbarcherà i naufraghi

GENOVA, 26. — L'*Agenzia Stefani* comunica: In seguito al sinistro del *Principessa Mafalda* la direzione della Navigazione Generale Italiana ha dato ordini telegrafici affinchè il piroscafo *Duca degli Abruzzi* che si trova a Buenos Aires parta immediatamente per Rio Janeiro per imbarcare i naufraghi e proseguire il viaggio per Santos e Montevideo.

Sessantotto passeggeri scomparsi?

MILANO, 27. — In merito all'affondamento del *Mafalda* il *Corriere della Sera* riceve un ulteriore cablogramma da Rio de Janeiro nel quale si dà notizia che l'aver appreso il quasi totale salvataggio dei passeggeri e dell'equipaggio del piroscafo, ha sollevato dalla costernazione la colonia italiana. Le agenzie della Navigazione Generale hanno ricevuto ordine di prestare ai naufraghi tutti gli aiuti possibili.

Il vapore *Athena* arriverà a Rio de Janeiro con 381 passeggeri salvati e 143 uomini di equipaggio e quattro ufficiali; gli altri vapori recatisi in soccorso del *Mafalda* sono attesi per sabato prossimo con molti altri salvati. Il vapore *Mosella* che ha annunziato di recare a bordo 22 uomini dell'equipaggio del *Mafalda*, approderà nel porto di Bahia. L'Ambasciata italiana annunzia che il numero degli scomparsi è di 68.

La commovente solidarietà della stampa inglese

LONDRA, 27.

(Engely). — *Le notizie sulla tragedia del* Mafalda *sono commentate dalla stampa inglese con espressioni di commossa solidarietà.*

Si mette soprattutto in rilievo il valore del nostro equipaggio e del capitano Gulì che, come osserva il Times, *aveva profonda esperienza dell'Atlantico in tutte le condizioni.*

I giornali hanno inoltre parole di sdegno per le false voci che facevano salire il numero delle vittime a una cifra spaventosa quando invece, fortunatamente, è lecito sperare che il numero dei morti sia minimo nel presente disastro può servire di conforto l'osservazione che concordemente fanno tutti i giornali, che cioè se un genio italiano non avesse inventato la radiotelegrafia la perdita di vite umane sarebbe stata ben più grande.

L'affermazione del Daily-Mail *che* la Marina Mercantile italiana gode di una altissima e meritata reputazione di attività e capacità *può calmare il nostro attuale giustificabile nervosismo; ma l'affermazione* dell'Evening Standard *e di altri giornali che* il mare e l'aria saranno in eterno elementi da dominare *e che* sempre vi sarà rischio e che senza rischio la vita non varrebbe la pena di esser vissuta, *esprime un sentimento profondo della civiltà occidentale per cui le vittorie di un popolo bianco sono anche le vittorie degli altri bianchi e le sciagure di uno vengono condivise dagli altri.*

Fandonie straniere

Il Ministero delle Comunicazioni, comunica:

Alcuni giornali stranieri lanciano la notizia che sul piroscafo « Principessa Mafalda », naufragato la sera del 25 corrente, sulle coste del Brasile vi fosse deficienza di mezzi di salvataggio.

Sta di fatto invece, come risulta dal verbale di ricognizione compilato prima della partenza della nave da Genova da quella Capitaneria di Porto, che a bordo del « Principessa Mafalda, oltre alle cinture di sicurezza poste in ogni cuccetta, vi erano ottanta salvagenti anulari, ventotto imbarcazioni e quattro zattere per posti complessivi 1323 mentre, come è noto, a bordo non si trovavano che 1256 persone.

D'altra parte è ben nota anche all'estero la scrupolosa esattezza di tali accertamenti che alla partenza di ogni piroscafo trasportante emigranti sono, nei nostri porti in base alla legge dell'emigrazione, eseguite da speciali commissioni tecniche.

La nave era regolarmente inscritta alla 1. classe del Registro Italiano con certificato valido fino al 24 marzo 1929. Aveva compiuta il 25 febbraio 1927 la visita annuale ordinaria allo scafo e completata il 10 ottobre 1927 la visita semestrale alla macchina iniziata nell'agosto 1927.

Pellegrinaggio di diplomatici a Palazzo Chigi

La perdita del « Mafalda » ha provocato un vero pellegrinaggio di diplomatici a Palazzo Chigi.

Essi — a nome dei rispettivi governi — hanno voluto esprimere all'on. Mussolini i sensi della loro simpatia e nello stesso tempo la loro soddisfazione per il fatto che, contrariamente alle prime notizie, il numero delle vittime appare ora limitatissimo.

Fra i rappresentanti esteri — e chiediamo venia se non riusciamo ad essere completi — abbiamo notato l'Inghilterra, gli Stati Uniti, il Brasile, la Francia, il Cile, la Grecia, l'Austria, la Cecoslovacchia, il Portogallo, l'Uruguay e Cuba.

LETTERE DALLA CIRENAICA

Un passo avanti nella Sirtica

BENGASI, 20 Ottobre.

Le recenti occupazioni di El Giafia e di El Aghelia, nella lontana Sirtica, hanno un valore che va molto al di là di quello che può avere il fatto di avere aggiunto a quelle di Saunno e di El Matar due stazioni militari di particolare importanza al limite predesertico della nostra Colonia. Esse costituiscono infatti una vittoria pacifica che non realizza meno di quanto abbiamo potuto realizzare altrove i ripetuti successi delle nostre armi. E non perchè un sistema contraddica l'altro, ma perchè per chi abbia assunto il duro compito di ridurre in disciplinato dominio una terra in cui la ribellione è malattia secolare, un solo sistema sarebbe il pessimo: quello di avere una sola corda al proprio arco. Il Governo attuale di questa Colonia, fino dal suo inizio, si mise subito all'opera senza preconcetti di maniera forte o di maniera dolce. Nell'uomo che ne riassume tutti i poteri vigilava una vecchia e sicura esperienza di queste terre e di queste genti. A questa, maturatasi in lui durante i molt'anni che aveva passato quaggiù combattendo contro i ribelli e studiandoli, si univa la naturale sagacità, e l'istinto dell'uomo di Governo, affinato dalla prova a cui il Regime l'aveva posto in Italia, in momenti particolarmente difficili. Attilio Teruzzi vide subito la complessità del male che travagliava questa terra, e la molteplicità delle cause: e scartò subito dal suo programma di azione le formule uniche. La ribellione senussita della Cirenaica aveva due campi ben distinti: uno sul Gebel centrale e occidentale, l'altro nella Sirtica. Sul Gebel aveva fenomeni violenti e pericolosi; riuniti in formazioni armate organiche, i ribelli di tre tribù costituivano una minuscola armata beduina che agli ordini di Omar el Muctar spadroneggiava su gran parte del territorio gebelico e rendeva malsicuri con le sue infiltrazioni anche i dintorni immediati di Barce e di Cirene. Il male era troppo avanzato e virulento, perchè fosse possibile altra cura che quella chirurgica. E Attilio Teruzzi non esitò e non pose tempo in mezzo. Dal principio di primavera alla fine di questa estate, i duar di Omar el Muctar seminarono dei loro morti i boschi e i valloni del Gebel centrale; persero un migliaio di uomini, cioè più che metà delle loro forze, persero tutto il bestiame, loro principale ricchezza, ebbero distrutti quasi tutti gli attendamenti. Oggi, i resti dispersi della minuscola armata, fuggiaschi da bosco a bosco, da valle a valle, ridotti alla più dura miseria, incalzati ancora da ogni parte dai nostri battaglioni, non fanno più che piccole, e flacche resistenze dei momenti disperati, quando il fuggire non offre più possibilità di scampo. Omar el Muctar ha lasciato i suoi e si dice viaggi con una piccola scorta di pochi fidi verso Gialo. Il giovane figlio del Saged Redà, specie di feticcio mandato fra i duar per fanatizzarli e pare partito verso il deserto su un mehari che i suoi parenti gli hanno mandato. Checchè ne dicano gli scettici, la ribellione del Gebel è frantumata. Il che, ripeto ancora una volta, non vuol dire che sia finita. Bisogna, su questi frantumi, continuare a passare il rullo fino a che non siano schiacciati del tutto, in modo che non possano ricongiungersi, e riformare col cemento dei sottomessi i blocchi che fino a pochi mesi or sono pesavano così tormentosamente sul cuore della Cirenaica.

* * *

Per la Sirtica, la malattia, per quanto fosse la stessa si presentava con fenomeni più tranquilli, che non avevano una seria e diretta ripercussione sulla Colonia. In realtà la Cirenaica che sensibilmente ci interessa è il Gebel, con la Marmarica a oriente e a occidente la lunga piana del Sud bengasino. Che nella Sirtica ci sia una tribù che ci è ostile, e nel cui territorio non si può andare che facendo a fucilate, certo è un inconveniente, e uno stato di cose a cui per ragioni soprattutto di prestigio bisognava trovare il modo di metter fine. Ma la questione non richiedeva una risoluzione urgente come quella del Gebel dove la ribellione incuneata fin quasi alla costa fra Barce e Cirene era una dura e dolorosa spina piantata nel cuore di questa terra nostra. A lasciarli stare, i ribelli Mogarba, a Sud di Agedabia, non davano veri e propri fastidi, nè preoccupazioni. Era perciò una partita che si poteva lasciare aperta, per chiuderla a comodo giuocandola in modo ben diverso dall'altra. Attilio Teruzzi comprese che non era il caso di « strionfare », e che a usare la maniera forte c'era sempre tempo; tanto più si sapeva — e le lettere trovate dalle autoblinde di Lorenzini nell'archivio abbandonate da Omar el Muctar lo hanno confermato — che al Gebel la Sirtica non mandava e non avrebbe mandato nessun aiuto. Il soldato cedette allora al politico, la forza delle armi alle arti della pazienza e della persuasione. E mentre sul Gebel si picchiava a sangue sui duar, ad Agedabia si apriva un mercato, invitando i ribelli Mogarba ad affluirci liberamente, con garanzia di assoluta sicurezza: e vi si inviava una missione di Governo, composta del nostro collega Gian Luigi Olmi e del capo arabo Sciaref El Gariani, con l'incarico di prendere contatto con gli esponenti degli Sciammach che sono una delle due branche della grande famiglia Mogarba.

Gli inizi furono difficili. Passò più di un mese prima che uno sciammach apparisse all'orizzonte. Finalmente dopo un abile invio di messaggeri, qualcuno non so se più audace o intelligente, si avventurò. Fece le sue spese, accettò il caffè dell'ospitalità, scambiò un po' di chiacchiere e tornò via. Il ghiaccio era rotto. A poco il mercato si popolò di Mogarba. Venivano un po' spauriti e diffidenti col loro fucile a tracollo, combinavano i loro affarucci e ripartivano, con l'aria di chi non ci capiva nulla. Dopo quelli che venivano a comprare arrivarono anche quelli che venivano a vendere zolfo, lana e tappeti beduini. Poi arrivarono i capi, e le conversazioni non furono più soltanto chiacchiere di mercato. Passarono altri quattro mesi; oggi la missione Olmi è ritornata a Bengasi avendo ottenuto un risultato che neppure i più ottimisti speravano. La colonna che ha occupato El Giafia e el Aghelia ha attraversato tutto il territorio degli Sciammach, in mezzo alle popolazioni armate, senza trovare alcuna resistenza, senza sparare un solo colpo di fucile, guidata dagli stessi capi, che salutarono romanamente l'innalzamento della nostra bandiera sulla loro terra.

I principali capi Sciammach risiedono ora, avendone preso solenne impegno in Agedabia per servire di collegamento fra il Governo italiano e le loro popolazioni, e per guidare le nostre truppe in caso di bisogno, qualora la branca dei Raedat, ancora resistente, volesse imbrogliare la situazione; ciò che equivale ad essersi dati volontariamente in ostaggio. Si sono anche impegnati a tenere il bestiame della tribù, come garanzia nelle zone di pascolo controllate dalla nostra linea marginale. E infine ad iniziare la consegna delle armi « quando il Governo nella sua saggezza lo ordinerà tenendo conto della situazione del territorio ».

Tutto questo, ripeto, senza una fucilata. E' vero però che oltre l'irresistibile accaparrante sorridente diplomazia del nostro bravo Olmi c'era anche, non trascurabile elemento di persuasione, l'eco delle legnate del Gebel...

GUELFO CIVININI

Il festoso saluto di Napoli alla Principessa Anna di Francia

NAPOLI, 27. — Il popolo napoletano, che ha seguito attraverso gli ampi resoconti dei giornali i preparativi per le nozze principesche, non ha voluto perdere l'occasione di ammirare la principessa Anna e di renderle omaggio devoto ed è andato a gremire le strade che percorrerà il corteo.

La folla in attesa

La giornata veramente primaverile, oltre a favorire la folla, ha consentito a numerosi velivoli di levarsi nel cielo terso e luminoso; al porto tutte le unità dell'Armata navale hanno issato il gran pavese. Quindi popolazione, aeronautica e marina sono in festa oggi come è in festa la casa del Condottiero della III Armata.

Alla Stazione

Alla stazione, addobbata con bandiere e piante esotiche, un'ora prima dell'arrivo del treno già era riunita una discreta folla di autorità cittadine. Fra i tanti notiamo: S. E. il maresciallo Diaz, S. E. Castelli, il prof. Loiacono, gli on. Sansanelli, Barattolo, Porzio, Baistrocchi, Salvi, De Martino e molti altri, i senatori Angiulli, Pascale, Del Carretto, il generale Albricci, il generale Taranto, il generale Lombardi, l'ammiraglio Bernocchi della Base navale con moltissimi ufficiali dell'Armata, l'ammiraglio Solari.

Giungono poi S. E. Casertano, il comm. Vicedomini, il comm. Giove, il comandante della II Zona della Milizia generale Galliani, il prof. Majuri e moltissimi altri.

Alle 9.55 giunge S. A. R. la Duchessa d'Aosta preceduta dal gentiluomo di servizio, conte Filangieri, e seguita dalla Regina Amelia del Portogallo.

Omaggi floreali alla Principessa Anna

Alle 10 precise giunge il treno reale n. 841 partito da Roma alle 6.40, composto di sette vetture. S. A. R. la Duchessa d'Aosta seguita dalle dame e dalle più spiccate personalità si avvia al treno dal quale discende per primo sorridente S. A. R. il duca della Puglie che indossa la piccola uniforme coloniale. Madre e figlio si abbracciano e ricevono poi la principessa Anna, mentre la banda presidiaria intona l'Inno Reale. Anche la Principessa, che indossa un soprabito *bluette*, abbraccia la duchessa d'Aosta la quale fa le presentazioni di prammatica. Scendono successivamente dal treno la principessa Francesca, il principe Enrico, il duca di Guisa, il duca d'Aosta, e poi i gentiluomini napolitani che hanno viaggiato con i duchi di Guisa ed il conte Baltau, gentiluomo del Duca stesso.

Il capostazione offre alla principessa Anna un magnifico fascio di fiori bianchi ed altrettanto fanno S. E. Castelli ed altre personalità.

Il corteo

Si forma quindi il corteo. Dopo i gentiluomini di servizio seguono i due principi fidanzati, quindi la duchessa d'Aosta e la duchessa di Guisa, S. E. Diaz, le dame di Corte, le autorità ed una enorme folla di viaggiatori, ferrovieri e postelegrafonici che improvvisa agli sposi una spontanea manifestazione mentre la musica intona l'*Inno del Piave*. Il corteo attraverso la saletta reale esce dalla stazione dinanzi alla quale si forma il corteo automobilistico.

Nella prima macchina prendono posto la principessa Anna, il duca d'Aosta, il duca delle Puglie; nella seconda la duchessa d'Aosta, il duca di Guisa; nella terza il principe Enrico, la principessa Francesca e due gentiluomini di Corte. Seguono poi le altre vetture.

Il corso pubblico subito dopo l'arrivo è stato interrotto. Le automobili reali imboccano il corso Umberto gremitissimo di folla che applaude e getta fiori. La principessa Anna visibilmente commossa, risponde all'omaggio salutando romanamente. Il corteo percorre a velocità moderata il corso Umberto, piazza Municipio, via Roma, via Museo, fino a Capodimonte.

Lungo il rettilineo di questa graziosa ed amena collina, le popolani — che la duchessa d'Aosta conosce una ad una personalmente — offrono alla Sposa i fiori di quella zona tranquilla e benedetta. E' il più bel dono che corona la lunga, infinita teoria di ricevimenti perchè è il saluto più semplice e più significativo della popolazione di Napoli.

Le dame, i gentiluomini e le autorità del seguito, dopo aver reso dinanzi alla Reggia nuovamente omaggio ai Duchi ed alle Principesse, hanno lasciato il Palazzo Reale rientrando in città.

Il passaggio per Roma

Ieri sera alle ore 21.35 con treno speciale sono giunti a Roma S.A.R. il Duca delle Puglie con la fidanzata Anna di Francia.

Con i fidanzati viaggiavano S.A.R. il Duca d'Aosta, il Duca e la Duchessa di Guisa con la figlia Francesca ed i seguiti.

Erano ad attendere alla stazione di Roma il sottosegretario di Stato al Ministero degli Esteri S. E. Grandi, il Governatore Principe Spada Potenziani col vice Governatore Conte D'Ancora e il capo di gabinetto barone Mazzolani, il prefetto comm. Garzaroli, il generale Pizzari in rappresentanza del Comandante la Divisione, il generale Gazzera, il comm. Sandicchi del Ministero degli Esteri e varie altre personalità.

L'interno della stazione era addobbato con trofei di bandiere e scudi recanti la Croce di Savoia e il Fascio Littorio.

All'arrivo del treno il Governatore ha offerto alla Principessa Anna di Francia un mazzo di orchidee rosa legato con nastri dei colori di Roma.

La Principessa e le LL. AA. RR. il Duca d'Aosta e il Duca delle Puglie, discesi dal treno si sono per breve tempo intrattenuti affabilmente con le autorità convenute; quindi sono risaliti nel treno e, ossequiati dalle autorità, sono ripartiti alla volta di Napoli fatti segno ad una manifestazione di devozione e d'affetto da parte del personale ferroviario e di numerosa folla addensata dietro i cordoni, nell'interno della stazione.

IL FASCISMO NUOVA GRANDEZZA POLITICA EUROPEA

Un articolo della "Deutsche Zeitung„

BERLINO, 27.

Le « Deutsche Allgemeine Zeitung » commentando il quinto anniversario della Marcia su Roma scrive:

« In nessuno Stato d'Europa esistono calma e distanza sufficienti per poter pronunciare un valido giudizio sul Fascismo.

Si dimentica spesso — continua il giornale — che la Marcia su Roma fu tanto una rivoluzione contro la vecchia Italia del 1860 e del 1870, quanto una controrivoluzione opposta al pericolo comunista.

Se il Fascismo costituisce un fatto innegabile di politica interna avente sfumature di socialismo di Stato, esso costituisce anche una nuova grandezza di politica estera sullo scacchiere europeo.

Il Fascismo non creò i problemi italiani di cui è vivissima espressione; il Fascismo stabilì soltanto questa franchezza singolare i cui effetti sull'opinione pubblica internazionale sono tanto forti in quanto essa fa passare di moda il concetto dei conflitti « latenti » i quali vengono rimpiazzati da una visione costante dei vari problemi ».

Un palazzo che salta in aria e uccide 4 persone

NEW YORK, 27.

Una esplosione terrificante che echeggiò sinistramente a grandissima distanza, fece crollare ieri sera una casa al West 35th St., abitata in gran parte da italiani.

Sotto le macerie rimasero sepolti numerosi inquilini, fra cui molti ragazzi che scherzavano nel cortile al momento della terribile catastrofe.

Si hanno a deplorare 4 morti.

La trazione elettrica in Italia

Le due grandi linee che saranno inaugurate domenica e quelle che saranno compiute nel VI e VII anno dell'Era Fascista

Lo sviluppo della trazione elettrica sulle linee ferroviarie vere e proprie costituisce oggi una delle principali cure ed uno dei meriti più evidenti del Governo Nazionale.

La guerra ed il dopo-guerra avevano molto rallentato lo sviluppo della trazione elettrica: ma dal 1923 al 1927 sono state elettrificate la *Genova-Sestri-Spezia-Livorno*, la linea *Porrettana (Bologna-Firenze)* ed infine la *Napoli-Pozzuoli-Villa Literno*.

La "Porretana"

La linea Porrettana, da Bologna a Firenze, che si aprirà all'esercizio elettrico il 30 corrente, è una ferrovia importantissima, quale principale comunicazione fra il Nord e il Sud d'Italia ed è, d'altra parte, di esercizio particolarmente difficile, per la grande mole di traffico che deve smaltire, per le forti pendenze, per il rilevante numero di gallerie e perchè inoltre per oltre due terzi è a semplice binario.

Perciò la sua elettrificazione era già auspicata da molti anni; ma solo in questi ultimi tempi l'idea è divenuta fatto concreto. Ai primi di febbraio 1927 vennero effettuati i primi treni elettrici, ed il 24 maggio fu inaugurato il completo esercizio a trazione elettrica da Porretta a Pistoia, cioè sulla tratta che è la più acclive della linea. Ora col 30 ottobre viene ad essere completato il servizio elettrico su tutta la linea, la quale misura 132 chilometri circa, di cui 39 a doppio binario e 93 a semplice binario, con uno sviluppo di binari elettrificati di ben 250 chilometri.

Per dare un'idea delle difficoltà di tracciato, riporteremo due elementi che riescono chiari anche ai profani di cose ferroviarie: la pendenza massima è del 26 per mille; le curve hanno il raggio minimo di 300 metri.

Per assicurare l'alimentazione della linea concorrono impianti idroelettrici sia delle Ferrovie dello Stato sia privati. I primi consistono nella centrale di Pavana presso Bagni Porretta ed in quelle di Suviana e Castrola della medesima località, i quali tutti formano parte del complesso sistema di utilizzazione del Reno e delle Limentre studiato ed attuato dalle Ferrovie dello Stato. L'energia, diremo così, privata può giungere da tutte le centrali del Piemonte, della Liguria e della Toscana ed anche, dopo una conversione a Bologna, da quelle della Lombardia e del Veneto.

La linea Bologna-Firenze conferma con le sue peculiari caratteristiche che si vuol dare il massimo incremento alla elettrificazione di quelle ferrovie nelle quali maggiore è il consumo di combustibile, sia per pendenze sia per intensità di traffico. Con la trazione elettrica si avranno due vantaggi essenziali: abbreviazione dei percorsi per la maggiore velocità; più alto rendimento, in quanto i treni potranno seguirsi a minore distanza, mancando l'inconveniente del fumo nelle gallerie lunghe ed acclivi.

Il tronco Pozzuoli-Villa Literno sulla "direttissima" Roma-Napoli

Com'è stato ripetutamente annunziato, domenica prossima sarà anche inaugurata — con l'intervento del Ministro Giuriati — la nuova «direttissima» Roma-Napoli.

E come abbiamo pure abbondantemente spiegato, la inaugurazione della «direttissima» — fatto importantissimo nel suo complesso — assume anche particolare importanza perchè, mentre il primo tratto della «direttissima» sarà ancora per qualche tempo a trazione a vapore, e cioè da Roma a Villa Literno, il secondo tratto — da Villa Literno a Napoli, per circa 75 chilometri — è già elettrificato.

I treni della «direttissima», dunque, avranno tutti una fermata obbligatoria di sei minuti a Villa Literno per la sostituzione della locomotiva col locomotore elettrico.

La possente macchina non attingerà ai cavi aerei l'alimento della corrente continua ad alta tensione: bensì ad una terza rotaia che si distende vicinissima alle altre due. Epperò il locomotore non è sormontato dal solito *trolley*.

La Benevento-Foggia e la Roma-Avezzano

Nel VI anno dell'Era Fascista saranno portati a compimento i due notevoli esperimenti che le Ferrovie dello Stato devono eseguire direttamente con materiali e mezzi italiani:

1) il sistema a corrente continua ad alta tensione sulla Benevento-Foggia, che è destinato ad essere poi esteso sulla direttissima Roma-Napoli da esercitarsi per ora a vapore;

2) il sistema trifase a frequenza industriale sulla Roma-Avezzano, **il quale rappresenta una prova destinata ad assumere, dal punto di vista tecnico, un interesse mondiale.**

Tremila chilometri di linee elettrificate

Sono poi in costruzione e saranno ultimate entro il 1929, per quanto siamo informati, le elettrificazioni della *Bolzano-Brennero*, della *Sampierdarena-Alessandria* e della *Avezzano-Sulmona*.

Possiamo dire, così, che per le linee esercitate dallo Stato i chilometri elettrificati od in corso di elettrificazione raggiungono lo sviluppo complessivo di 1620 circa. E tenendo conto dell'importante contributo dato, in questo come in altri campi, dalle ferrovie concesse all'industria privata, si devono aggiungere in cifra tonda 1000 chilometri elettrificati e 350 in corso di elettrificazione. Si ha così in totale uno sviluppo di ben 3000 chilometri.

Non è certo trascurabile questa somma di impianti, ma è ancora lontana da quella che si dovrebbe raggiungere in Italia, dove l'abbondanza delle forze idrauliche e le condizioni altimetriche delle ferrovie rendono particolarmente adatta l'applicazione della trazione elettrica.

Per i futuri sviluppi occorre non perdere di vista i vantaggi che la nostra rete può conseguire col nuovo modo di trazione, senza lasciarsi soverchiamente impressionare da fatti contingenti, quali le condizioni del mercato per il carbone e le difficoltà di nuovi graduali investimenti finanziari.

Le norme per la chiamata e la retribuzione degli operai in servizio della M. V. S. N.

Alla presenza dell'on. Bottai, sottosegretario di Stato per le Corporazioni, si sono riuniti ieri i rappresentanti del Comando generale della M. V. S. N. delle varie Confederazioni nazionali dei datori di lavoro nonchè della Confederazione nazionale dei Sindacati fascisti e della Federazione autonoma degli addetti ai trasporti marittimi ed aerei ed inoltre un rappresentante della Segreteria generale del Partito nazionale fascista, per definire le modalità per le chiamate in servizio della M. V. S. N. dei prestatori d'opera e le condizioni di retribuzione di questi nei rapporti con i rispettivi datori di lavoro.

Gli accordi sono stati concretati nei seguenti punti:

a) *Le chiamate in servizio nella M. V. S. N. si fanno con cartolina color rosa o con cartolina color bianco.*

La cartolina color rosa rappresenta il «comando» contenuto nel disposto di cui all'art. 1 del R. D. L. 20 agosto 1923, n. 1880 — per cui il precettato ha l'obbligo assoluto di rispondere alla chiamata e il datore di lavoro ha l'obbligo assoluto di lasciare il precettato in libertà, alla data e all'ora stabilita e per tutto il periodo di tempo che l'autorità della Milizia riterrà necessario. Il datore di lavoro prende cognizione della chiamata a mezzo di un tagliando, che gli viene rilasciato dall'Autorità della Milizia. A servizio ultimato, la stessa Autorità lo rende edotto della durata di esso.

La cartolina color bianco rappresenta un semplice invito al lavoratore di assumere servizio nella M. V. S. N. e un semplice invito al datore di lavoro di lasciare il dipendente in libertà, compatibilmente con le esigenze professionali. Il lavoratore non può accettare l'invito senza il consenso del suo principale. Questi deve dichiarare sulla cartolina di chiamata, che gli viene esibita dal lavoratore, se accorda o meno il richiesto permesso. La cartolina color bianco deve sempre fissare la scadenza del servizio. Accolto l'invito, il servizio diviene obbligatorio fino alla scadenza prestabilita. Scaduto il termine, il richiamato è in libertà, salvo che alla scadenza egli sia precettato con cartolina color rosa.

I Comandi della Milizia cureranno di spedire le cartoline di chiamata, tempestivamente, onde siano evitate repentine, dannose interruzioni nei lavori delle aziende;

b) *In osservanza* dell'art. 1 del Regio D. L. 20 agosto 1923, n. 1880, *il trattamento economico da farsi, da parte dei datori di lavoro, ai dipendenti impiegati* (che beneficiano delle disposizioni di legge sul contratto d'impiego privato) allorquando i medesimi sono chiamati in servizio nella M. V. S. N. è quello stesso che le predette disposizioni prevedono, in caso di richiamo alle armi nelle altre Forze armate dello Stato;

c) In assenza di norme legislative, si conviene che i datori di lavoro sono tenuti a corrispondere, per ogni giorno lavorativo dell'azienda, *i due terzi del guadagno complessivo giornaliero, calcolato sulla media della quindicina precedente alla chiamata*, ai dipendenti prestatori d'opera, allorquando i medesimi sono chiamati in servizio nella M.V.S.N. con cartolina color rosa, limitatamente però ad un periodo complessivo di venti giornate lavorative all'anno. Tale trattamento economico avrà attuazione dal 28 ottobre 1927, intendendosi che da questa stessa data abbia a decorrere il periodo annuale;

d) In osservanza della lettera, non solo, ma dello spirito del disposto di cui all'art. 1 del R. D. L. 20 agosto 1923, n. 1880, *il richiamo nella Milizia non può dar motivo a licenziamento nè alla applicazione di condizioni di lavoro diverse e più gravose di quelle cui gli impiegati o prestatori d'opera sono normalmente soggetti*, per causa od in compenso del minor rendimento che i medesimi abbiano a produrre in conseguenza del loro richiamo in servizio nella Milizia V. S. N. anche se la durata di tale servizio (che sarà tuttavia contenuta nei limiti dello stretto indispensabile) abbia a superare i termini, oltre i quali i datori di lavoro sono esclusi dall'obbligo di una qualsiasi retribuzione finanziaria;

e) Le Confederazioni dei datori di lavoro e dei lavoratori provvederanno previe intese col Comando generale della M. V. S. N. per l'applicazione del presente accordo alle situazioni inerenti ai particolari rapporti di prestazione d'opera.

La seduta di chiusura

del Congresso antitubercolare

MILANO, 27. — La seduta di chiusura del secondo Congresso antitubercolare è stata nel pomeriggio di ieri presieduta dal senatore prof. Maragliano.

Si è data lettura del seguente telegramma dell'on. Turati all'on. Paolucci: «Sono vivamente grato al tuo telegramma espressione della viva fede fascista dei congressisti che vedono nella potenza e volontà del Regime le più sicure armi per la lotta contro la tubercolosi».

Il prof. Marchisio di Novara ha trattato poi del processo di immunizzazione curativa graduale della tubercolosi comune e mista per mezzo di semivaccini stomasinici. Hanno seguito importanti comunicazioni del dott. Ronzoni sulla patogenesi delle pleurocorticaliti, del prof. De Bonis sulla esistenza di forme filtrabili del bacillo di Koch e del prof. Albertario sulla terapia aurica nella tubercolosi infantile; del prof. Ascoli sui requisiti di un vaccino antitubercolare e di altri.

Terminate le relazioni il senatore Maragliano ha pronunziato un discorso rilevando la importanza pratica dei lavori compiuti e tributando un plauso al Comitato organizzatore e al prof. Scarpellini, ufficiale sanitario del Comune di Milano, segretario generale del Congresso.

Il Congresso si è chiuso con un plauso a tutti coloro che alla lotta antitubercolare hanno dato e danno un prezioso contributo di opere. Il senatore Maragliano è acclamato presidente della Società italiana per gli studi scientifici sulla tubercolosi.

Unità navali a Taranto

TARANTO, 27. — Provenienti da Gaeta sono giunti in questo porto il R. esploratore leggero «Mirabello», ed i cacciatorpediniere «Mosto», «Pilo», «Chinotto», «Cosenz» e «Carini».

IN MARGINE

Si legalizza l'assassinio

I giurati della Senna hanno assolto Schwartzbard, l'ebreo ucraino uccisore dell'ataman Petliura.

Il verdetto dei giudici popolari ha coronato così degnamente, diremo meglio logicamente, il processo svoltosi per sette giorni dinnanzi alle Assise di Parigi tra le enfatiche dichiarazioni dell'accusato, i clamori del pubblico, le invettive degli avvocati, e i patetici accenti dei testimoni a discarico.

La mostruosa inversione di ogni principio giuridico e morale, per cui all'assassino è stato riconosciuto il diritto di uccidere in istato di difesa, e l'accusa di bestialità omicida è stata ritorta nei confronti dell'assassinato, è risultata ancora una volta normale criterio di giudizio dei tribunali popolari francesi in materia di reato politico. E' un fatto che quest'ultimo ha trovato ormai in terra di Francia la sua piena legalizzazione. Non siamo i soli a constatarlo, dal momento che lo stesso Avvocato generale potè, nel corso del processo, rinfacciare allo Schwartzbard l'indugio frapposto tra la constatazione delle presunte colpe di Petliura e il compimento del gesto omicida in terra di Francia come un sicuro espediente per procacciarsi l'impunità.

Comunque, la statistica dei processi politici francesi s'arricchisce, col verdetto odierno, d'un nuovo edificantissimo ed istruttivissimo caso. Elenchiamo: Germana Berton, assassina di Mario Plateau, assolta; Borromini e Jori, assassini dei fascisti Bonservizi e Poli, condannati a lievi pene ed amnistiati; Schwartzbard, assassino di Petliura, assolto...

E si può giurare che continuerà.

Massoneria e comunismo nelle scuole francesi

Una corrispondenza parigina dell'Osservatore romano richiama l'attenzione dei cattolici — e non dei soli cattolici in quanto tali, aggiungiamo noi — sul problema della scuola in Francia. Problema che involge tutto l'avvenire morale e politico della nazione essendo il suo attuale svolgimento alla assoluta mercè di una grande offensiva massonica e comunista.

Fin dal 1923 il Grande Oriente di Francia fissava il suo programma per la battaglia scolastica:

«Che una scuola primaria unica sia creata e resa obbligatoria, senza distinzione di sesso, per tutti i fanciulli;

che il passaggio degli alunni alle scuole secondarie e superiori si faccia per selezione di valori;

che lo Stato sopporti tutte le spese di quest'insegnamento gratuito per tutti;

dà incarico al consiglio dell'ordine di stabilire secondo questo voto un programma da sottoporre ai futuri parlamentari, membri della Massoneria, al prossimo Parlamento».

Di rincalzo la Gran Loggia di Francia, domanda «il monopolio dell'insegnamento con inamovibilità del personale insegnante».

Lo scopo a cui tende questo programma massonico è evidente: il monopolio, cioè, sull'avvenire dei fanciulli. Lo ha detto chiaramente la Loggia dell'Havre, quando si è augurato, per esempio che la scuola propaghi la massoneria. Lo specchietto della pretesa nazionalizzazione della scuola, dunque, non vale a ingannare alcuno.

Intanto, mentre la massoneria tenta di imporre legalmente il suo programma, il comunismo non resta inattivo.

In un giornale del Mezzogiorno, il signor Barthe, deputato radical socialista dello Hérault, denuncia un documento confidenziale indirizzato ai maestri dai propagandisti rivoluzionari.

Questi agenti sono andati a scegliere in parecchie famiglie dei fanciulli di dodici o tredici anni e li hanno inviati a Mosca onde allevarli nella dottrina bolscevica e farne poi degli apostoli nelle scuole di Francia.

Il loro ritorno sarà salutato da manifestazioni giovanili, da delegazioni alla stazione d'arrivo. Questo fatto avrà, almeno si augura il documento, una grande ripercussione in tutte le regioni.

Nel mese di ottobre si dovrà cominciare la propaganda presso i fanciulli delle scuole «per lottare contro il corpo insegnante reazionario e per preparare gli scioperi scolastici».

«Il 6 novembre dovranno essere organizzate delle «matinées» per ragazzi e si ascolteranno i piccoli propagandisti sui diritti dei fanciulli, la condotta dei maestri ecc.».

Dove è possibile, continua la circolare, bisognerà organizzare uno sciopero scolastico d'un giorno reclamando che i fanciulli delle scuole siano trattati come nelle scuole sovietiche».

Da parte sua la III Internazionale di Mosca invia ai maestri comunisti di Francia una circolare in cui fra l'altro è detto:

«Non temete di giocare coi ragazzi all'«armata rossa», e all'«armata bianca». Parliamo loro della propaganda rivoluzionaria nella flotta francese, esponiamo loro la situazione rivoluzionaria in Cina ecc.».

La duplice propaganda ha seriamente impensierito molti genitori cattolici, e varie scuole cominciano a essere disertate dagli alunni, mentre si delinea una viva agitazione contro il progetto della scuola unica. Ma il ministro Herriot corre ai ripari. In una circolare inviata ai Prefetti richiama la loro attenzione sugli attacchi diretti contro la scuola laica e chiede che gli vengano indicati gli istigatori di questa campagna, onde procedere a termini di legge.

Il solito Herriot...

Un patriottico rito al confine

BOLZANO, 27. — Mentre cadeva una abbondante nevicata che copriva il terreno con uno strato di circa dieci centimetri, un significativo rito patriottico si è svolto in Val Venosta al confine: la consegna della bandiera nazionale alla locale caserma dei RR. CC.

Il parroco di Resia, dott. Padroller, ha benedetto la bandiera pronunciando parole di vibrante patriottismo. Ha parlato quindi il prefetto gr. uff. Ricci, che ha messo in risalto l'opera dei Carabinieri in cooperazione a quella della R. Guardia di Finanza e delle Camicie nere tutte vigili scolte dei nostri confini.

Alla fine della cerimonia la bandiera è stata posta sulla facciata della caserma, alla presenza degli alloggi che si sono uniti agli applausi e ai canti mentre una musica intuonava la «Marcia Reale».

Nuove complicazioni

nell'affare di Collegno

TORINO, 27. — E' noto che del caso dell'uomo di Collegno era ormai investita la camera di consiglio del Tribunale presieduto dal gr. uff. Giuseppe Martinengo che nei passati giorni aveva già preso visione dei voluminosi incartamenti e delle conclusionali della Procura del Re. Ora a sostituire il gr. uff. Martinengo è stato nominato il De Antoni il quale verrà così investito della delicata e complicata materia riflettente tutte le fasi dell'inesplicabile enigma.

E poichè il nuovo presidente del nostro Tribunale vuole emettere una sentenza veramente «ex illuminata coscientia» si prevede una nuova sosta nella complicata faccenda. Ove le conclusioni del P. M. fossero accolte, si avrebbero una opposizione legale e nuove complicazioni giuridiche. Insomma il «caso» dalla fase di indagine entra in quella della pura giurisprudenza e dell'interpretazione dei codici.

Ieri il ricoverato di Collegno è stato sottoposto ad un minuzioso interrogatorio dal procuratore generale Trabucchi. Al colloquio, che è durato oltre un'ora, assistevano pure i sostituti procuratori generali comm. Crosta Curti e comm. Raviola.

Dopo il colloquio i magistrati hanno fatto immediatamente ritorno nella nostra città e si sono chiusi nel più assoluto riserbo.

Un'altra "miracolata,, di Lourdes

FIRENZE, 26. — Si ha da Siena: La signorina Assunta Meini, abitante al vicolo dell'Oro, da tre anni affetta da una grave malattia al petto, insieme ad altri cinque malati si era recata a Lourdes donde era tornata alquanto migliorata. Gli stessi medici hanno dovuto riconoscere che un radicale mutamento si è avuto nel decorso della malattia: infatti mentre prima non c'era speranza di guarigione, ora tale speranza è vivissima. Ecco come la miracolata narra le fasi salienti del caso eccezionale che la riguarda.

«Presi parte — ella ha detto — a tutte le funzioni che vennero celebrate a Lourdes e non mancai nemmeno alla solenne processione che viene fatta per implorare la grazia dalla Madonna. In un primo momento non potevo davvero controllare alcun miglioramento. Il mio è un male tutto interno e la guarigione non può manifestarsi che a gradi. Però quando lasciai Lourdes sentii nell'animo una confidenza, una fiducia che prima non conoscevo; e sono tornata come avvolta in una serenità nuova che mi fa guardare con gioia al domani.

Prima di partire molti mi avevano dissuasa dal viaggio e qualcuno non mi aveva nascosto i pericoli a cui potevo andare incontro date le mie condizioni di salute. Invece quando, dopo alcuni giorni, rividi la mia bella Siena, mi sentivo benissimo».

La scoperta d'un brutale delitto a Savignano di Puglia

L'assassinio d'un contadino e l'arresto dei figli della vittima

AVELLINO, 27. — Nel giugno u. s. venne scoperto a Savignano di Puglia un raccapricciante delitto che solo la cinica ferocia di belve umane poteva concepire ed eseguire.

Per poter essere precisi, e per fare una cronaca esatta degli avvenimenti che precedettero ed accompagnarono la scoperta del delitto, è necessario riportarci ad oltre un anno addietro e precisamente nel giugno 1926, epoca in cui scomparve da Savignano il settantenne Giovanni Lombardi.

Costui, avarissimo e per natura misantropo, viveva come un vero selvaggio, lontano da tutti, in una modesta casetta sita all'estremo limite dell'abitato di Savignano. Diffidente, come tutti gli avari, egli era solito portare nella tasca interna della giacca — assicurata ad una solida cordicella — una forte somma di danaro — oltre 30 mila lire — che costituiva il frutto del suo lavoro e dei suoi sudati risparmi.

Il Lombardi aveva tre figli: Pasquale, Matteo e Carosina. Si vuole che costoro avrebbero più volte malmenato il padre, dal quale vivevano divisi.

Pasquale, all'epoca dei fatti che narriamo, aveva deciso di dare come sposa una sua figlia ad un contadino del luogo, il quale però pretendeva dal futuro suocero una dote non corrispondente alle di lui possibilità finanziarie, per cui Pasquale si rivolse al padre per ottenere degli aiuti, ma si ebbe un secco rifiuto.

In quei giorni — si era nel giugno 1926 — scomparve da Savignano il povero Giovanni Lombardi.

Dal locale Comando dei CC. RR. e dall'attivissimo Podestà cav. Mottola furono subito iniziate le opportune indagini per la ricerca dello scomparso: indagini che non ebbero nessun risultato. Non mancarono persone che, conoscendo lo strano carattere del Lombardi, pensarono ad un suo volontario allontanamento dal paese, per sfuggire alle continue richieste di danaro che gli venivano fatte dal figlio Pasquale.

E tale ipotesi parve essere confermata dal fatto che numerose lettere giunsero a nome del Lombardi — ch'era analfabeta — ad alcuni suoi amici, con le quali egli invitava costoro a desistere da ogni ricerca, perchè si era allontanato di sua volontà.

Ma la triste verità era ben altra: Giovanni Lombardi — secondo risulta dalle indagini processuali — in una notte di giugno, in contrada Lago, era caduto esanime sotto i colpi di scure del proprio figlio Pasquale, il quale sarebbe stato coadiuvato nella nefanda strage dalla moglie e dalla sorella. Nè la ferocia delle belve umane si placò dinanzi al cadavere del padre: come ubbriachi di sangue, essi giunsero fino al punto di bruciare i poveri resti mortali.

La scomparsa, intanto, del Lombardi, continuava ad essere avvolta nel più profondo mistero. Era trascorso già un anno e nessuno spiraglio di luce s'intravedeva che avesse indicate le tracce dello scomparso.

Verso la fine di giugno del corrente anno pervenne al Procuratore del Re di Benevento una denuncia a firma dell'altro figlio del Lombardi: di Matteo, il quale nel dare varie indicazioni, si lamentava che la giustizia non fosse ancora riuscita a svelare il mistero della scomparsa del padre. Furono di nuovo iniziate le ricerche ed il tenente dei CC. RR. di Accadia si mise subito all'opera, deciso a raggiungere lo scopo. Fu interrogata la figlia del Lombardi, la Carosina, la quale stretta dalle domande finì per confessare che il cadavere del padre si trovava in contrada Lago. Inoltre raccontò una storia che ha addirittura del ributtante.

In una notte del dicembre 1926 — la Carosina — secondo le sue dichiarazioni — ebbe in sonno una visione rivelatrice: sognò che il cadavere del padre si trovava nascosto in una siepe di rovo in contrada Lago, poco discosto dalla linea ferroviaria Napoli-Foggia. La mattina seguente essa si recò in fatti sul posto, e, dopo attivo ricerche rintracciò alcune parti del cadavere.

In seguito a tale dichiarazione, il Pretore del luogo, accompagnato dai CC. RR. si portò nella località indicata, ove furono rinvenuti i resti mortali del povero Lombardi.

Nella casa dell'altro figlio Pasquale fu sequestrata, in luogo nascosto una scure con numerose macchie di sangue.

Per le gravissime prove raccolte a loro carico vennero subito tratti in arresto i tre figli e la nuora dell'ucciso.

Vecchio barbaramente assassinato presso Matelica

MATELICA, 27. — Ieri nelle prime ore del mattino, alcuni contadini che transitavano per la strada che conduce a Villa Colli, a pochi passi del casello ferroviario, del passaggio a livello, hanno scorto un uomo che giaceva bocconi lungo la cunetta, immerso in un lago di sangue. Fuggiti inorriditi e dato l'allarme, avvertirono i carabinieri che constatarono trattarsi di un vecchio contadino abitante in contrada Valbona, tal Gubinetti Domenico, di settantadue anni, detto «Vallino». L'infelice era stato addirittura scannato con un corpo tagliente o lacerante: l'orrenda ferita aveva recisa la carotide al disgraziato.

Il medico condotto dott. Cherubino Uncini poco dopo constatava che la morte risaliva alla sera precedente.

Probabilmente l'ucciso era stato assalito proditoriamente, all'improvviso e era stato sgozzato dopo che era caduto a terra perchè nella strada non vi sono tracce di sangue mentre nella cunetta ve ne era una gran quantità.

Il solerte brigadiere signor Pacifico Sterpi, che regge, interinalmente il comando dei carabinieri per l'assenza del maresciallo capo, ha iniziato subito le indagini ed è risultato che il povero Gubinelli (che era agiato e possiede anche una casetta in città) dopo essere stato a una funzione religiosa nella Chiesa del rosario, se ne ritornò di notte, a casa in campagna con un suo figlio che poi lo lasciò precedendolo in bicicletta.

Questi si è ricordato di avere incontrato lungo la strada tal Bravetti Pacifico, accalappiacani, che veniva verso la città.

Rintracciato il Bravetti, il brigadiere ha notato che egli non aveva cappello in testa, nonostante la mattinata molto rigida. Interrogato, il Bravetti, ha dichiarato di non aver visto niente ieri sera, perchè era passato per rincasare lungo la linea ferrata; in seguito ad una perquisizione, è stato rinvenuto il berretto che il Bravetti di solito porta fuori servizio, lordo di sangue ancora fresco. Si constatava, inoltre, che la giacca del Bravetti era imbrattata di fango.

Il presunto assassino è stato arrestato e si indaga, dato che egli sia l'autore del misfatto, se abbia dei complici. V'è chi dice che tra il morto e lui ci fosse della ruggine a causa di antiche divergenze di interessi.

Sciagura automobilistica presso Novara

NOVARA, 27. — Un'automobile con parecchie persone a bordo, guidata dal proprietario Luigi Rossi, di Piedimulera, giunto alla località Campone, presso Ornavasso, in seguito alla rottura dello sterzo è andato a urtare contro un paracarro abbattendolo.

La macchina si è rovesciata lungo una scarpata proiettando fuori i viaggiatori. Di questi alcuni sono rimasti feriti non gravemente; ma certo Bartolomeo Ferrari, di anni 22, da Piedimulera, è morto sul colpo per frattura della scatola cranica.

Il processo della mafia

TERMINI IMERESE, 27. — Nell'udienza di ieri sono stati interrogati undici imputati soltanto di associazione a delinquere. Scialampo Antonino fu Santo, Naselli Carmelo fu Santo, Puglisi Giuseppe fu Vincenzo, da Gangi, negano di avere comunque partecipato alla associazione delittuosa.

Citiro Bartolo, medico, da Gangi, dice di avere sempre curato i componenti della famiglia Andaloro ma esclude di avere prestato le sue cure al Nicolò nel nascondiglio, di cui non conosceva l'esistenza, bensì nella sua casa. Su contestazione del Presidente di aver fuorviato la Giustizia in due sue testimonianze, nel processo contro Andaloro Nicolò e Palazzolo Pietro, svoltosi a Messina asseverando con date false una presunta malattia di Nicolò Andaloro, l'imputato afferma di ritenere veritiero quanto dichiarò in tale occasione, anche per informazioni avute allora da un altro medico curante. Ammette però che abbia potuto dare in due interrogatori resi durante il periodo istruttorio dell'attuale processo, date non esatte, quali aveva avute dalla famiglia Andaloro, mancandogli appunti personali.

Andaloro Carmela fu Cataldo, da Gangi, sorella di Nicolò, Carmelo e Giuseppe Andaloro, nega ogni addebito. Patti Gaetano fu Cataldo dice di non conoscere il Ferrarello, di cui risulterebbe essere stato intermediario e nega di essersi recato a Messina per intimidire alcuni testimoni a carico del Ferrarelli. Regalbuto Sante fu Lucio, da Mistretta, accusato di essersi intromesso per conto del Ferrarello in una estorsione contro La Rosa, conferma di essere stato incaricato dai La Rosa stesso di tacitare i richiedenti, ai quali dette soltanto duecento lire. Circa le estorsioni del brigante Gandino, che da molti anni percepiva annualmente dal suo padrone mille litri di vino dice che egli li consegnava per ordine ricevuto, per timore di rappresaglia.

Vengono successivamente interrogati i fratelli Vincenzo, Santo e Salvatore Spena, di Francesco Paolo, da Villadoro, che negano di essersi resi intermediari nel pagamento alla banda Ferrarello di tributi dei proprietari. Il sacerdote Spena Santo nega inoltre di avere consigliato al Giaconia di versare un contributo di lire duemila chiesto dall'Andaloro.

Viene infine interrogato l'ing. Antonino Militari, di Paolo, da Gangi, imputato di aver fatto, alcune perizie a favore dell'Andaloro per distruggere la prova della loro azione delittuosa. Il Militari afferma che le sue perizie sono esatte. Dice di aver conosciuto Salvatore Ferrarello prima della latitanza, ma che ha conosciuto soltanto in carcere, dopo il suo arresto, Nicolò Andaloro e Santo. Si è recato a Messina, prima del processo Ferrarello, senza però avervi spiegato nessuna azione a favore degli imputati. Cita vari episodi della sua vita professionale e si protesta innocente.

Terminato l'interrogatorio del Militari l'udienza viene tolta.

La crisi interna in Romania

e la situazione dei partiti

BUCAREST, ottobre.

(g. c.). — *Mentre il paese attraversa un periodo di difficoltà interne, può essere utile conoscere quale è l'esatta situazione dei partiti politici in Romania.*

Da una parte abbiamo il partito liberale che ha la stragrande maggioranza sia alla Camera che al Senato. E di fatto se non di nome il Gabinetto è composto unicamente da liberali.

Dall'altra parte l'opposizione, composta si può dire esclusivamente di nazionali tzaranisti forti di sessanta parlamentari, fra deputati e senatori. Ed i rapporti fra i due partiti sono più che tesi.

E' vero che il governo ha ripetutamente cercato di raggiungere un'intesa con i nazional-tzaranisti per poter iniziare e procedere di comune accordo all'opera di consolidazione interna, ma a tutte le profferte il partito nazional-tzaranista ha risposto col solito ritornello: «Sciogliete il Parlamento, fate nuove elezioni libere». Ciò che il Governo non vuol naturalmente fare.

Dopo aver proclamato e sempre sostenuto l'illegalità dell'attuale Parlamento, il partito nazional-tzaranista ha continuato a mantenere un atteggiamento di attesa, pur riservandosi di combattere in ogni occasione e con ogni arma legale il governo, come in sostanza sta facendo oggi sfruttando la questione dinastica.

Un programma di lotta antigovernativa

Il programma di lotta contro il governo prevede una manifestazione alla quale si annette una massima importanza. Si tratta di un congresso generale o di una assemblea popolare da tenersi ad Alba Julia, città storica della Transilvania ove avvenne l'incoronazione di Re Ferdinando. Non sono ancora state prese le ultime decisioni inquantochè sembra che nel seno del comitato direttivo del partito esistano due correnti: una, la più accesa, vorrebbe indire la riunione popolare per farvi accorrere le numerose masse aderenti così da darle un carattere di plebiscito e dimostrare al governo che il partito nazional-tzaranista gode di larghissima fiducia, l'altra corrente vorrebbe vi fosse tenuto soltanto il congresso generale del partito con una partecipazione limitata ai dirigenti ed ai fiduciari.

La questione dinastica e criteri di governo

La questione dinastica schiera i tzaranisti contro il Governo di Bratiano per le seguenti ragioni.

Come è noto, la Reggenza è composta dal principe Nicola, secondogenito del defunto sovrano, dal patriarca della Romania e dall'ex-presidente della Cassazione, Buzdugan. Orbene, il partito nazional-tzaranista vede nella scelta di queste tre persone una manovra liberale atta a permettere a quel partito di governare il paese ininterrottamente per più di dodici anni, fino alla maggior età del Reuccio. E questo, come è logico, non garba agli avversari.

Esistono ancora divergenze fra le due schiere e specialmente nei programmi di governo. Lasciando da parte quelle di indole amministrativa interna, enunciamo quelle di carattere finanziario: il problema monetario e quello dei prestiti esteri.

Il partito liberale ha sempre predicato che la Romania deve fare da sola perchè dotata dalla natura di innumerevoli ricchezze che le permettono la completa indipendenza dall'estero. I nazional-tzaranisti viceversa sono per la collaborazione del capitale estero nello sfruttamento di queste ricchezze così da accelerare la rinascita economica. I liberali sono stati per la rivalutazione lenta ma progressiva della moneta ed all'uopo avevano perfino concluso una convenzione con la Banca Nazionale che doveva far raggiungere al leu la parità aurea in un periodo di venti anni; il partito nazional-tzaranista insiste per la stabilizzazione della moneta e la conseguente conversione.

Nuove dichiarazioni di Carol

SAINT MALO', 26.

Intervistato dal corrispondente dell'*Agenzia Havas* il Principe Carol ha dichiarato di aver saputo dai giornali dello arresto di Manoilescu e di esserne rimasto sorpreso ed addolorato.

E' perfettamente vero, ha detto il principe, che Manoilescu era latore di una lettera mia, diretta ai capi dei partiti, compreso il Presidente del Consiglio. I Capi dei partiti avevano sollecitato da me una conferma delle dichiarazioni che io feci nel luglio al giornale *Le Matin* poichè questo giornale, che conteneva le dichiarazioni in questione, non giunge mai in Romania e ne è stata vietata la riproduzione in Romania, tanto è vero che alcuni capi dei partiti del paese si sono creduti in diritto di dubitare della loro autenticità e mi hanno pregato di confermarle.

La lettera sequestrata a Manoilescu

Ecco ora il tenore di questa mia lettera:

«*Le conseguenze di alcune notizie trasmesse da agenzie ufficiali e ufficiose romene mi hanno costretto a uscire dal riserbo che io mi sono imposto da molto tempo. Per questa ragione alcuni giorni dopo la morte del mio padre carissimo io ho fatto le dichiarazioni che desideravo fossero conosciute dal popolo romeno, dichiarazioni pubblicate nel «Matin» del 31 luglio. Date le mie dichiarazioni e i fatti che ho citati più sopra, io considero come un diritto elementare esigere che le mie dichiarazioni siano portate a conoscenza del paese, onde dare al popolo la possibilità legale di giudicare liberamente in ogni stato di causa*».

Il redattore dell'Havas avendo chiesto al Principe quale ripercussione avrà a suo avviso l'arresto di Manoilescu, il Principe ha detto: «Il fatto stesso dell'arresto dimostra che esistono movimenti in mio favore. Se il Governo non temesse nulla, è certo che provvedimenti così gravi, come quello dell'arresto di un ex sottosegretario di Stato, non avrebbero luogo. In quanto alle ripercussioni che questo arresto può avere nel paese ciò dipende evidentemente dalle ragioni che saranno state date al pubblico. Io tengo ad aggiungere che il Governo medesimo, col vietare la discussione della questione dinastica la rimette quotidianamente sul tappeto con le sue provocazioni. Considero ciò che ora è avvenuto come una provocazione diretta, come un'offesa alla libertà della opinione pubblica del mio popolo il quale solo ha il diritto di pronunziarsi su simili sistemi».

La Regina Maria in favore del ritorno di Carol?

BUCAREST, 27.

A quel che si dice, pare che la Regina Maria si sia in questi ultimi giorni dichiarata sempre più in favore di Carol.

La Regina Madre serberebbe [illegible] risentimento per l'atto poco delicato di Bratianu che avrebbe aperto una lettera trovata fra le carte di Manoilescu diretta alla madre.

Si ha la sensazione che la faccenda si avvii verso complicazioni di carattere interno. L'atteggiamento dei partiti di opposizione non è certo fatto per tranquillizzare.

Il Consiglio dei Ministri ha tenuto ieri seduta dalle ore 11 alle 13. E' stato discusso circa la questione dell'arresto dell'ex-sottosegretario di Stato Manoilescu; l'istruttoria relativa non è ancora terminata. E' stato poscia fissato l'ordine del giorno relativo alle discussioni della seduta della Camera che avrà luogo oggi.

Storie di cifrari

L'«Agenzia Tagor» pubblica che tutte le informazioni relative ad imminenti arresti sensazionali sono un parto della fantasia.

I giornali affermano che è stata scoperta una lettera inviata dalla signora Lupescu alla madre; in tale lettera ella dice che la separazione dal Principe Carol è stata solamente formale, a causa di alcuni scopi politici da lui perseguiti. Un cifrario rinvenuto nell'abitazione di Manoilescu durante la perquisizione effettuatavi è stato consegnato alle autorità militari. Si assicura che l'istruttoria relativa all'arresto di Manoilescu sarà la più rapida possibile e si spera anzi che essa avrà termine domattina.

I giornali ministeriali affermano che il Governo è deciso fermamente a difendere con tutta l'energia necessaria l'ordine costituzionale stabilito. Si è parlato di un blocco di opposizione la cui iniziativa sarebbe presa dal generale Averescu.

Un comunicato ufficioso

Un comunicato ufficioso pubblicato dai giornali reca:

«*L'inchiesta compiuta a carico dell'ex Sottosegretario di Stato Manoilescu ha portato a rivelazioni sensazionali. Documenti scritti di pugno di Manoilescu mettono in evidenza la sua azione contro l'ordine monarchico, che solamente la vigilanza delle autorità riuscì ad impedire. L'opinione pubblica comprende la necessità che non siano immediatamente pubblicati tali documenti a causa delle esigenze della istruttoria. I documenti sequestrati saranno pubblicati in fac-simile tra qualche giorno e dopo la chiusura della istruttoria.*

Arresti in massa, censura e sospensione dei telefoni

TRIESTE, 27. — Si ha da Belgrado: Da ieri sera alle 8 le comunicazioni telefoniche fra Belgrado e Bucarest sono sospese. A Belgrado sono giunte notizie di disordini scoppiati in Romania. Dal confine romeno si annunzia che sono stati eseguiti nel paese arresti in massa. Sulla situazione in Romania le Novosti di Belgrado danno le seguenti informazioni: Il Governo romeno ha introdotto una severissima censura. Le comunicazioni telefoniche sono sospese anche nell'interno. Continuamente vengono operati arresti di personalità influenti e di seguaci del principe Carol.

Da fonte ufficiale belgradese si dichiara però di non avere alcuna informazione sugli avvenimenti romeni e la legazione romena invece afferma che in tutto il paese regna completa la calma e che la sospensione del servizio telefonico va attribuita a guasti causati dal mal tempo.

BANCA D'ITALIA

Capitale nominale L. [illegible]
Versato L. [illegible]

Situazione al 30 Settembre 1927

(ANNO V)

ATTIVO

Voce	Importo	Variazione
Riserva	2.904.058.477 84	+ 842
Cassa	1.080.148.594 13	− 88411
Portafoglio su piazze italiane	4.088.127.004 56	− [illegible]
Portafoglio sull'estero (di cui applicato alla riserva per L. 145.291.000,00)	155.396.243 60	− 51
Effetti ricevuti per l'incasso	23.070.000 88	+ 11080
Anticipazioni ordin.	1.281.941.333 10	+ 130184
Istituto di liquidazione (1)	2.141.970.078 32	−
Tesoro dello Stato	4.237.147.097 50	−
Titoli	83.014.058 81	+ 58
Conti correnti attivi nel Regno	186.360.700 86	− 7912
Conti corr. all'estero (di cui applicati alla riserva per Lire 1.312.[illegible],04)	1.293.424.491 80	+ 4115
Azionisti a saldo az.	60.000.000 00	−
Im. dest. alla collocaz. degli uffici (di cui L. 44,000,000 di proprietà esclusiva degli Azionisti)	116.196.970 50	−
Servizi div. per conto dello Stato e delle Provincie		−
Partite varie	11.495.380.160 28	+ 3780632
Sofferenze dell'esercizio in corso	12.074.068 06	+ 202
Spese del corr. eser.	300.045.304 06	+ 8785
Depositi	32.871.144.344 42	+ 667679
Totale L.	60.944.[illegible] 81	−
Partite ammortizz. nei passati eserc.	112.107.769 07	+ 206
Totale generale L.	61.056.857.737 88	+ 8387787

PASSIVO

Voce	Importo	Variazione
Capitale	240,000,000 00	−
Massa di rispetto	46,000,000 00	−
Riserva straordin.	12,035,412 42	−
Circol. dei biglietti	18,033,919,930 77	+ 819781
Debiti a vista	466,960,141 47	+ 119818
Depositi in c/c fruttif.	2,675,296,413 46	+ 57306
Conti corr. passivi	77,084,305 60	+ [illegible]
Servizi diversi per c. dello Stato e delle Provincie	72,800,064 50	− 366018
Partite varie	6,318,643,717 66	+ 2467810
Rendite corr. eserc.	420,094,700 15	+ 8063
Utili netti	—	−
Depositanti	32,871,144,344 42	+ 667679
Totale L.	60,944,[illegible] 81	
Partite ammortizz. nei passati eserc.	112,107,749 07	+ 206
Totale generale L.	61,056,857,737 88	+ 8387787

(1) Di cui L. 802,158,512,41 provenienti dai Banchi di Napoli e di Sicilia.

Saggio dello sconto e dell'interesse. Sulle cambiali ed altri effetti di commercio: normale 7 % ridotto (minimo) 6 % — Sulle anticipazioni sopra titoli, valori e sete: normale 7 % ridotto — Sui conti correnti passivi: massimo 4 % minimo 2.50 %.

CRONACHE DI LETTERATURA

ANNALENA BILSINI

Per aver scritto l'uno dopo l'altro varii romanzi d'ambiente sardo, Grazia Deledda fu accusata di monotonia. Questa colpa (poniamo che l'accusa fosse giusta) deve essere imperdonabile agli occhi del pubblico dei giorni nostri, il quale per amor del divertimento vario e sintetico, cioè il massimo di divertimento in un minimo di tempo, ha finito per preferire il cinematografo al teatro e alla letteratura: se lo scrittore, una volta inchiodato a quella catena, non riesce poi più a liberarsene, anche quando ha offerto in seguito cento ragioni per correggere quel giudizio. Fatto si è che l'ispirazione della Deledda già da parecchi anni ha cambiato di casa, e la materia dei suoi racconti s'è venuta spostando dal primitivo naturalismo verso un simbolismo di vaste significazioni umane. Ma c'è ancora chi mormora: Sempre quella Sardegna! come se tutti gli ultimi romanzi fossero una continuazione di *Elias Portolu*. Come si fa oggi, del resto, a seguire uno scrittore di sviluppi così lenti e ragionati, così resistente al gusto del giorno, ai capricci della moda? Tempo ce n'è poco, voglia men che meno. Avviene così che, per la troppa fretta, il pubblico finisce per restare indietro anche rispetto all'opera di quei rari buoni scrittori di cui ancora dispongono le patrie lettere; così rari che si dovrebbe seguire con cura ogni parte della loro opera, e poi magari metterla sotto vetro. Visto che, non diciamo i grandi artisti, ma anche quelli di medio calibro pare che siano a consumazione.

* * *

Il mutamento avvenuto nell'arte narrativa della Deledda non è appariscente altro che nel suo distacco dall'ambiente sardo, che si può credere ormai definitivo. Ma, considerato nello spirito che anima l'opera più recente, *La danza della collana*, *La fuga in Egitto* e *Annalena Bilsini*, è addirittura radicale. E' uno spirito religioso, tutto compreso della santità dei grandi sentimenti primordiali condotti a trionfare delle aberrazioni dell'istinto e dei vaneggiamenti della passione; della infinita bellezza della natura, non più sentita romanticamente come sfondo decorativo del racconto, ma come intimamente legata alla vita dell'uomo per via di rapporti elementari e profondi. I personaggi non si lasciano più trascinare da un fato oscuro, ma ascoltano la loro coscienza, e tendono a porsi come «tipi» fuori dalle contingenze di tempo e di luogo, stringendosi intorno a un nodo centrale con valor di simbolo, mentre la narrazione si fa più asciutta e più rigorosa la loro psicologia. Simbolo che può passare inavvertito, tanto aderisce al racconto, il quale svolge in genere un motivo poetico e universale, proiettando la santità della vita che si rinnova su quadri torbidi di umane passioni in contrasto, ma avviate verso una catarsi finale.

Siamo dunque ormai parecchio lontani dal naturalismo paesano dei primi romanzi. E i personaggi deleddiani, nel divenir continentali da isolani che erano, non hanno soltanto smesso il giubbone nero e le nose, lasciando le pittoresche montagne del Gennargentu per il paesaggio scolorito di una grande città o per le bassure uniformi della valle padana: sono immersi in tutt'atro clima spirituale.

Quando si sia iniziato il passaggio, non è facile stabilire. Già nel *Dio dei viventi* quel naturalismo, vestendosi di forme fiabesche e allucinate, mostrava di avere ormai superato l'ambiente regionale. E certo la tendenza a varcare i confini della Sardegna, ad evadere dalla cerchia dei fantasmi di colore locale elaborati fino alla stilizzazione, coincise con quel bisogno di espansione dal particolare al generale, di ricerca dell'umanità nell'uomo e del mondo nel paese, da cui è colto l'artista il giorno che sente le proprie esperienze e il proprio stile maturi per affrontare argomenti di più vasto respiro. Insomma, le ragioni del mutamento non sono da vedere in una concessione fatta al gusto del tempo, ma in un naturale sviluppo dell'opera della scrittrice.

Io credo poi che, anche se l'arte narrativa della Deledda non avesse mai mutato clima, le sarei rimasto egualmente lettore fedele. C'è in quest'arte un carattere, uno stile, una probità a tutta prova, le quali non sono oggi qualità così comuni nella letteratura, da poterle buttar via a cuore leggero, neppure se pècchino di monotonia.

* * *

Annalena Bilsini, l'ultimo romanzo della Deledda, apparso in questi giorni in volume (1), è un vasto episodio di vita famigliare della campagna. Campagna romagnola, questa volta, inconfondibile, resa si può dir nell'anima con quella bravura descrittiva della narratrice sarda, che nulla ha perso allontanandosi dal paesaggio dell'isola nativa. Ma la gente che si muove su cotesto sfondo non si appoggia ad alcun colore locale per determinare il proprio disegno. E' gente viva, gente della campagna, e basta: può vivere lì come altrove. In essa, meglio che nei romanzi posteriori al *Segreto dell'uomo solitario* si accentua la tendenza dei personaggi deleddiani a spogliarsi di qualsiasi attributo regionale, per essere figure puramente umane.

Annalena è la «mater familias» per eccellenza, che riassume in sè anche i compiti e l'autorità del capo, venuto a mancare. Vedova ancora giovane, regge con mano ferma le sorti della sua casa: cinque figli tutti maschi, il primo già ammogliato e padre, uno a fare il soldato, gli ultimi due poco più che ragazzi, Annalena domina tutto, vede e intuisce tutto, sa tutto di tutti. Educa i figli alla religione della terra, li spinge al lavoro con una vigilanza persecutrice. Segue in silenzio i chiusi drammi del sentimento e dell'istinto che turbano la ristretta umanità che vive sotto il suo dominio, e minacciano la tranquillità e la compagine della casa. Uno sguardo dei suoi occhi fermi e gravi fa capire che ella ha capito e giudicato, arresta gli eventi in corso, salva l'unità famigliare. Tutta dedita al miglioramento della sua gente, ha dimenticato se stessa, la sua carne ancora viva e possente che non aveva mai conosciuto il vero amore. Viene anche per lei l'ora del travaglio; la bufera del senso la scuote con tanto maggior violenza, per quanto più nuova e improvvisa. Non si illude, ma non si abbandona all'istinto; non per paura del peccato, ma per sostenere il dominio su se stessa e gli altri. La forza della sua volontà ha ragione per sè e per gli altri. La bufera è passata. Tutti in casa Bilsini possono guardar negli occhi, senza paura che si intraveda «qualche cosa di oscuro nella loro coscienza, se non le ombre naturali dell'istinto che il Signore ha dato all'uomo solo per poterle vincere».

Nel semplice disegno di questa umanità, nel fermo ottimismo delle conclusioni, che insolito ambiente, che insolito linguaggio, oggi che la letteratura ci ha abituato alle più rarefatte complicazioni della psicologia, agli errori della ragione e del sentimento in labirinti senza via d'uscita! La faticosa esistenza dell'uomo, la miseria della sua carne, la fondamentale tristezza della vita, qui sono guardate senza pudori e senza illusioni; a temperare la durezza della visione non si chiamano a raccolta aiuti soprannaturali. E pure vi si respira in un clima di serena fiducia nell'utilità della fatica, di sana disciplina morale. Dalla natura che si rinnova eternamente, che trova in sè la forza per risorgere dall'ingiuria della stagione più cruda, che restituisce a usura quanto l'uomo le ha dato di sudore, emana un senso di pacata certezza della bontà del domani. «Della terra si sentiva quell'odore speciale che ha sul cominciare della primavera, odore come di tomba dissepolta dalla quale però esalano le misteriose fragranze di un corpo santo». A questa umanità rurale, ogni primavera concede il conforto di assistere alla rinascita del suo messia.

Naturalismo, anche perchè la posizione della scrittrice rispetto al mondo da lei osservato è decisamente antiromantica. Ella vede le cose in una luce cruda, appare tanto più disinteressata per quanto più forti sono le passioni in gioco; fissa gli occhi serii sul volto dei suoi personaggi, e sembra veder tutto dentro di loro, con un rigore d'analisi che si rivela in un minimo di segni, ma tutti approfonditi in una materia viva. Però non soltanto naturalismo, se la materia per sua virtù stessa e non delle parole si riassume in un così intenso sentimento lirico delle cose, in una così forte poesia della volontà. «*Annalena Bilsini*», per essere un romanzo pieno e felice, di quelli che la nostra sbandata generazione non sa più scrivere ma neppure concepire, pecca di gracilità: si direbbe, e forse lo è, solo un episodio di una storia di più vaste proporzioni. Ma l'aria che si sposta intorno, malgrado la sua gracilità, il suo passo tranquillo e silenzioso, è molta: e quel suo passo lascia nell'anima lunghe risonanze. Nell'arte di questa donna si ritrovano virtù sane e virili, di cui la letteratura degli uomini mostra oggi di voler fare a meno, malata com'è di quel romanticismo putrefatto e artificioso che si dice crepuscolare.

ARNALDO FRATEILI

(1) GRAZIA DELEDDA «*Annalena Bilsini*», romanzo. Edit. Treves. Milano 1927 L. 13.

"La Borgata degli Artisti,,

I lettori ricorderanno come sorse l'iniziativa della «Borgata degli Artisti». A Roma mancano abitazioni e studi per gli artisti. Di moltissimi che ce ne erano prima della guerra ne sono rimasti pochi, ed anche questi minacciati di demolizione o di trasformazione. Comunque la maggior parte sono vecchi e indecenti. La morte del vecchio Strohl-Fern ha reso incerte le sorti degli artisti abitanti nei romantici e cadenti studi della Villa omonima; la progettata demolizione di Via Margutta toglierà agli artisti-ostriche quest'ultimo scoglio del loro burrascoso mare. A riparare a tale deficenza qualcosa è stato fatto e bisogna lodarlo, dall'Istituto delle Case Popolari: ma il problema è tutt'altro che risolto. Appunto per cercare di risolverlo nacque la «Borgata degli Artisti» tenuta a battesimo, come i lettori ricorderanno, dal paterno consentimento del Duce e dall'incitamento a «marciare». Ora, i componenti il Consiglio della «Borgata» avrebbero, nel loro stesso interesse, voluto marciare con passo molto più rapido di quello che non è stato loro consentito dalle circostanze tecniche, burocratiche, e finanziarie. Ma possiamo dire che oggi l'iniziativa sta per avere i suoi risultati. Accompagnato dal Presidente dell'Istituto delle Case Popolari, dal commendatore Emilio Morin presidente della Commissione di Finanza, dall'architetto Luigi Brunati, dall'ingegnere Bacchelli autori del definitivo progetto e dal rappresentante dei proprietari del terreno, ieri mattina il Presidente della Cooperativa è andato a consegnare il piano completo al Governatorato di Roma.

La pianta generale

Ora in attesa della deliberazione della Commissione Edilizia non vogliamo aggiungere altro. Soltanto diamo qualche idea del progetto dell'architetto Brunati che è veramente magnifico e degno di Roma. Perchè tale è l'intenzione della «Borgata»: non soltanto venire incontro al bisogno degli artisti mancanti di studi, ma anche creare questa parte della Grande Roma preconizzata dal Duce del Fascismo, in modo che risulti più che la solita dignitosa (nel migliore dei casi), riunione di villette, un nucleo architettonico tipico da Villa romana, intonata al suggestivo ambiente della Passeggiata archeologica e delle Terme di Caracalla. Stralciamo dalla lunga e particolareggiata relazione che accompagna le piante e i disegni, il seguente brano il quale spiega le ragioni artistiche che hanno spinto l'architetto a pensare l'armonico insieme.

«La diversità è la grande nemica della bellezza e tutte le cose durature che l'uomo ha tentato di fare sono impostate su un' unità di pensiero e di forma, sia che egli vesta tutta una categoria di uomini con lo stesso abito, proclamandoli difensori della patria, sia che fissi le piante uniformi delle città romane, o il metro, la strofa, il numero dei canti di un poema. Allo spirito amante e pieno di fede la *monotonia*, come opposto alla *diversità*, appare dunque istintivamente quale condizione essenziale della contemplazione e tutto ciò che suscita la contemplazione ha in sè i doni della bellezza.

La *monotonia* è dunque il più importante strumento di un' amorosa e profonda esplicazione: di essa si vale la preghiera per penetrare la Divinità; è esaltata nell'architettura del tempio dorico: è ricercata da tutti i sommi artisti: Michelangelo se ne inebria negli scomparti della volta Sistina per scatenare il fluire pesante dei secoli ed infine, la Natura è tutta *monotonia* nei suoi spettacoli più sublimi, perchè ci riposi l'eterno risucchio del mare e l'immutevole scintillio del firmamento.

L'aspetto della borgata

Quest'idea fondamentale di Monotonia, è quella che si è eseguita nel disporre un insieme di abitazioni per artisti. Il non avere ciascuna di esse, un carattere spiccatamente suo, dà al luogo ove sorgeranno una calma uniformità ed ai suoi abitanti la possibilità di seguire con facilità le immagini del loro pensiero, come chi al mormorio costante dell'acqua e del vento, segue lo svolgersi di una sua idea.

Come nessuna abitazione ostenta una diversità dalla vicina così tutto l'insieme di esse non deve ostentare una diversità dalla natura dei luoghi che le circondano. E tale natura è tutta di linee orizzontali e di calde intonazioni laterizie, poichè le antiche mura seguono in ampia curva concentrica la linea degli orizzonti a levante ed a mezzogiorno, e le terme di Caracalla si saziano di spazi orizzontali a tramontana. Saranno dunque le costruzioni tutte orizzontali e dello stesso materiale laterizio sì che sia difficile distinguerle dalle mura esistenti.

Un tipo di abitazione

Il terreno destinato alle costruzioni è infatti una striscia che si estende internamente lungo le mura a sud della passeggiata Archeologica, dietro le Terme di Caracalla ed ai due lati del Bastione S. Gallo.

Un unico accento predominante nel luogo è il bastione S. Gallo con le sue mura che per deduzione hanno suscitato il pensiero della forma chiusa della borgata. Essa infatti verrebbe compresa tra le mura a sud, un muro di sostegno di terre a nord, e due mura di recinto trasversali ad est e ad ovest.

Questo recinto maggiore, per ragioni di monotomia, implica l'idea di recinti minori e subordinati formati da raggruppamenti di abitazioni attorno a spazi liberi di giardino.

Di tali recinti, il principale è quello che include il bastione S. Gallo trasformato a giardino a cui si accede per un'amplissima gradinata; subordinatamente si son formati altri due recinti di fabbricati: uno ad est, l'altro ad ovest ed infine altri due minori, in forma ottagonale.

Raggruppando le abitazioni attorno a spazi liberi si ottengono i seguenti vantaggi:

1. Invece di più filari di case che impediscono, uno la vista all'altro, se ne ottengono due soli e la distanza tra le finestre opposte nei due filari è così enormemente aumentata.

2. Il giardino di ogni abitazione, invece di essere una striscia attorno ad essa, viene condensato in una superficie maggiore ed oltre a quello privato se ne può formare uno in comune alle abitazioni che formano un medesimo recinto, per i bambini degli artisti.

3. L'aspetto di frantumazione e di pettegolezzo architettonico è evitato raggruppando le abitazioni ed è possibile rivestire di qualche dignità di disegno e di scala il fabbricato e le sue adiacenze.

Il numero delle abitazioni ottenute, grande relativamente agli spazi lasciati liberi, è di cinquantasei; ognuna in media copre una superficie di mq. 146 ed ha oltre ad un giardino in comune un giardino privato di mq. 500. Naturalmente vi sono abitazioni isolate di superficie assai maggiore con grande giardino e le dimensioni accennate sono per le meno costose. L'essenziale dell'interno di esse è che sono prive di corridoi centrali ed ogni locale direttamente illuminato, cosa difficilmente a riscontrarsi nelle piante dell'architettura moderna.»

Siamo sicuri che la Commissione Edilizia, alla quale devono capitare di rado progetti di questa altezza stilistica e di così perfetta stesura, approverà con entusiasmo. E che subito dopo gli iscritti alla Cooperativa decidano di attuare nel più breve tempo possibile, mettiamo per il sesto annuale della Marcia su Roma questo magnifico quartiere della Roma moderna.

Onoranze centenarie ad A. Fresnel

PARIGI, ottobre.

Ricorre il centenario della morte del grande fisico francese Agostino Fresnel, il fondatore dell'ottica moderna.

A Parigi si svolgeranno alla memoria di lui solenni onoranze.

Il 27 corrente, alla Sorbonne, alla presenza del Presidente della Repubblica, del Ministro della P. I. e delle maggiori autorità della scienza, nonchè dei rappresentanti delle Nazioni estere, si terrà la commemorazione del grande fisico francese.

A delegato del Governo Italiano è stato designato il prof. Quirino Majorana.

Crisi ed elezioni
agli Amatori e Cultori

Ieri si è riunita in seconda convocazione alle ore 18, l'Assemblea straordinaria della Società degli Amatori e Cultori di Belle Arti di Roma. Presiedeva il consigliere anziano Arturo Lancellotti, che, in sostituzione del presidente dimissionario, ha fatta una minuta relazione sui rapporti intercorsi fra Consiglio e Presidenza in questi ultimi tempi, annunciando che le dimissioni della Presidenza stessa erano state accolte dal Consiglio, e rimettendo nelle mani dell'Assemblea anche le dimissioni del Consiglio.

L'Assemblea, accettando a propria volta le dimissioni della Presidenza, ha, dopo lunga ed animata discussione, approvato il seguente ordine del giorno presentato dal socio Corrado Mezzana:

«I soci degli Amatori e Cultori di Belle Arti di Roma, riuniti in assemblea straordinaria, prendono atto della rinuncia al mandato del Consiglio direttivo e, mentre riconfermano in carica i consiglieri rimasti a reggere le sorti della Società dopo la recente crisi, deliberano di addivenire alle elezioni parziali per i consiglieri che formavano la presidenza e che nello scorso luglio si sono dimessi».

La ormai secolare Società degli «Amatori e Cultori» continua ad essere sconvolta dalle lotte intestine. I vecchi non vogliono novità e i giovani vogliono rinnovare. Le solite questioni. Comunque a noi sembra, e l'abbiamo ripetuto tante volte, che la vecchia Società abbia fatto il suo tempo. Tanto vero che il Governatorato ha deciso, per il decoro di Roma, di organizzare la grande Mostra Quadriennale. Dunque la «Società Amatori e Cultori» si riduce a uno sfogo commerciale annuale. E allora faccia le cose con più calma e possibilmente in altri ambienti. Oggi che il Governo nazionale vuol dare a tutti gli organismi unità direttive, conglobare tutti gli sforzi, queste lotte elettorali di cui ci parla il comunicato degli «Amatori» sembrano e sono un pochino comiche e fuori tempo. O non s'era detto che Roma e Venezia come grandi esposizioni e le esposizioni dei sindacati regionali erano più che sufficienti alla dignitosa vita artistica nazionale? Ma a parte questa questione un'altra se ne presenta: quella della confusione delle Mostre al Palazzo dell'Esposizione di Via Nazionale. Anche ai tempi della Biennale la mostra degli «Amatori» fatta nei medesimi locali e usufruente dei lavori di abbellimento e di restauro apportati alle sale dava un curioso senso di ripetizione che solo i competenti non potevano confondere. Insomma per il forestiero che capiti al Palazzo durante una qualunque altra esposizione finisce per credere quella l'espressione artistica di Roma, con danno incalcolabile della Capitale.

A tutto ciò il Governatorato sarebbe bene provvedesse.

La spedizione Nobile sull'Artide

MILANO, 27. — E' entrato nella sua fase definitiva il progetto della spedizione artica a scopo scientifico, patrocinata dal Comune di Milano.

Ieri è stato qui invitato dal Podestà il generale Nobile, il quale, come è noto, comanderà la spedizione, la cui importanza è messa in rilievo anche dalla stampa estera e che urge predisporre essendo limitato il tempo disponibile per la preparazione.

Come è noto la spedizione deve effettuarsi in primavera e il generale Nobile si è accinto ad essa con tutto il suo fervore. Recentemente egli è stato dal Ministro dell'Istruzione nominato direttore della Regia Scuola Ingegneri di Napoli, ma ha dovuto rinunciare all'incarico per la necessità di darsi completamente al nuovo compito.

Ieri ha avuto luogo un colloquio tra il gen. Nobile e il gr. uff. Tarlarini, presidente della Commissione di studio. Quest'ultimo ha dato assicurazioni al Nobile che il progetto è ormai perfetto quasi in tutti i suoi particolari anche di natura finanziaria. Un colloquio successivo ha avuto il Nobile con l'on. Belloni, insieme con alcuni componenti il Comitato per le due spedizioni patrocinate dal comune di Milano.

Sono stati presi accordi di massima tanto per la spedizione artica, quanto per quella alpinistica alla catena del Caracorum. Ieri sera il generale Nobile è ripartito per Roma.

Nobile direttore della Scuola di Ingegneria a Napoli

NAPOLI, 27. E' molto diffusa ed accreditata la notizia che alla nostra Scuola di Ingegneria, per l'avvicendarsi delle cariche, è stato nominato direttore il generale Umberto Nobile.

Il magnifico gesto di un italiano
a favore della patria cultura in America

NEW YORK, 27.

Inaugurandosi la Casa di cultura italiana presso la Columbia University, l'avv. Antonio Campagna che aveva anticipato per la costruzione circa 75.000 dollari oltre a 6000 offerti dalla sua signora e 3000 dai suoi fratelli, somme che avrebbero dovuto essergli restituite man mano che si fossero raccolti i contributi dei cittadini italiani colà residenti, ha rinunciato ad ogni suo diritto donando alla Casa l'intera somma che equivale a circa un milione e mezzo di lire italiane.

Importanti pubblicazioni di Le Monnier
offerte a Benito Mussolini

Ieri nel pomeriggio il Capo del Governo ha ricevuto il dott. Paoletti della Casa Editrice Le Monnier di Firenze, accompagnato dal senatore Corradini. Il dott. Paoletti ha presentato al Capo del Governo alcune sue importanti pubblicazioni fra le quali «Mussolini e il suo Fascismo» e «Gli Annali dell'Istruzione Media».

Il Capo del Governo che non soltanto segue, ma incita ogni aspetto della cultura nazionale, sapendo quanto a questa sia collegato l'avvenire d'Italia, ha trattenuto in cordiale colloquio il dott. Paoletti, interrogandolo sopra le attività della sua Casa.

"La campana sommersa,,
del maestro Respighi

MILANO, 26.

La nuovissima opera di Ottorino Respighi *La campana sommersa* andrà dunque in iscena allo Stadttheater di Amburgo la sera del 12 novembre prossimo. Come già per *Semirama* e per *Belfagor*, anche per questa sua nuova fatica, il Respighi ha preferito una concezione che avesse un significato spirituale e superasse le solite e troppo vecchie esigenze di un movimento scenico soltanto romanzesco. E messi gli occhi sul noto dramma di Gherardo Hauptmann affidò al Guastalla la cura di ritrarre il libretto; libretto che fu poi reso nella versione tedesca da Werner Wolff. Il soggetto si richiama, per molti aspetti, a quelle favole romantiche proprie del germanesimo, nelle quali elementi realistici si mescolano ad elementi fantastici, in un mondo dominato da streghe, da gnomi da elfi, mentre un filo morale scaturisce da quel meraviglioso fiabesco e lo accompagna in ogni sviluppo. Un alito di poesia avvolge i personaggi che assurgono spesso a figure di simbolo, nella lotta tra il bene ed il male, tra l'umano ed il divino.

Al fonditore Enrico è capitata una strana e paurosa sciagura: la campana che egli aveva costruita per una chiesa cristiana issata sul vertice di un monte, la bella campana che doveva dall'alto espandere la sua voce nel cielo azzurro e su gli affaticati, durante il trasporto è precipitata pei greti ed è finita nel lago ove si è sommersa. Il brutto tiro è stato giocato ad Enrico da un Fauno ringhioso e da una Strega crucciata. Il fonditore si dispera e per averne aiuto va proprio a bussare alla porta della Strega che lo gettò in tanto dolore. Ed è qui che il giovane incontra la donna dei suoi sogni, Rantendelein, una dolce e buona creatura che comprende il suo strazio e vuole alleviarlo. Enrico è ricondotto al villaggio dal parroco, ma nella sua casa modesta entra anche la bella, conosciuta dal la strega che si innamorata e non vuole perderlo.

Ratendelein, nel secondo atto, si rivela: ella è una maga che ha ogni fascino e potere. Ridonerà all'artefice, che stava per smarrirsi nella delusione, forza e vita, gli mostrerà il miraggio di nuove creazioni, purchè abbandoni i suoi cari e la segua in una dedizione d'incanto. E così avviene: Enrico, nel terzo atto, ha seguiti i passi della Maga bellissima e sulla vetta di un monte, tra una schiera di nani vestiti da minatori, egli sta costruendo un tempio meravigliosamente profano, in cui la gloria sia mostrata dalla ricchezza e che avrà dei bronzi portentosi capaci di soffocare col loro suono tutte le piccole campane delle valli, così timide e tremule nella religione del loro concerto. Egli chiamerà gli uomini lassù, attratti dagli splendori dell'oro, dalla magnificenza della volontà umana, dalla superbia dal suo ingegno che può forgiare miraggi anche soprannaturali e li staccherà dalla umiltà mistica delle chiesette sperdute nel fondo. L'amore di Rantendelein si è trasformato in lui in un delirio smisurato di grandezza.

Ma in tanta allucinazione, ecco però comparire due spettrali figure di bimbi che gli portano in una coppa le lagrime della mamma che è morta annegata nel lago, e che piange sulla follia eretica del figlio, come la campana, la prima campana sommersa nelle acque e che si lamenta anch'essa, e che — toc, toc, toc — manda su i suoi singhiozzi di bronzo, in un canto tristissimo. Enrico vede l'insidia del suo delirio; comprende il monito di quel pianto che viene dal lago tranquillo, si risveglia alla realtà delle cose e ripudiando la malia della Maga che lo ha sedotto con la bugiarda illusione di toccar l'impossibile, fugge da quel luogo di peccato. Nel quarto, Rantendelein purtroppo lo riprende. Egli oramai è soggiogato e condannato; non può più redimersi chi ha sfidato il cielo e quando muore sente sì sulle sue le belle labbra della Maga, ma il tempio ch'egli ha costruito si incendia e crolla e rotola pel monte.

La inaugurazione della Stagione
all'Augusteo

Sono già iniziate le prove dell'oratorio perosiano *Il Natale del Redentore* col quale si aprirà la stagione dei concerti.

Questa cerimonia artistica inaugurale, che assumerà uno speciale carattere solenne è fissata per venerdì 4 novembre, alle ore 21.

Bernardino Molinari, artista forte, versatile e febbrilmente operoso, va intensificando la sua attività, in questi giorni, per allestire in modo perfetto l'ammirabile composizione sinfonico-vocale di Don Lorenzo Perosi. Egli saprà certamente mettere in luce con genialità di interprete le bellezze copiosissime del *Natale*.

Il Molinari, dirigerà, in seguito, le *Beatitudini* di Franck e lo *Stabat Mater* di Rossini: due lavori di grande importanza e di superbo effetto. Si annunzia, inoltre, l'esecuzione prossima di varie composizioni sinfoniche attraentissime, quali il *Don Chisciotte* di Strauss, il *Lago d'amore* del Nordio (prima esecuzione all'«Augusteo») e il *Concerto in sol minore* per violino e orchestra del maestro napoletano D'Ambrosio, in cui la parte del violino verrà eseguita dalla figlia del compositore, signorina Violetta D'Ambrosio.

Inutile ricordare ancora una volta che, durante l'attuale stagione, sfileranno all'Augusteo direttori e solisti di rinomanza mondiale, da Pietro Mascagni a Pablo Casals, da Fritz Kreisler ad Arturo Rubinstein.

La stagione è divisa in due parti, ognuna delle quali comprende 23 concerti. Gli abbonamenti sono in corso e sappiamo che essi risultano oltremodo numerosi. Tutto fa quindi sperare che la nuova stagione di concerti otterrà un memorabile successo.

"Tuffolina,, del maestro Pietri

GENOVA, 27. — «Tuffolina» del maestro Giuseppe Pietri ebbe ieri sera al «Genovese» un vero successo. Nella sala gremita risuonarono applausi vivissimi e richieste di «bis» in parte concessi. Il finale del primo atto con la danza del tradizionale trescone, si dovette replicare ben due volte. Furono pure bissati la danza del secondo atto ed il corteggio delle tuffoline. Applausi assai vivi si ebbero anche al terzo.

Spunti cinematografici

I francesi, che sono quelli che in materia di cinematografo hanno chiacchierato di più, scritto, teorizzato, pare vogliano mettersi a fare sul serio. Dagli americani hanno imparato molto: di non indugiare sulle scene ma di correre spediti alla meta, senza troppi fiori di manierismi; il gusto del particolare cinematograficamente significativo, cioè fotogenico, cioè sintetico; la distribuzione delle luci, spaziosa e piana, graduata e sfumata a seconda delle esigenze d'ogni singola situazione mimica, senza tagli netti, bruschi stacchi di bianco e nero che, oltre che il buon gusto, feriscono, fisicamente, gli occhi dello spettatore, il quale alla fine è come se avesse la febbre alle palpebre. Dai tedeschi hanno imparato l'impiego delle sovrapposizioni e delle fusioni d'immagini e certe espressive stilizzazioni. Di proprio hanno messo — ci riferiamo a questo *Giocatore di scacchi* che si proietta di questi giorni — un ritmo nuovo, in cui il verismo e la stilizzazione elegante si dan la mano, equilibrandosi e fondendosi, e in cui, senza tanti prologhi o senza le solite lunghissime noiose didascalie introduttive, fin dalle prime scene i *leitmotifs* vengono esposti con chiarezza e lo spettatore trasportato di colpo nell'amosfera dominante il film.

* * *

Trasportato di colpo: non totalmente, per la natura stessa di questa atmosfera, che è elegantemente artificiosa. Lo spettatore avverte benissimo il ronzio della cabina dell'operatore, trova la poltrona comoda, oppure scomoda, riconosce se quel che suona l'orchestrina è un fox oppure un brano d'opera.

Ricordate *Jocelyn*, o, se volete una citazione più fresca, *I miserabili*? Con tutti i suoi difetti, il film prendeva lo spettatore pel collo e senza che a ciò fossero ostacolo l'orchestrina, il vicino di sinistra, il prezzo del biglietto d'ingresso e il resto, lo cacciava dentro lo schermo, a piangere le sorti di Cosette, a odiare Javert, ad ammirare Jean Valjean, non il simbolo, o il personaggio, ma lui, Valjean, con quel fisico e quel volto che appartiene all'attore Gabriel Gabrio. Li i francesi erano riusciti a ottenere questa cosa essenziale: che il pubblico si dimenticasse l'esistenza della macchina da presa, di quella di proiezione, degli attori, e non s'interessasse nemmeno delle belle fotografie, in quanto tali, nè della mancanza di stereoscopia delle immagini visive. (Quando ci sarà lo schermo triplo di Abel Gance vedremo se la stereoscopia, al cinematografo, è proprio indispensabile). S'interessava alla storia di Valjean e degli altri, quale la creava davanti ai suoi occhi il nesso — che fonde letteratura, pittura, mimica, ecc. e cioè, è un'altra cosa — delle immagini in movimento.

Nel *Giocatore di scacchi* invece la macchina è troppo presente. Fra lo spettatore e il film c'è sempre, o quasi sempre, un intermediario, ossia un ostacolo; il direttore di scena, troppo bravo, che ci tiene a farsi ricordare ad ogni momento, che, si direbbe, mette la firma della propria abilità nel canto di ogni quadro. Così non viene fatto di pensare: Povero Alessio Kempelen! Malvagia Caterina II! e così via; bensì, tutto il tempo, Ottimo attore, Dullin! Troppo sobrio forse, ma con quale nobiltà incarna il barone Kempelen! E quella scena della battaglia, quella valle dove le nuvolette di fumo delle fucilate vengono fuori con bell'effetto, come una serie di lampi di magnesio di fotografi disposti a semicerchi paralleli, come i deputati alla Camera! E così di seguito.

* * *

Con questo non si vuol dire che il *Giocatore di scacchi* non sia un buon film. Tutt'altro. Semplicemente si nota che vi si fa troppo l'arte per l'arte e che, più del riso o delle lacrime o di qualsiasi altra manifestazione di sentimento, dallo spettatore esso intende ottenere la bocca aperta dell'ammirazione; la quale in qualche momento rischia di trasformarsi impercettibilmente nello sbadiglio della noia. E poi, nella foga della «bella scena» non si tien troppo conto della chiarezza della vicenda. O perchè il barone Kempelen va a inventare un fantoccio in cui rinchiudere il figlio, sottoponendolo ad atroci supplizi e, col gioco degli scacchi, al rischio di essere subito scoperto? Il ragazzo è ricercato dalla truppa. Non poteva mandarlo in campagna, all'estero, o altrove? Insomma la necessità dell'automa, cinematograficamente, non si fa sentire e dunque è, nel film, arbitraria, sbucando troppo improvvisa, senza la dovuta preparazione mimica e scenica.

Tuttavia ci sono i momenti in cui la realizzazione è perfetta. Non tanto nelle scene d'interni — la Reggia di Pietroburgo — ricche, fastose, ma insipide, come le messe in scena storiche degli americani; e nemmeno in quella violenta stilizzazione del principio, in cui tutti gli ufficiali, cantando l'inno della loro patria, avanzano lenti, petti in fuori, occhi umidi, bocche aperte, masse compatte, che è troppo «effetto» troppo «trovata». Piuttosto intendiamo riferirci alla parte riguardante il genio meccanico del protagonista — Dullin — alla presentazione dell'ambiente in cui costruisce i suoi fantocci, con quell'indovinato ultimo piano di ruote dentate che girano ingranandosi; e sopratutto al travolgente finale, dalla morte di Kempelen, inclusive, in poi, alle rievocazioni di Alessio e di Sonia, con sfilate di cavalli, primi piani di zampe e di spruzzi di sangue, fino a che i cavalli veri si trasformano, senza strappi ma con passaggio perfetto, in ombre di cavalli e poi in rapide siluette nere agitantisi su un fondo chiaro, che non spezzano il ritmo nè alterano la tonalità iniziale ma anzi sono il vertice culminante e coerenti di quella continuità.

Allora bisogna tacere e ammirare. E' cinematografo, nel senso più completo della parola.

Un signore al buio

CRONACA DI ROMA

Fascismo romano: Il Gruppo Portuense

Il Commissario Straordinario rag. Formichi.

Il Gruppo Portuense, sorto per volontà di pochi nei primi del 1925 ha la sua sede nel centro del quartiere ed occupa un seminterrato nel palazzo dei ferrovieri.

Modesta ma decorosa, la sede si compone di un salone e di due stanze più piccole, in una delle quali risiede il fiduciario.

200 iscritti

Il martire fascista Luigi Platania, ferroviere assassinato alla stazione di Rimini quando ancora infuriava la reazione bolscevica dà il nome a questo gruppo che conta circa 200 iscritti, cifra non indifferente se pensiamo alla fisionomia del quartiere ed al contingente bolscevico che esso ha.

Le vicende del Gruppo non sono state in qualche momento troppo liete tanto che la Federazione è stata costretta ad allontanare dalle file del Partito l'ex-segretario del Gruppo ed a nominare un commissario straordinario nella persona del camerata rag. Gino Formichi già fiduciario del Gruppo stesso.

Il camerata Formichi è coadiuvato dal dott. Antimo Rosati, da Enrico Carloni e da Renato Vagnozzi.

La situazione del Gruppo è peraltro completamente sistemata e tra le camicie nere regna ora il maggiore affiatamento e la più salda disciplina.

Un tipico Gruppo della periferia

E' opportuno a proposito di questo Gruppo dire qualcosa delle funzioni e del significato dei nuclei fascisti della periferia.

E' innegabile che la situazione politica nei quartieri eccentrici sia profondamente cambiata dal 1922 ad oggi: allora le bande dei sovversivi scorrazzavano liberamente per le strade abbandonandosi a soprusi e ad angherie d'ogni sorta. Spesso erano dei veri e propri malandrini che profittavano di questa situazione per alleggerire i passanti del portafogli e per bastonarli poi di santa ragione.

Oggi dopo una metodica epurazione nelle vie più lontane e più deserte si può circolare sicuramente a qualunque ora della notte senza essere affatto molestati. I torbidi elementi sottoposti ad una quotidiana vigilanza delle camicie nere se ne rimangono tranquilli e silenziosi. Ma non bisogna per questo credere che essi più non esistano. Bisogna non togliere loro gli occhi di dosso. Questo è il compito dei Gruppi fascisti della periferia.

Opera di assistenza e di epurazione

Prima della fondazione della Sezione fascista, infatti, il quartiere Portuense era stato il rifugio dei comunisti emigrati da altri rioni e che liberamente, perchè sconosciuti facevano una intensa propaganda sovversiva fra i ferrovieri e le maestranze di tutte le categorie. Una sezione socialista, aveva la sua sede nel cuore del quartiere.

Il camerata Formichi ci dice che non è lontano il tempo in cui su tutti i muri delle case si leggevano scritte cubitali inneggianti alla rivoluzione russa ed a tutti i suoi eroi. Oggi, è superfluo dirlo, di tali scritte non c'è neppure più l'ombra ed al loro posto si leggono i nomi del Duce e dei martiri fascisti.

Il raggruppamento dei primi fascisti pose decisamente argine alla marea del sovversivismo ed oggi il Rione Portuense-Parrocchietta è tranquillo, laborioso, devoto al Regime.

Attraverso il Gruppo, molti ottennero assistenza morale e materiale. Famiglie intiere alloggiate in luride baracche sulla riva del Tevere ebbero abitazione civile, i disoccupati vennero sistemati, i bambini malati furono curati, le famiglie indigenti sovvenzionate, i bisognosi di aiuto furono consigliati e tutti constatarono attraverso le opere che il Fascismo è civiltà, aiuto, conforto.

La commissione pro quartiere

Gli interessi del quartiere sono curati da una speciale Commissione composta dei camerati ing. Quintili, Carloni Enrico, Lo Falco Raffaele, che hanno sapientemente studiato e compilato un memoriale che presentato alle competenti autorità ha avuto già pratica applicazione.

Infatti la fognatura del quartiere è ormai un fatto compiuto, la sistemazione stradale è già stata data in appalto e presto verranno iniziati i lavori.

Manca ancora qualcosa nella zona Parrocchietta, ma il Governatore ha assicurato formalmente di essere di imminente attuazione la posa dei binari sulla via Portuense in allacciamento con la Parrocchietta, in sostituzione dell'attuale servizio di autobus. La fognatura che per questa zona eminentemente periferica è una questione assai importante è stata parimenti iniziata.

L'Avanguardia

La creazione delle generazioni future non fu trascurata e 100 avanguardisti formano ormai il distaccamento Portuense.

I giovanetti lavoratori alla sera nei locali della Sezione trovano riposo alle fatiche della giornata e la elevazione dello spirito attraverso la scuola fascista impartita loro dal camerata Averardo Cocchi è veramente instancabile e paziente. La centuria ha la sua fanfara anch'essa istituita dal camerata Cocchi.

Nel salone del Gruppo mentre suona la fanfara dell'Avanguardia.

Il Gruppo femminile e la organizzazione sportiva

E' attualmente in formazione il gruppo femminile e siamo certi che anche questo porterà alla zona i suoi benefici specialmente nel campo assistenziale.

La Società sportiva «Giardino», alla quale, per opera del gruppo fu data una sede più degna, svolge un'attività degna di lode nel campo del ciclismo e del podismo, tanto che in poco tempo si è brillantemente affermata.

Il Consiglio della Società fu rinnovato con tutti elementi fascisti ed il Gruppo esercita la sorveglianza politico-morale sopra di essa.

Sono in via di costituzione la sezione del Dopolavoro ed altre organizzazioni assistenziali che assicureranno al Gruppo vita sempre più intensa e feconda di risultati.

La nuova sede dell'Istituto per le Case popolari

Fedele ai principi di semplicità, di buona organizzazione e di economia, l'Istituto delle Case popolari ha sempre ridotto al minimo i suoi organi ed i suoi uffici.

E' stato tuttavia necessario frazionarli in parecchie località per mancanza di locali adatti. Data però l'importanza assunta dall'Ente sembra ormai opportuno por mano alla costruzione di una sede apposita, ed ottenuto dal Governatorato un appezzamento di terreno al Lungo Tevere Tor di Nona si darà inizio, con un fabbricato di stile classico bene intonato all'ambiente, a quella rigenerazione e a quel ripristino dell'interessante Quartiere del Rinascimento, compito che la passata Amministrazione Governatoriale intendeva affidare appunto a questo Istituto.

In una parte di tale fabbricato, il cui progetto è dovuto al Presidente dell'Istituto prof. Alberto Calza-Bini, troveranno degnamente posto gli Uffici.

La conferenza dell'on. Rossoni alla "Casa del Pensiero,,

Ieri sera l'on. Edmondo Rossoni ha inaugurato, con una sua conferenza, l'anno 1927-28 de «La Casa del Pensiero».

L'eloquenza dell'illustre parlamentare e il tema che ha svolto hanno reso l'avvenimento di un grande interesse ed infatti le belle sale de «La Casa del Pensiero» erano affollate di un pubblico veramente magnifico.

Gli onori di casa vennero fatti con squisita cortesia, dal senatore Filippo Cremonesi, presidente della «Casa del Pensiero», dal barone gr. uff. Di Castelnuovo segretario generale, dal comm. Roberto Sapelli vice-presidente, dal cav. Lovati.

Tra la folla si notava tutta una gentile fioritura di eleganti e belle signore. Tra gli intervenuti si notavano: i senatori Mosconi, Pestalozza, Schanzer, Berio, Luiggi, il conte Gravelli, il comm. Galli presidente della Cassa Depositi e Prestiti, il generale Bel Bono, Bolati, il console dott. Liebmann, l'avv. Di Giacomo, la medaglia d'oro on. Fantini, il comm. Freddi, il comm. Miglioranzi, Auro d'Alba, il conte Gabrielli, il commendatore Campanelli, il comm. Nesti per il Prefetto, il comm. Anelli per il Governatorato, il comm. Bettoni, il commendatore Vasco Patti, il prof. Armani, il prof. Monteverde, la signora Pietravalle, il comm. Sebasti direttore del Credito Marittimo, l'ing. Provera, e moltissimi altri.

Alle 21 si è iniziata la cerimonia, ispirata a grande semplicità. Accolti da una grande ovazione sono saliti al tavolo della presidenza l'on. Rossoni, il sen. Cremonesi e il gr. uff. Castelnuovo. Dopo il saluto, nel pubblico si fa un attento silenzio, e il senatore Cremonesi ha ringraziato l'on. Rossoni per aver voluto iniziare il ciclo delle conferenze alla «Casa del Pensiero». Ha lumeggiato poi l'attività del parlamentare illustrando la sua opera continua per l'organizzazione sindacale. Il senatore Cremonesi ha terminato dicendo:

«Nell'anniversario della Marcia su Roma vada il nostro pensiero al Re, al nostro Capo on. Mussolini, che ha saputo fare del nostro Paese una nazione forte e temuta».

Il sen. Cremonesi è stato lungamente applaudito.

Fra la deferente e viva aspettativa è sorto quindi a parlare l'on. Edmondo Rossoni, che ha svolto il tema: *La rivoluzione fascista e l'Estero*.

L'oratore ha esaminato il passato, gli errori commessi, e quindi con copia di argomentazioni convincenti ha esaltato la Marcia su Roma, lo sviluppo crescente del Fascismo, rilevando i rapporti con l'Estero, sotto la salda guida dell'on. Mussolini, che riafferma nel mondo la potenza, la supremazia della Nazione italiana.

L'on. Rossoni, che ha parlato per circa un'ora, producendo nel pubblico la più simpatica impressione, è stato salutato, infine, da prolungati e vivissimi applausi, mentre il senatore Cremonesi gli consegnava un diploma d'onore e la medaglia d'oro de «La Casa del Pensiero».

TRASFERIMENTO

Il prof. Galatà ha trasferito lo studio per le Malattie del Cuore in via delle Terme 83 (pal. Esedra), telef. 43-040.

Le norme della Federazione dell'Urbe per l'adunata del 30 ottobre

Si ricorda, a scanso di possibili equivoci, che domenica 30, per la celebrazione della Marcia su Roma, i fascisti dovranno inquadrarsi unicamente nei rispettivi Fasci e Gruppi rionali.

Non è ammesso che camicie nere partecipino alla manifestazione sotto le insegne di altre Associazioni o Enti e assistano alla cerimonia isolatamente come spettatori.

Unica eccezione è per i fascisti, che fanno parte delle Legioni della Milizia mobilitate, i quali dovranno tutti, senza eccezione alcuna rispondere alla chiamata.

I fascisti che non si atterranno rigidamente alle presenti norme potranno incorrere in gravi sanzioni disciplinari.

Il Gruppo Trastevere

Tutti i fascisti che non avessero ricevuto lo speciale invito del gruppo riguardante le disposizioni per la adunata del 30 ottobre e che non siano potuti intervenire alle riunioni parziali debbono senza esclusione presentarsi ugualmente domenica mattina alla adunata generale in piazza Mastai, ore 6 e 30 precise. I capi centuria li prenderanno in forza e provvederanno ad inquadrarli. Così pure sarà provveduto per quei fascisti che eventualmente non avessero ancora potuto ritirare la tessera.

Gruppo Flaminio-Parioli

E' fissata per la sera del 28 corrente, alle ore 21 precise, l'adunata di tutti i fascisti ed avanguardisti della zona delimitata dal piazzale Flaminio, via Maria Luisa di Savoia, Lungotevere Arnaldo da Brescia, Acqua Acetosa, viale Romania, viale Rossini, via Aldovrandi, Valle Giulia e Villa Strohl-Fern, nel teatro «Flaminio» presso la sede del Gruppo in via Pietro da Cortona n. 8 (Stadio).

L'adunata ha lo scopo di prendere opportuni accordi circa la celebrazione della Marcia su Roma.

Saranno presi severi provvedimenti contro quelli che non interverranno e quegli altri che non si presenteranno in sede entro il 28 suddetto per ritirare la tessera fascista.

Gruppo universitari

Tutti gli iscritti al Gruppo sono tassativamente tenuti a trovarsi domenica 30 ottobre alle 7 precise in piazza Navona, presso la sede del Gruppo, per partecipare alla celebrazione della Marcia su Roma.

Per ordine superiore gli universitari non dovranno inquadrarsi con le sezioni rionali, ma bensì con il Gruppo.

Gruppo Monti

Il Comitato pro lapide Caduti in guerra del Rione Monti può dire di aver quasi assolto il nobile compito che anni fa si era assunto di fronte ai cittadini del Rione di ricordare nel marmo i gloriosi suoi caduti per una più grande Italia.

La lapide, il cui progetto è dovuto all'arch. Frezzotti Oriolo, che si è ispirato a quel senso di austerità romana voluta dal Duce in tutte le nuove opere, e che si deve alla ben nota ditta romana Filacchioni che ha saputo costruire un capo-lavoro, è ormai al suo posto.

Al Comitato non rimane ora che portare a termine la sua opera, inaugurando nel prossimo mese la lapide, esaudendo così il voto di tante famiglie che dal Comitato si attendevano l'attestazione di riconoscenza verso i loro congiunti che con la vita tutto hanno dato per la Patria.

Un battaglione di alpini parteciperà alla rivista

Alla rivista che il Duce passerà alle legioni della Milizia ed alle Unità dello Esercito la mattina del 30 prenderà parte un battaglione d'Alpini.

La partecipazione d'una unità organica delle nostre belle truppe da montagna è di evidente significato.

Pertanto stasera gli ex alpini e gli artiglieri da montagna residenti in Roma sono invitati ad adunarsi alle 20 precise alla stazione di Termini per presenziare all'arrivo del battaglione.

L'Associazione ex territoriali

L'Associazione Nazionale ex Territoriali, con bandiera interverrà alle manifestazioni per il V Annuale della Marcia su Roma che avranno luogo il 30 corrente, prendendo il posto che sarà assegnato alle Associazioni militari che parteciperanno alle dette manifestazioni, secondo le indicazioni che verranno a suo tempo notificate a mezzo della Stampa.

Questa Presidenza fa invito a che nessun socio manchi di modo che il nostro intervento sia completa adesione alle giuste direttive del Governo Nazionale.

Il mercato delle erbe resterà chiuso

L'Ufficio Annona del Governatorato comunica che in occasione della ricorrenza dell'anniversario della Marcia su Roma, domenica 30 c. m. il Mercato Generale delle Erbe e Frutta resterà chiuso.

Le operazioni di vendita saranno fatte nel giorno successivo, lunedì 31 c. m., restando soppressa la chiusura settimanale del lunedì.

Nel Ministero della Giustizia

Il prof. Eugenio Jannitti-Piromallo, valente magistrato applicato al Ministero della Giustizia e membro della Commissione per l'esame del progetto del Codice Penale, ha vinto il concorso per la cattedra di ordinario in diritto e procedura penale in una delle nostre Università.

All'ottimo amico, che lascia ora la Magistratura per raggiungere una cattedra meritatamente ottenuta, vadano i nostri più cordiali auguri e rallegramenti.

L'aeroporto del Littorio in tenuta "Serpentara,,

Oltre agli aerodromi di Centocelle e di Ciampino, ed all'idroscalo di Ostia, Roma avrà un grande, moderno aeroporto: quello del Littorio, che si sta costruendo a pochi chilometri dal quartiere Ludovisi, dalla zona più signorile dell'Urbe.

La visita del Governatore

Questa mattina il Governatore, principe Ludovico Spada-Potenziani si è recato a visitare i lavori per l'aeroporto. L'hanno ricevuto, all'ingresso del cantiere, il conte Giovanni Bonmartini, consigliere-delegato della «Compagnia Nazionale Aeronautica»; l'ing. Troiani, direttore tecnico della detta Compagnia; il comm. Alessandro Parisi, amministratore-delegato dell'«Unione Industriale»; la Società che ha l'appalto del lavoro per l'Aeroporto; il comm. Leotardi, direttore generale e l'ing. Grispini, rispettivamente direttore generale e direttore dei lavori della Ditta appaltatrice.

Guidato dal conte Bonmartini e dagli altri ospiti, il Governatore visita minuziosamente il Cantiere, soffermandosi a lungo davanti ad ogni costruzione.

L'attrezzatura dell'Aeroporto

Il 4 luglio dell'anno corrente ove ora si sta facendo l'Aeroporto non c'era che un prato che andava dalla via Salaria all'argine del Tevere.

Il giorno 21 aprile anno venturo, in occasione della ricorrenza del Natale di Roma, si spera che il nuovo Aeroporto, che starà alla pari con i più vantati aerodromi europei, se non sarà loro superiore, l'aeroporto degno della Roma fascista, sarà inaugurato.

L'area totale dell'Aeroporto del Littorio è di 180 ettari.

Sul campo dell'Aeroporto del Littorio potrà atterrare qualsiasi aeroplano — militare e civile. Inoltre, potendosi considerare il campo, data la vicinanza del Tevere anfibio, potrà esser mèta anche degli idroplani, i quali avranno la certezza di trovarvi buone condizioni di ammaraggio.

Il Tevere limita il campo da una parte: sul greto del fiume sorgerà una potente gru che solleverà gli idrovolanti e li collocherà su un carrello.

Sul carrello gli idrovolanti saranno trasportati dal greto all'«hangar».

La gru sarà così potente che potrà sollevare qualsiasi apparecchio a carico completo.

Un vasto campo sportivo

Presso il campo d'atterraggio sarà pronto il 21 aprile dell'anno prossimo un campo polisportivo.

Secondo il conte Bonmartini, il quale ha avuto la felicissima idea di dotare l'Aeroporto di una palestra per tutti gli sports, il campo polisportivo diventerà un vero e proprio vivaio di aeronauti e di piloti.

Tutti quei giovani, infatti, che frequenteranno il campo, non potranno fare a meno di appassionarsi dell'aviazione, vedendo apparecchi partire ed arrivare, ammirando le ardite evoluzioni degli aquilotti.

Desidereranno molti di questi giovani entrare nell'Aeronautica, ambiranno di diventare aviatori o almeno di provare le emozioni del volo.

Caserma ed hangar

Da oriente ad occidente appaiono attraverso le impalcature, le costruzioni dell'Aeroporto.

Prima a sinistra guardando verso il Tevere, sorge già la graziosa torre della cabina di trasformazione, torricella che, essendo costruita nello stile sei-settecentesco, caratteristico della Campagna Romana, il quale stile improntera tutte le costruzioni dell'Aeroporto, è oltre a tutto un bell'ornamento.

Da sinistra a destra, quasi sulla stessa linea della torre, sorgeranno la Caserma della Scuola Aeronautica, un palazzetto ove avrà sede un albergo diurno e notturno, fornito di ogni comodità, lussuoso assai; il grande, originale «hangar».

La Caserma della Scuola Aeronautica civile e militare, dalle mura restremate, rustica, tra il palazzetto e la fortezza, avrà camerate severe, ampie e luminose, aule grandi e corredate di quanto è necessario per l'insegnamento della nuova scienza, una sala di scherma.

L'albergo

Secondo criteri originali e moderni si sta costruendo il palazzetto dell'Albergo Diurno e Notturno.

Al pianterreno vi saranno bagni, sale da toletta; al primo piano una vasta sala decorata artisticamente, adibita a caffè ed a ristorante; al secondo piano telefono, telegrafo, posta, ufficio informazioni, gabinetto fotografico.

E' inutile, ci sembra, mettere in rilievo quanto questo albergo, sito nell'Aeroporto, sarà utile agli aeronauti di passaggio a Roma, bisognosi di un luogo ove rifocillarsi e riposare. Si può affermare che Roma sarà la prima città d'Europa e forse del mondo ad avere un simile albergo, che, inoltre, potrà essere frequentato da signori romani. Trovandosi nel salone di questo originale albergo, come non si sarà attratti dallo spettacolo degli apparecchi in arrivo ed in partenza? Come si potrà non interessarsi sinceramente e vivamente dell'aeronautica e degli affascinanti problemi che la riguardano?

Un grandissimo perfetto «hangar» avrà l'Aeroporto del Littorio: non un insieme dei soliti tipici capannoni, quali si vedono, per esempio, a Centocelle, ma un vero palazzo, un palazzo a tre piani, ideato e costruito con ardire e perizia del tutto italiani.

La scuola aeronautica

Davanti all'«hangar», sulla piattaforma di un'esedra, manovreranno gli apparecchi. Al pianterreno dell'«hangar», su quattro campate, saranno collocati i 140 apparecchi della Scuola Aeronautica.

Al primo, secondo e terzo piano avranno sede le officine meccaniche; nei sotterranei lo stabilimento per la lavorazione del legno.

L'«hangar» sarà sormontato da una torretta in cui si troveranno l'osservatorio ed il posto di comando.

Il palazzo dell'«hangar» non avrà muri per pareti ma reti metalliche, e ciò perchè il Comandante dell'Aeroporto e gli ufficiali d'ispezione possano sorvegliare dall'esterno l'«hangar» e le [illegible]

La granicoltura nell'Agro Romano

Anno	Quintali
1921	290.000
1922	116000
1923	90 000
1924	61.000
1925	184.000
1926	215 000
1927	229 000

Le produzioni complessive ottenute espresse in quintali.

Anno	Ettari
1921	19.000
1922	13.400
1923	9.400
1924	9.000
1925	8.800
1926	16.800
1927	22.000

Le superficie investite a grano espresse in ettari.

Il titolo di questo volume che il dottor Rolando Toma ha pubblicato a cura della Cattedra di Agricoltura di Roma, in occasione della Mostra Nazionale del Grano, rivela chiaramente le finalità che l'autore si è prefisso a suo mezzo di conseguire.

Le condizioni della granicoltura nelle immense plaghe che recingono l'Urbe per migliaia e migliaia di chilometri quadrati sono passate in rassegna in un quadro che offre tutti gli elementi per una visione analitica e completa dell'importante problema agrario dell'Agro Romano.

E' dato scorgere, in questo elegante volume ricco di illustrazioni e di grafici, tutta la passione e la intelligenza di un giovane che ha profondamente studiata e vissuta nei suoi molteplici aspetti demografici, scientifici e colturali, la vita di questa plaga tanto malfamata e negletta un giorno, e che oggi si avvia veramente a divenire per tenacia di uomini e per volere dei dirigenti, «l'orto e il giardino della capitale».

E' questo del dott. Toma, addetto alla Sezione dell'Agro Romano nella Cattedra di Agricoltura di Roma, un volume che anche i profani di scienze agrarie possono leggere con infinito diletto, tanto chiara e piana si snoda la esposizione e così vivo e interessante è il quadro delle distese sconfinate, risorte a nuova vita, dopo secoli di abbandono e di ignominia.

Il progresso colturale legato a tutte le risorse della scienza, all'audacia e al sacrificio di uomini, all'ausilio degli Enti statali, è così conseguente e documentato che ognuno, ancorchè ignaro dei luoghi, può scorgere i notevolissimi progressi conseguiti su una superficie di circa 190 mila ettari costituita in prevalenza da terreni sterili e difformi, sui quali anche l'erba, sembrava dovesse soggiacere per sempre, all'alito ardente del sole.

Confrontando infatti le precipitazioni atmosferiche in questo territorio con quelle di altre regioni meridionali d'Italia si rileva che esse sono relativamente abbondanti nell'Agro Romano per quanto però irregolari e inopportune per le colture cereali.

L'autore di fronte a tale constatazione tiene a porre in evidenza le difficoltà che si frapponevano altresì alla intensificazione della coltura granaria in Agro Romano dove il sistema di struttamento del suolo praticato con turno di terzeria e quarteria, le successioni estenuanti di cereali, la eccezionale incostanza del clima, a tipo subarido, la presenza del cappellaccio che non consentiva di spingere i lavori al di là dei tradizionali otto-dieci centimetri di profondità, il dissesto idraulico, la mancanza di strade, di acque potabili e di capitali indispensabili alla trasformazione del latifondo, la malaria, l'analfabetismo rendevano la coltura avvicendata un sogno irrealizzabile. Ed ecco la pastorizia regnare sovrana nello Agro, col suo mezzo milione di pecore svernanti nelle immense pianure.

Il dott. Toma si è particolarmente soffermato in questa sua circostanziata ed esauriente pubblicazione, alla indagine dei complessi fenomeni che hanno portato al susseguirsi di provvedimenti legislativi sul bonificamento agrario obbligatorio dell'Agro Romano. E' in virtù di questa compendiosa legislazione che è stato possibile formare una nuova coscienza agraria e ad imprimere un senso di responsabilità nazionale anche in coloro che di un esoso egoismo e di una apatia ereditaria, avevano fatta una barriera frapposta ad ogni forma di rinnovamento agricolo. Occorreva vincere il pregiudizio che la bonifica dovesse sopprimere la pecora, ed ecco la progressiva diffusione dei prati artificiali, segnatamente dell'erba medica — che ha dimostrato di possedere mirabili virtù di adattamento in Agro Romano — compiere il miracolo.

Ma sarebbe stato vano chiedere al dissodamento meccanico e alla introduzione di leguminose foraggere, il miglioramento della cerealicoltura romana: poco cammino poteva farsi sulla via del progresso se, colle lavorazioni profonde del suolo, con le appropriate rotazioni non si fosse provveduto allo studio preliminare e alla successiva diffusione delle razze di frumento meglio rispondenti alle particolari condizioni dell'ambiente, nonchè al perfezionamento della tecnica colturale.

Dal 1913 epoca in cui i valorosi genetisti professori Todaro e Strampelli iniziarono la ricerca delle razze elette di grano appropriate all'ambiente dell'Agro, le varietà di grani selezionati provate attraverso infinità di sperimentazioni, ad opera della benemerita Cattedra di Agricoltura di Roma, hanno finito oggi per imporsi alla considerazione del più scettico agricoltore, ed hanno vittoriosamente trionfato di quasi tutte le avversità.

Quarantaquattromila ettari sono stati così conquistati alla bonifica ed altri 100 mila si prevede che lo saranno per il 1930. Dopo di che non resterà che prendere di assalto i 40 mila ettari rimasti da bonificare, e allora sì che per le popolose rifiorenti terre dell'Agro arrise di casolari e di verde, ritornerà la dovizia degli antichi verzieri che fecero un tempo l'orgoglio dell'Urbe imperiale.

Questo volume che il dott. Toma ha affidato alla tipografia delle Terme è sussidiato da suggestive rare fotografie. Sfilano così all'occhio del lettore, in una visione nostalgica, immense distese di campi arati, seminagioni che assumono la maestà di un rito per le lunghe teorie di buoi bianchi trainanti moderne seminatrici, sconfinate pianure fluttuanti di messi e segnate ai limiti dell'orizzonte da filari di pioppi.

E poi ancora compagnie di ragazze intente ai lavori supplementari di semina e di raccolto, e la siesta all'ombra dei covoni nelle opere della mietitura.

E' tutta la gamma dei colori della suggestiva campagna romana che trova in questo libro la sua migliore e più pura consacrazione, ricca di promesse, trepida di speranze, che saranno presto realtà.

PARIDE MARINI

L'incendio in un magazzino della Viscosa

Nella notte scorsa, verso le 2, la guardia di Finanza Angelo Longo, di servizio all'esterno dello Stabilimento «La Viscosa» in via Prenestina 39, avvisava la portineria dello Stabilimento come un principio d'incendio si fosse manifestato in un magazzino esterno, nel quale erano depositati olii, lubrificanti e vari rottami di piombo.

I vigili di via Genova sono accorsi colla consueta prontezza e, dopo un lavoro energico di circa un'ora, hanno circoscritto le fiamme e quindi le hanno spente. Lo Stabilimento è assicurato. Il danno, calcolato all'ingrosso, ammonta a 10 mila lire.

Il ministro Fedele visita lo studio della pittrice Goglia

Ieri nel pomeriggio S. E. Fedele ha visitato lo studio della nota pittrice Giuseppe Goglia in piazza Scanderbeg.

Il Ministro della Pubblica Istruzione si è soffermato lungamente ed ammirare la complessa opera dell'artista illustre, ed in particolar modo la recente collezione di quadri che si intitolano ai ruderi romani, compiacendosi assai con la pittrice, per il modo con cui ha saputo interpretare e rendere il senso augusto della Romanità.

Investito da un'automobile

Verso le ore 19 di ieri, in piazza di Porta Cavalleggeri, mentre attraversava il binario del tram, il signor Bertaccini Giacinto, di Francesco, nato a Roma nel 1922, abitante in via Monte del Collo n. 22, è stato investito dall'automobile pubblica n. 1653, condotta dallo chauffeur Cantuni Domenico, di Francesco, nato a Corga nel 1880, abitante in via Tor Sanguigna n. 4.

I sanitari di servizio all'ospedale di S. Spirito, riscontratogli ferita lacera alla gamba destra contusioni ed escoriazioni multiple, lo hanno trattenuto in osservazione.

Il Bertaccini fu accompagnato all'ospedale dallo chauffeur investitore.

Mondo Romano

Da Pichetti

Ricordiamo che questa sera 27, alle ore 22, vi sarà nella Sala Pichetti, in via del Bufalo, la serata delle Associazioni organizzata da «La Rassegna delle Associazioni».

La festa è dedicata a tutti i soci dei sodalizi regionali, artistici e culturali.

Domani, sabato, alle 17,30, tè danzante.

I tè a beneficio della Società Protezione Animali

Per iniziativa d'un eletto Comitato di dame tutti i venerdì, alle ore 17, alla sala di via Gregoriana, avranno luogo dei tè danzanti a beneficio della Società romana per la protezione degli animali, che con tanto zelo svolge da anni una attiva opera d'ingentilimento dei costumi del popolo.

Date le personalità del Comitato tutta l'élite romana parteciperà ai benefici trattenimenti.

La temperatura: 17,4

Oggi il termometro segnava, a mezzogiorno, a Roma 17.4.

Ieri oscillò tra 20 e 8.

Temperatura massime e minime nelle altre città d'Italia:

Moncalieri 17 e 5 — Milano 17 e 7 — Genova 21 e 14 — Venezia 18 e 10 — Firenze 19 e 8 — Ancona 14 e 11 — Lecce 20 e 11 — Foggia 19 e 10 — Napoli 20 e 13 — Cagliari 19 e 16 — Palermo 21 e 11 — Bari 19 e 13 — Catania 24 e 13 — Messina 21 e 15 — Trieste 17 e 10 — Trento 14 e 5.

L'on. Balbo al Congresso di navigazione aerea

Nel pomeriggio il Sottosegretario per l'aeronautica on. Balbo si è recato a palazzo Corsini ove ha potuto personalmente rendersi conto dei lavori del Congresso internazionale di navigazione aerea. L'on. Balbo ha visitato prima la sala delle informazioni, e poi passato nella sala di scrittura ed infine nella sala della stampa e degli uffici di segreteria. Ha quindi iniziato la visita delle Sezioni dovunque salutato da vivi applausi dai congressisti.

Si è soffermato in ultimo nella Sezione della navigazione aerea dove l'ammiraglio Gray, che presiedeva la seduta, gli ha porto un entusiastico saluto.

L'on. Balbo ha qui sostato per ascoltare alcune interessanti relazioni compiacendosi infine con i relatori.

* * *

I lavori del quarto Congresso di Navigazione Aerea proseguono alacremente. Per maggiormente illustrare il contributo dell'Italia il Ministero dell'Aeronautica ha voluto che fossero distribuiti ai Congressisti due eleganti volumi di «Collezione aeronautica» la cui pubblicazione è stata curata per la parte medica dal prof. Di Nola e per la parte scientifica dal prof. Silla; volumi che contengono importanti scritti dei più insigni studiosi italiani.

All'inizio dei lavori il comm. Ortore dell'A. C. di Padova ricordando tutti gli eroi che s'immolarono per la conquista dell'aria commemora le vittime del *Mafalda* tragicamente travolte nei gorghi del mare. Il comm. Ortore propone quindi tra l'unanime consenso che il Congresso sospenda per un minuto i suoi lavori per rivolgere un riverente e commosso pensiero ed una preghiera per i gloriosi eroi, per le vittime oscure cui si aggiungono oggi — colpendo l'Italia del più profondo lutto — gli innocenti passeggeri del *Mafalda*.

Sezione Navigazione Aerea Propaganda e Turismo — Presiede la seduta antimeridiana il Delegato Ufficiale del Portogallo Amm. Cago Continho.

La Sezione inizia i suoi lavori con la relazione dell'ing. Acampora circa le formule di classificazione dei velivoli mercantili. A lui segue il dott. Lester D. Gardner (Stati Uniti) che illustra lo sviluppo e le attuali condizioni dell'aviazione commerciale negli Stati Uniti d'America. Il prof. Théodoridès (Grecia) svolge una sua relazione sul progetto di legge bellica del 1927 circa la navigazione aerea. L'ing. Leonardo Adler espone interessanti criteri per l'impianto di aeroporti civili nelle città.

Sezione Scientifica ed Aerologica — Presiede H. E. Wimperis. Il Segretario Col. Raimondi legge una memoria dell'ing. C. Alippi sopra una dimostrazione generale del paradosso di Eulero, e, dopo di averla letta fa alcune obbiezioni sostanziali alla dimostrazione stessa. Viene quindi letta una lunga nota sull'applicazione del metodo di allungamento virtuale alla determinazione delle caratteristiche del propulsore dell'ing. Mastromattea. L'ing. Gabrielli ed il sig. Magni informano che i risultati che si raggiungono col metodo Panetti sono stati confermati sperimentalmente. Una memoria dell'ing. Ferrari sopra esperienze con elica autorotante, viene letta dall'ing. Gabrielli.

Sezione Giuridica — S. E. Giannini chiama a presiedere la seduta il prof. d'Avila Lima (Portogallo). Prosegue la discussione sulle questione della limitazione delle responsabilità aeronautiche. Si passa quindi al problema delle assicurazioni su cui in assenza del prof. Luzzatti riferisce il prof. Cogliolo.

Sezione Medica — Presiede il dott. Vladimir Missiuro (Polonia). Si continua la discussione sulla relazione dell'aviazione sanitaria, ed a questa prendono parte il Magg. Del Vasto ed il dott. Tilmant (Francia). Il Dott. Biancioni svolge quindi la sua relazione sullo svolgimento storico del concetto di aria. Il Capitano Medico Catarzi ha quindi la parola per riferire sulla necessità di operare una severissima scelta fra i piloti.

Sezione Tecnica — Aperta la seduta, su proposta del Gen. Verduzio, è nominato Presidente il prof. Pistolesi dell'Università di Pisa.

L'ing. Gagnotto del Genio Navale, col sussidio di proiezioni, illustra l'interessante tema dei lanci di aeroplani mediante catapulte.

Le conseguenze di una sbornia

Narriamo. Clarice Ferrara fu Giuseppe, maritata Volpe, è una donna sui quarantatre anni, seria ed equilibrata. E' nata a Fabbro (Perugia), ed abita, come abbiamo notato, in via Bravetta.

Erano passate le 24 ed essa aspettava il cognato Giordano Volpe di Augusto, di anni 30, da Porano (Perugia) che rincasasse. Questi, infatti, rientrò a casa in quell'ora tarda della notte e, quel che è peggio, vi rientrò perfettamente ubriaco.

La signora Clarice naturalmente non tollerò in silenzio che il cognato si facesse aspettare lungamente in casa e poi vi ritornasse in quello stato... E protestò vivacemente, anche perchè «non era quello il modo di sperperare i quattrini», ecc., ecc.

Non l'avesse mai fatto! Il Giordano Volpe — il quale, evidentemente, ha «il vino cattivo» — non tollerò le proteste della Clarice e urlando, imbestialito, si scagliò contro di lei colmandola di male parole e minacciandola con un bastone. Il tono violentissimo, la rozzezza brutale del Giordano Volpe terrorizzarono la Clarice la quale, invasata da paura folle, non seppe trovare migliore scampo che quello di saltare dalla finestra alta circa due metri dal suolo... Se non che, la povera Clarice cadde male e riportò la frattura del malleolo destro. A Santo Spirito fu curata amorosamente: ma ne avrà almeno per 40 giorni di degenza.

Una proibizione utile a tutti
e solo a "tutti,,

E' vietato scendere da tram in moto. Proibizione che nessuno ha difficoltà di riconoscere giusta.

Non c'è persona imprudente, infatti, che discenda da un tram in corsa per protestare contro il veto suddetto.

L'imprudente pensa: senza dubbio ciò che sto per fare è pericoloso; me ne rendo conto benissimo; ma proprio a me deve accadere una disgrazia? Crepi l'astrologo, chiunque sia. — E salta a terra.

I casi sono due, o gli va bene, o gli va male.

Al macellaio Francesco Salvatori, di Carlo, di anni 24, da Roma, abitante in via Mario dei Fiori n. 42, è andata male, nello scendere, ieri sera, in via del Babuino, da una vettura tramviaria della linea 14, è caduto producendosi la frattura della mandibola.

Giudicato guaribile in 30 giorni all'ospedale di S. Giacomo.

Il nostro discorsetto iniziale sarebbe vano se si riuscisse a stabilire che il Salvatori deve la frattura della mandibola a tutto fuorchè ad una caduta dal tram.

Il Commissario di Campo Marzio ci avverte, infatti, che si stanno facendo indagini per accertare se il macellaio, presentatosi da solo all'ospedale, abbia detto o meno la verità.

Per l'allargamento del Tritone
Il Governatore concede l'ultima proroga

In seguito alle implorazioni fatte presso il Governatorato degli interessati e di cui «La Tribuna», nei limiti di una concessione di carattere umanitario, si fece eco, appoggiandole, è stata concessa, per ordine del Principe Potenziani una proroga a quegli inquilini degli stabili di Via del Tritone che non si sono ancora provveduti di un nuovo alloggio o di un nuovo negozio, benchè a termini di legge preavvertiti o sfrattati.

Inutile ripetere che l'allargamento di Via del Tritone è deciso da un pezzo e che è improrogabile, anche perchè l'asse della strada ha tenuto conto dell'allargamento stesso.

Ci si dice che si fanno circolare opuscoli e istanze che parlano anche della chiesa degli Angeli Custodi, compresa nei lavori di demolizione per allargamento della grande arteria centrale. I benemeriti religiosi che officiano la piccola Chiesa comprenderanno che, se non erriamo, una solenne cerimonia religiosa consacrerà con essa la chiusura della chiesuola. E sono anch'essi perfettamente in regola con la legalità del necessario provvedimento.

Non c'è quindi, ormai, ed in seguito alla generosa concessione di proroga da parte del Governatore, che prepararsi a sloggiare.

Come il pesce è ribassato di prezzo

Il Comitato permanente Annonario comunica:

Il Consorzio Governatoriale al mercato del pesce, continuando nell'azione iniziata per la discesa dei prezzi e per la tutela dei produttori e dei consumatori, ha constatato che nella settimana decorsa la vigilanza esercitata sulle rivendite dei mercati rionali, mercè la quale non è stato possibile ai rivenditori alzare i prezzi al di là delle norme fissate, ha facilitato l'affluenza dei compratori.

Conseguenza immediata è la maggiore garanzia di freschezza, in quanto il pesce rivenduto nella stessa giornata dell'acquisto è sicuramente fresco.

Il maggiore smaltimento di merce ha provocato più fiducia nei produttori che hanno inviato copiose partite di pesce ottimo a buon prezzo: altri vagoni sono in arrivo per domani.

A titolo di cronaca si rende noto che — fatta eccezione per piccole partite di pesce finissimo venduto da L. 20 a L. 24 — la gran massa del prodotto che affluisce a Roma, ha fatto prezzi che variano da 3 a 5 lire per sarde, seppie, squadri, zuppa, pagelli, da 6 a 10 per orate, cefali, triglie, merluzzi, anguille sogliole, dentici, palombi grossi. La Presidenza del Consorzio ha constatato che nei mercatini rionali tali prezzi non hanno subìti aumenti superiori al 20 per cento.

Si prevede che tali quotazioni saranno stabili per tutta la settimana corrente e quella futura, sicchè tutti potranno trovare del buon pesce secondo le varie qualità da L. 4 a L. 12.

Maddalena superata una tempesta
ammara ad Hango in Finlandia

HELSINGFORS, 26.

Il Comandante Maddalena, lottando con grande energia contro l'infuriare della tormenta è riuscito ad ammarare ad Hango.

L'apparecchio ed i piloti sono in ottime condizioni.

Il Comandante Maddalena proseguirà domani per Stocolma se le raffiche di neve diminuiranno di intensità.

Hango si trova all'estremità sud ovest della penisola finlandese e dista circa 150 chilometri in linea di volo da Helsingfors e 350 da Stocolma.

La tempesta affrontata e superata ha ancora una volta dimostrato le qualità della macchina italiana che per la sagacia dei suoi piloti ha potuto ammarare felicemente in un porto riparato.

Sino ad Hango il comandante Maddalena ha percorso 6450 km.

La rotta per raggiungere Stocolma si svolgerà attraverso le isole Aland ed il medio Baltico.

L'idrovolante italiano dopo Stocolma farà tappa ad Amsterdam e terminerà la crociera amarrando a Roma.

Gli avanguardisti iniziano le gare per il Gran Premio del Littorio

Il romano Fattori, uno dei più quotati fra i partecipanti al «penthatlon».

La partenza dell'eliminatoria dei 80 metri.

Questa mattina hanno avuto inizio i campionati italiani fra gli avanguardisti. Atleti, schermitori, canottieri, scesi in Roma dopo un'accurata selezione regionale, hanno fin dalle prime battute impressionato i competenti per la loro preparazione accurata, per la loro fede incrollabile nella vittoria.

La scherma, sport aristocratico per eccellenza e prettamente latino, non aveva certamente bisogno di questo torneo per far conoscere lo sviluppo grandioso che ha preso in Italia questo ramo dello sport. Ma bisognava assistere al preludio di questo torneo fra gli avanguardisti per avere un'idea esatta e precisa dei progressi compiuti dalla gioventù nostra nel più fine degli sports.

E' stata una vera e propria rivelazione il poter constatare, in questo breve inizio del torneo, come dei giovani che fino ad ora non avevano messo mai piede fuori di una sala di scherma, siano già maturi per ben più vasti ed elevati cimenti. Sulle pedane del Palazzo dell'Esposizione, molti giovani, i più sconosciuti, hanno dato prova della loro forza e del loro valore. Proseguendo di questo passo, siamo ben certi che fra qualche anno, quando gli attuali campioni dovranno cedere il passo ad altri, una falange di giovani sarà pronta a prendere i loro posti, sicura di continuare a portare vittoriosa nel mondo la tradizione schermistica italiana.

E' con viva soddisfazione quindi che, preoccupandoci del futuro, abbiamo potuto ammirare sulla pedana il fiore della gioventù italica per la prima volta in lotta per la conquista di un ambito primato. Di ciò dobbiamo essere grati all'on. Ricci che, interprete fedele dei desideri del Duce e del Segretario generale del Partito, ha voluto, quale presidente dell'Opera nazionale dei Balilla, organizzare questa grande adunata di forza e di grandezza.

L'inizio di questo torneo, ha causato per taluni, una grande delusione. Molti giovani che erano scesi in Roma col desiderio ardente di vittoria, sono caduti alle prime battute. Una trentina di essi si sono visti esclusi dai gironi eliminatori. Ma cosa importa? Costoro non dovranno lasciarsi vincere dallo scoraggiamento, dovranno perseverare nella lotta, seguitare a frequentare i corsi d'istruzione, temprarsi per le battaglie del domani, poichè campioni non si nasce, ci si diventa. I battuti di oggi saranno indubbiamente i vincitori di domani.

L'Italia ha sete di vittorie: le future Olimpiadi dovranno trovare gli italiani pronti a donargliele.

Gli assalti di classifica

Questa mattina alle 8.30 al Palazzo dell'Esposizione ha avuto inizio il torneo di fioretto fra gli avanguardisti di tutte le regioni d'Italia, con gli assalti di classifica che hanno lo scopo di vedere lo schermidore dal lato della forma e della correttezza.

Le giurie, presiedute dal maestro Ridolfi e composte dai seguenti membri: Drosi, Negro, Maione, Milanesi, Chiavari, Nenzi, Jacobini, Sarrocchi Berni, Parolini e Preziosi, hanno classificato per le eliminatorie su 78 concorrenti i seguenti avanguardisti:

Mazzuchelli, Rossi, Chiodi, Perone, Bonomi, Bocchino, Arrigoni, Cucchiari, Micheli, Molin, Zeuther, Brown, Angelini, Longfis, Mend, Marino, Da Guergi, Grunda, Gallo E., Crisafulli, Forconi, Pizton, Puriotto, Baronio, Purcarou, Fornelli, Cobianchi, Seraucrei, Barkeli, Angelini A., Rivetti, Del Monte, Perez, Musmeci, Dal Fabro, Mancaco e Crivelli.

Nel pomeriggio avranno inizio le eliminatorie alle quali parteciperanno i predetti fiorettisti suddivisi in sei gironi.

Le giurie sono state così formate:

Drosi (presidente); Negro e Milanesi (membri).

Maione (presidente); Nenzi e Berni (membri).

Preziosi (presidente); Sarrocchi e Perellini (membri).

Domani avranno luogo le semifinali e sabato la finale.

Le gare atletiche

Sul campo sportivo della Farnesina, con enorme ritardo sull'orario previsto, hanno avuto inizio le eliminatorie per il Gran Premio del Littorio, per la corsa veloce, per il salto misto e per il lancio del disco.

Oltre 400 atleti sono ripartiti nelle varie gare. L'ora tarda non ha permesso che il programma stabilito per la mattinata potesse essere svolto completamente.

Allo svolgimento delle gare ha presenziato in parte l'on. Turati, che è giunto sul campo accolto dagli alalà degli atleti e del pubblico presente.

Le eliminatorie, che sono state sospese, saranno riprese nel pomeriggio.

La probabilità del romano De Carolis
contro il forte belga Leon Randol

La *rentrée* del poderoso medio massimo romano Armando De Carolis nella grande riunione di venerdì al Teatro Adriano, indubbiamente attesissima dal pubblico degli appassionati che ha seguito le recenti sue brillantissime affermazioni, e che ricorda il fortunoso *match* dal romano combattuto, pure sul *ring* del Teatro Adriano, nel marzo del corrente anno contro il peso massimo Pietro Buffi. La sorte fu allora matrigna all'ottimo De Carolis che, contro il poderoso fiorentino riportò la frattura della mascella al secondo *round* e fu costretto ad abbandonare l'ormai impari lotta alla sesta ripresa e dopo una battaglia incerta e condotta violentemente dall'inizio. Le due recenti brillanti vittorie sull'italo-americano Reverberi e sull'alsaziano Froehner, tutte e due conseguite in meno di 4 riprese, stanno a dimostrare che De Carolis, non solo ha ritrovato quella forma che gli ha permesso le ben note affermazioni contro uomini quali Phill Scott e Roland Todd, ma ha migliorato notevolmente la tecnica del suo gioco e la potenzialità, già ben nota, dei suoi pugni.

Ma è bene che egli si presenti al *match* di venerdì nella completa sua efficenza e nella piena sua forma, poichè Leon Randol, è l'uomo contro il quale si possono spuntare le armi le più formidabili. Lo challenger dell'ex campione d'Europa Fernand Delarge ha infatti tutti i titoli e le qualità fisiche e tecniche necessarie ad un campione. Egli aspira al titolo belga della categoria detenuto da Delarge, ed aspira anche al campionato euro[illegible] della categoria in quanto conta al [illegible] attivo un *match* nullo con l'attuale campione d'Europa Schmeling ed una netta vittoria ai punti sul campione inglese Gipsy Daniels.

Il suo *record*, che conta oltre 70 combattimenti ad oggi disputati non ostante la giovanissima età, è ricco di belle vittorie e tra queste le più significative sono quelle per k. o. su Westbroeck in un *round*, su Sid Pape, vincitore di Phil Scott in 9 *rounds*, per abbandono su Dumondin, con il quale il nostro Saraudi non ha potuto che finire alla pari, in 3 *rounds*, pure per abbandono su Etienne in 8 *rounds* e su Lafont in 2, quel Lafont che il nostro Ubaldo I non è riuscito che a battere difficilmente ai punti. Egli conta inoltre delle onorevolissime sconfitte: una di fronte all'allora campione di Europa Fernand Delarge, contro il quale l'arbitro fu costretto ad arrestare il combattimento alla sesta ripresa in seguito ad una vasta accidentale ferita al sopracciliare destro e quando le sorti della battaglia erano tutte in sfavore di Delarge; contro l'attuale campione d'Europa Devos ai punti, contro Leone Jacovacci, pure ai punti e contro Frank Fowler, il nuovo asso inglese che ha battuto recentemente e prima del limite il campione inglese dei medio massimi Gipsy Daniels.

Contro un avversario di tale valore effettivo, veloce e forte colpitore insieme, buon schermidore e possessore di una buona pratica del *ring*, Armando De Carolis dovrà dimostrare appieno tutte le sue grandi doti e tutto il suo reale valore. Battaglia incerta e difficile e che sarà certamente condotta a ritmo accelerato da due uomini che amano la battaglia e che sanno perciò darla ed accettarla.

Come abbiamo già annunciato, Leone Jacovacci si allenerà quest'oggi nella grande palestra messagli gentilmente a disposizione dalla Presidenza della Società Ginnastica Giovane Italia.

Lo coadiuveranno nel suo ultimo galoppo alcuni dei migliori pugili della capitale.

La vendita dei biglietti è stata attivissima nelle due giornate di ieri e ieri l'altro tanto da superare nettamente ogni aspettativa. Ciò sta a dimostrare esaurientemente il vivo interessamento del pubblico e sta a dimostrare che molto probabilmente avremo entro domani un *esaurito*.

Come è stato già annunciato, la vendita dei biglietti ha luogo al botteghino del Teatro Adriano, al Chiosco Luminoso al Tunnel ed alla Casa del Passeggero in Via delle Terme.

La pesatura dei concorrenti avrà luogo domani alle ore 13 nei locali dei Magazzini del Prezzo Equo in via Cola di Rienzo 148-150 messi gentilmente a disposizione del sig. Cesare Bruscoli.

L'organizzatore sig. Carpegna ci prega di render noto che la distribuzione dei biglietti per la stampa, ufficiali federali, pugili e per coloro che hanno diritto al libero accesso al teatro, avrà luogo domani mattina venerdì dalle ore 10 alle 11 al botteghino del Teatro Adriano.

Breitensträter ha divorziato

BERLINO, 26.

Il Tribunale di Berlino ha oggi pronunciata sentenza di divorzio per l'ex campione tedesco di box, Hans Breitensträter. Come è noto il campione aveva chiesto di divorziare adducendo che gli obblighi della vita coniugale gli impedivano di allenarsi adeguatamente. Libero dalla moglie il biondo Hans vuol rafforzarsi per nuovi k. o. sui ring internazionali. E' la prima sentenza del genere pronunciata da un tribunale.

Un "récord,, mondiale e tre nazionali
battuti da Donato Pavesi

MILANO, 27. — *Donato Pavesi ha dato una nuova conferma della sua classe superba di marciatore. Infatti a tre giorni di distanza dalla prova di domenica, ha conquistato un nuovo «récord» del mondo e tre «récords» nazionali. La prova ha avuto luogo ieri nella pista dello «S. C. I. Italia» alla presenza del cronometrista cav. Massara, dei giudici di marcia cav. Corbari per il «Coni» e rag. Bitti per la «Fidal».*

Obbiettivo di Pavesi era di migliorare il «récord» di marcia delle 20 miglia. Ha cominciato la prova alle 14 e dopo un inizio lento verso il 15. km. il «recordman» era in piena azione, compiendo giri di pista (metri 380) a 1'48" e 1'49". Al ventesimo chilometro era in vantaggio di quasi un minuto sul «récord» mondiale dei 25 km.

Poi Pavesi ha aumentato ancora l'andatura e dopo aver battuto di oltre quattro minuti il «récord» nazionale delle 15 miglia già da lui detenuto, ha strappato al danese Petersen il «récord» mondiale dei 25 km. abbassandolo da ore 2.7'10" 3/10 a ore 2.5'7" 3/5. A questo punto Pavesi ha risentito dello sforzo di domenica scorsa e ha subìto una crisi dalla quale si è rimesso quando aveva perduto tutto il suo vantaggio.

Il «récord» mondiale delle venti miglia, dell'inglese Griffith (ore 2.47'52") è così rimasto imbattuto. Tuttavia Pavesi ha migliorato il «récord» nazionale dei venti chilometri che apparteneva a Rivolta con ore 1.39'14" 4/5 che è stato abbassato a 1.38'25" 3/5.

Le disposizioni dell'E. S. F. F.
per l'adunata di domenica

Martedì 25 corrente ha avuto luogo la consueta riunione dell'Ente Sportivo Provinciale della Federazione dell'Urbe. Presenti: comm. Tonetti, presidente; ing. Zaccagna, segretario; prof. Mariotti, avv. Turmo Baldassarri, avv. Cruciani, cav. Spinelli, ing. Pedace.

Assente giustificato: cav. Spositi.

L'Ente Sportivo ha discusso specialmente su ciò che riguarda l'adunata del 30 corr. per organizzarla in ogni suo particolare e renderne sicuro l'esito perfetto sotto ogni riguardo. E' la prima volta che il mondo sportivo romano è chiamato ad una prova di disciplina ed all'onore di essere passato in rassegna dal Duce. E' necessario che esso comprenda l'importanza morale di questo fatto e vi si appresti con la maggior disciplina e diligenza.

La riunione ha ribadito l'obbligo di intervenire con una rappresentanza di sei soci e gagliardetto o bandiera, nelle forme già pubblicate e che si ribadiscono con apposita circolare, a tutte le società sportive inquadrate nell'Ente. L'ordine è assoluto, ed importa ai soci rappresentanti le diverse società la giustificazione personale per il mancato intervento in altri reparti.

E' bene si sappia che dalla sera di martedì fino alla vigilia della manifestazione, il Direttorio dell'Ente Sportivo siede nei suoi uffici dalle ore 18 alle 20,30 per dare qualsiasi chiarimento agli interessati e continuare l'organizzazione nei suoi minimi particolari.

Si raccomanda l'adozione del costume sociale, anche eventualmente con pantaloni lunghi scuri. E cinque soci di rappresentanza debbono però essere in costume uniforme.

Per i rappresentanti le Federazioni o gli uffici provinciali delle medesime per i presidenti delle società è ammessa la camicia nera e giacca con decorazioni.

GLI SPETTACOLI

Stagione lirica all'Adriano

E' imminente l'inizio della grande stagione lirica autunnale al teatro Adriano.

Ieri è stato pubblicato il cartellone, che, per l'importanza delle opere e per il merito degli artisti, ha destato uno speciale interesse.

La stagione sarà inaugurata con l'*Andrea Chénier* di Giordano; seguiranno: *Traviata, Fanciulla del West, Barbiere di Siviglia, Forza del destino Carmen, Boris Godunow, Ernani.*

Ecco l'elenco artistico: signore Angiola Berti, Dolores Ferri, Silvia Garetti, Beatrice Gherardi, Margherita Metacsa, Anna Orfei, Ada Orso, Tina Po'i Randaccio, Conchita Velasquez, Berta Valtroth, Emilia Valdambrini; e i signori: Alfredo Barabaschi, Leopoldo Cherubini, Giulio Cirino, Lorenzo Conati, Aldo Oneto, Cesare Orfei, Adolfo Pacini, Maurizio Shapiro, Giuseppe Taccani, Egisto Buecchi, Alfredo Rubino, Alessandro Valenti.

Maestro direttore e concertatore il cavaliere uff. Graziano Mucci, che tante simpatie ha destato nella passata stagione lirica primaverile.

Direttore dei cori il cav. uff. Emilio Casolari e direttore di scena Lamberto Capriotti.

La stagione si presenta sotto ottimi auspici e siamo convinti che le promesse dell'Impresa verranno mantenute.

"L'incendio doloso,,
di L. d'Ambra e Donaudy, al Quirino

Domani venerdì la Compagnia Menichelli-Pescatori-Migliari riprenderà al Quirino, *L'incendio doloso*, la brillantissima commedia comico-sentimentale di d'Ambra e Donaudy ch'ebbe buona fortuna a Milano, in principio d'anno, e anche a Roma, in questo settembre, quando molti spettatori erano ancora assenti dalla Capitale.

Così anche i ritardatarii potranno ascoltare nell'*Incendio doloso*, una tra le migliori interpretazioni della Menichelli, del Becci e del Pescatori, e son già numerose, al botteghino, le prenotazioni.

Gli spettacoli al Valle

Stasera la Compagnia Vergani-Cimara-Lupi, replicherà ancora una volta *Non siamo più ragazzi* di Marchand.

E domani sarà rappresentata l'annunciata novità: *La tredicesima sedia* di Weiller, che a New York fu replicata ininterrottamente per alcuni anni.

All'ARGENTINA — Questa sera la Compagnia di Ines Lidelba replicherà *Cin-ci-là*. E domani riprenderà, come fu annunciato, *Il Boccaccio* in una edizione originale.

All'ELISEO — Anche iersera, la *Bohème*, interpretata con grazia dalla signorina Anna Palma, dal tenore Borgato, dalla Metni, dall'Auchner e dal Teor, ha ottenuto fervidi consensi. Questa sera, *Cavalleria* e *Pagliacci*.

Al NAZIONALE — Continuano con successo le repliche de *I Granatieri*, eseguiti dalla Compagnia dell'Operetta Italiana.

Al MARGHERITA — Questa sera Petrolini rappresenterà *Radioscopia* e *Mustafà*. Quindi eseguirà alcune macchiette.

Al QUIRINO — Stasera, ripresa della commedia di Mazzolotti *Sei tu l'amore?* Prossimamente, serata in onore della Menichelli-Migliari con *Il mondo della noia*.

Al MANZONI — Lo spettacolo di stasera è in onore di Alfredo Sainati con tre lavori che egli ha scelto nel suo vastissimo repertorio: *Pensione di famiglia — Lui! — Condoglianze.* Questa sera Sainati avrà di fronte a sè un pubblico foltissimo e plaudente.

Domani il nuovissimo dramma: *Il segnale bleu.* Si parla di una messinscena accurata in ogni particolare.

Spettacoli del 27 Ottobre

ADRIANO — Riposo.

ARGENTINA — Comp. Ines Lidelba — Ore 21: *Cin-ci-là.*

ELISEO — Stagione lirica — Ore 21: *Cavalleria e Pagliacci.*

MANZONI — Comp. A. Sainati — Ore 21: *Pensione di famiglia - Lui - Condoglianze.*

NAZIONALE — Comp. oper. ital. — Ore 21: *I granatieri.*

TEATRO MARGHERITA
Compagnia comica di Ettore Petrolini
GIOVEDI 27 — Ore 21.30 Ripresa di due applauditi lavori: eccezionale interpretazione di Petrolini:
RADIOSCOPIA - MUSTAFA'
Seguirà Petrolini nelle sue macchiette.

TEATRO QUIRINO
Comp. Menichelli Migliari-Pescatori
GIOVEDI 27 — Ore 21 Ripresa della commedia di Zeccoletti:
SEI TU L'AMORE?
SABATO 29 — Ore 21 Spettacolo in onore di Dora Menichelli con:
IL MONDO DELLA NOIA

JOVINELLI — Comp. Berardi-Bruno — *Er pescatore de la morte.*

SPLENDOR — Comp. Rivist. De Marco-Bianchi — *Il sacrificio di Pulcinella.*

VALLE — Comp. Dramm. Niccodemi — Ore 21: *Non siamo più ragazzi* (Novità).

CASINETTA (Casina delle Rose)
Ogni pomeriggio Tè dansante con attrazioni — Ogni sera, alle ore 21, Dancing - Attrazioni - Cotillon. Ristorante inappuntabile. Ingresso, compresa una consumazione, Lire 12.

L'on. Turati insedia la Giunta
dell'Ass. Naz. Fascista dei Postelegrafonici

Ieri alle 18 S. E. Turati, segretario generale del Partito ha insediato la nuova Giunta Esecutiva dell'Associazione Nazionale Fascista dei Postelegrafonici.

Il camerata Alessandrini, ha presentato a S. E. Turati i componenti la Giunta Esecutiva: dott. Lanza Giuseppe, dott. Carlo Talarico, Giulio Mezzacapo, Carlo Segato, Emanuele Cancrini, Franchini Albano, Cannarozzo Nicolò e dott. Fausto Zama.

Indi il camerata Alessandrini ha fatto a S. E. Turati una dettagliata relazione sull'importante opera di organizzazione ed inquadramento del personale postelegrafonico, compiuto nei sei mesi dal maggio all'ottobre, in cui egli ha assunto la dirigenza dell'Associazione.

S. E. Turati ha risposto ad Alessandrini dicendo che non usa a tributar facili lodi, questa volta una parola di vera lode deve tributargli, insieme ai suoi bravi collaboratori.

I risultati raggiunti hanno oltrepassato anche le previsioni, per quanto il periodo che noi attraversiamo sia ancora di grande difficoltà, coloro che sono a capo di organizzazioni fasciste debbono mantenersi in continuo contatto cogli organizzati, guidarli ed assisterli. Il segreto dell'organizzazione di una massa è cosa molto semplice. Bisogna aver fede e non mai stancarsi: anche quando il corpo è affranto, anche quando la testa scoppia.

Il camerata Alessandrini ha poi offerto a S. E. Turati in artistica busta un saggio dei francobolli pro opere assistenziali dell'Associazione e a ricordo della visita un altorilievo in bronzo del Duce.

Nella serata Alessandrini e la Giunta Esecutiva sono stati ricevuti da S. E. Ciano.

Presentando i componenti la Giunta Alessandrini ha aggiunto parole di fedeltà e devozione per il Gran Marinaio che regge le sorti del dicastero delle Comunicazioni.

S. E. Ciano ha risposto elogiando l'opera di Alessandrini che rimane modesto ed operoso nel suo lavoro ed ha dichiarato di sentirsi affettuosamente legato ai Postelegrafonici italiani ai quali vuol bene lieto di constatare la collaborazione perfetta e disciplinata raggiunta fra Associazione ed Amministrazione.

A proposito dell'Acqua "La Fredda,, di Pracchia
Ciò che dice Corinna Ginami

Attestazione giurata
(Repertorio n. 6426)

Vittorio Emanuele III per grazia di Dio e volontà della Nazione Re d'Italia.

L'anno 1927 (millenovecentoventisette) Anno V questo giorno di Giovedì 20 (venti) del mese di Ottobre in Bologna nell'Albergo Stella d'Italia, in Via Rizzoli.

Avanti me Dott. Alfredo Calandrelli fu dott. Cesare R. Notaio residente in Bologna inscritto al Collegio Notarile del Distretto di detta Città, ed in presenza dei Signori Dott. Gian Battista Bruno di Belmonte, fu On. Pietro, nato a Spaccaforno, e Baronessa Anna Bruno di Belmonte fu Barone Comm. Antonino, nata a Spaccaforno, entrambi possidenti domiciliati a Spaccaforno, residenti a Roma testimoni noti e idonei a termini di legge, personalmente si è costituita la Signora Gina Bertolini Marcionni (Corinna Ginami) fu Giuseppe, nata a Milano, domiciliata a Firenze, Via Ghibellina N. 94, musicista e scrittrice, maggiore di età, di suo pieno diritto, della cui identità personale sono certo.

La predetta Signora, mi invita a verbalizzare la seguente sua dichiarazione che rende di spontaneo volere.

Io Notaio ho ammonito la dichiarante sulla importanza del giuramento, sul vincolo religioso che i credenti con esso contraggono avanti a Dio, e sulle pene sancite dalla legge contro i testimoni falsi e reticenti. Quindi essa stando in piedi e a capo scoperto, ha pronunciato la seguente formula: «Giuro di dire tutta la verità niente altro che la verità».

Dopo di che ha dichiarato alla presenza dei testimoni quanto segue:

«Ho soggiornato circa un mese «e mezzo del decorso estate a Pracchia all'Hotel Appennino. Nei «primi giorni della mia permanenza colà ebbi qualche disturbo viscerale; pensai di addottare, e «addottai, l'Idrolitina della Ditta «A. Gazzoni e C. di Bologna, e «posso attestare che in seguito a «tale uso, scomparve ogni mio «precedente disturbo.

«Anche i miei amici coi quali «avevo più frequenti rapporti di «convivenza e che prendevano i «loro pasti nello stesso mio tavolo, «come pure la mia cameriera, avendo adottato l'uso dell'Idrolitina «sciolta nell'acqua del suddetto «Albergo detta «La Fredda» non «ebbero ad avvertire alcun disturbo nè allora, nè poi. Tanto per la «pura verità».

Fatto il presente verbale scritto da persona di mia fiducia in quattro pagine di un foglio, letto da me Notaio alla Signora dichiarante, in presenza sempre dei suddetti testimoni, i quali previa la dichiarazione della comparente che l'atto è conforme alla sua volontà, e la firma della comparente medesima, meco si sottoscrivono.

f.ti: Gina Bertolini Marcionni (in arte Corinna Ginami).

B.ssa Anna Bruno di Belmonte, teste.

D.r Battista Bruno di Belmonte, teste.

D.r Alfredo Calandrelli fu D.r Cesare, Notaio.

INFORMAZIONI E ULTIME NOTIZIE

LE RIDUZIONI SALARIALI

Come si applicano le deliberazioni del comitato intersindacale

Le riduzioni salariali agli operai delle industrie sono state iniziate nel bimestre maggio-giugno del corrente anno. Per ben comprendere la portata di queste riduzioni salariali (e cioè di quelle già avvenute a tutt'oggi e di quelle che in questi giorni si vanno applicando in attuazione delle deliberazioni prese nel recente Comitato intersindacale ed in armonia alle istruzioni diramate dalla Confederazione Generale dell'Industria) è necessario mettere bene in chiaro alcuni punti fondamentali. Quando si accenna alla tesi della opportunità di un *adeguamento del regime salariale a quota* 90 occorre innanzi tutto intendersi sul punto di partenza per questo adeguamento.

Allo stesso modo infatti che sarebbe erroneo parlare di una rivalutazione della lira nella misura del 42 per cento prendendo lo scarto fra le puntate estreme sul 155 avutesi in agosto e l'attuale assestamento sul corso di 90, devesi invece prendere a calcolo una rivalutazione del 25 per cento fra la quota media del 1926 che è stata sul 120 e l'attuale livello di 90; così non si deve credere che i salari avessero seguito con un parallelismo esatto la brusca ascesa del cambio avutasi fra il luglio e l'agosto 1926. Troviamo infatti che mentre dal gennaio all'agosto 1926 si ebbe una puntata massima del corso dell'oro fra 480 e 600 e *cioè del 25 per cento*, l'aumento dei salari (che, come al solito, ha proceduto di pari passo con le oscillazioni degli indici del caro-vita) *è rimasto contenuto intorno al 7 per cento*. E' questa una osservazione di grande importanza perchè dimostra che la dipendenza delle riduzioni salari dalla rivalutazione della lira non si deve far decorrere come punto di partenza da un adeguamento dei salari al livello massimo della svalutazione della lira, adeguamento che non si è in realtà avuto.

Le precedenti riduzioni salariali

Fino alla vigilia della nuova riduzione salariale e cioè da maggio-giugno scorso a tutto settembre 1927, si sono avute per gli operai delle industrie riduzioni salariali che in media sono state del 10 per cento. Diciamo *in media*, giacchè se si esamina il dettaglio delle varie industrie, si trova che per alcune di esse — e precisamente per quelle aventi salari piuttosto bassi ed allo scopo di tenere conto anche delle necessità di vita dei lavoratori — la riduzione è stata inferiore al 10 per cento; mentre essa ha superato lievemente il 10 per cento presso quelle industrie che risentivano maggiormente gli effetti della crisi provocata dalla rivalutazione e nelle quali i salari erano più elevati.

Fra le prime industrie per le quali è stata operata una riduzione salariale è la *cotoniera* che presenta la caratteristica molto importante dal punto di vista del regime salariale di essere una industria nella quale la rimunerazione dei lavoratori è stabilita in base ad un *patto nazionale*, che ha cioè applicazione per tutte le regioni d'Italia. Per questa industria è stata applicata la riduzione del 10 per cento sulle paghe *nominali* e cioè fra l'8 ed il 9 per cento sul *guadagno globale del lavoratore*. Per l'industria *meccanica* si sono avute riduzioni dal 7 al 10 per cento; secondo i casi, queste riduzioni salariali sono state applicate in un solo tempo oppure frazionate in due tempi. Si è proceduto così fino alla vigilia della recente riunione intersindacale; momento, questo, nel quale erano state poi appena definite od erano in corso le definizioni di riduzioni salariali per alcune industrie per le quali le trattative relative, per ragioni di carattere locale od inerenti alla natura stessa della industria, erano più lente.

Con sufficiente approssimazione può dirsi ad ogni modo, che alla vigilia della nuova riduzione, la massa dei salari degli operai dell'industria, che si può calcolare *sui 12 miliardi di lire annue*, aveva subito una riduzione del 10 per cento e cioè di un miliardo e duecentomilioni all'incirca.

Il nuovo adeguamento del costo della mano d'opera

Se si esamina il dettaglio delle diminuzioni del costo della vita che si sono avute dall'agosto 1926 al settembre 1927 e che si cifrano sulla media del 16 per cento, si scorge che il movimento di ribasso, dapprima molto lento, si è andato in seguito notevolmente accelerando; vale a dire che la diminuzione del costo della vita aveva superato le riduzioni salariali già effettuate le quali dopo avere assunto in un primo tempo (quando cioè le riduzioni del costo della vita procedevano molto lentamente) l'aspetto di un *anticipo sul ribasso dei prezzi*, apparivano come già scontate per lo andamento più rapido assunto dal ribasso dei prezzi.

Questo ribasso medio del 16 per cento avutosi già sul costo della vita dall'agosto 1926 ad oggi, e quello che si otterrà nell'immediato futuro, hanno reso possibile una ulteriore riduzione salariale, quella appunto deliberata nella recente riunione intersindacale e con le modalità che abbiamo a suo tempo pubblicato; ulteriore riduzione che era indispensabile affinchè il costo di produzione per la parte che riguarda la incidenza che su questo costo ha il costo della mano d'opera si adegui a quota 90.

Come è noto, è stato stabilito che le ulteriori riduzioni salariali non debbono andare oltre il limite per il quale *tenuto conto delle riduzioni già effettuate* si arrivi ad una *riduzione salariale complessiva del venti per cento*. Si richiede infatti una particolare procedura nel caso che le parti (*tutte e due le parti, datori e prenditori di lavoro*) ritenessero opportuno *superare il limite del 20 per cento suddetto*.

Le nuove direttive del Governo fascista in materia di riduzioni salariali sono andate già in applicazione. In questi giorni è stata concordata la riduzione nazionale per *colonieri* nella misura del 12,5 *per cento sul guadagno globale*, ciò che, tenuto conto dalla precedente riduzione, dà appunto la media del 20 per cento di riduzione.

Dopo i colonieri, si è passato ai *lanieri* di Biella, del Veneto e della Lombardia per i quali sono state concordate riduzioni salariali le quali unite a quelle già applicate, dànno una riduzione complessiva del 20 per cento. Si è passati quindi ai *serici*, e cioè ai lavoratori addetti alla filatura e torcitura della seta e per questo blocco di lavoratori la riduzione salariale complessiva si aggira anch'essa sulla media del 20 per cento. Come si vede le nuove direttive in tema di riduzioni salariali sono già state applicate ad una massa di maestranze molto importante quale è appunto quella dei tessili. Dopo i serici si passerà in questi giorni ai meccanici e metallurgici e rapidamente la sistemazione salariale dell'industria e cioè l'adeguamento del costo della mano d'opera a quota 90 sarà portato a termine secondo le direttive segnate dal Regime.

In tal modo, con il *corso dell'oro sul 3,60* e con una *svalutazione media dell'oro in termini di potere di acquisto di merci che si può calcolare sul 36 per cento*, si arriva alla conclusione che oggi la vita costa in media 5 *volte* quello che costava l'anteguerra: ciò che coincide all'incirca con l'andamento degli indici.

Il regime salariale fra pochi giorni potrà dirsi adattato con rapidità e disciplina fascista, a questo equilibrio: a cementare il quale *deve sopravvenire e non mancherà di sopravvenire un migliore e più morale regime dei prezzi al minuto talchè possa dirsi che effettivamente tutta l'economia italiana si è adeguata a quota* 90.

Allora, assestati i salari ed il costo della vita, si potrà ottenere che malgrado la riduzione dell'orario di lavoro, il valore *reale* della mercede del lavoratore italiano, espresso cioè in *potere di acquisto di merci, sarà superiore all'anteguerra*. Ciò che significherà che il *livello di vita dell'operaio italiano si è elevato*: aspirazione più che legittima delle maestranze e, nello stesso tempo, *indice fra i più eloquenti del perfezionamento tecnico dell'industria*.

La questione dei prezzi

e le attribuzioni dei Com. intersindacali provinciali

L'Ufficio Stampa del P. N. F. comunica: «Stamane si è riunito a Palazzo Littorio sotto la presidenza del Segretario generale del Partito on. Augusto Turati, il Comitato Intersindacale Centrale. Erano presenti il Sottosegretario di Stato alle Corporazioni on. Bottai, il Sottosegretario di Stato all'Economia Nazionale on. Bisi, gli on. Rossoni e Cucini per la Confederazione Nazionale dei Sindacati fascisti, gli on. Benni e Olivetti per la Confederazione generale dell'Industria, il prof. Marozzi per la Confederazione degli Agricoltori, l'on. Perosio per la Confederazione dei Trasporti Marittimi ed Aerei, l'avv. Mammoli per la Confederazione Bancaria, l'avv. Buonincontro e l'ing. Biraghi per la Confederazione dei Trasporti Terrestri, gli on. Racheli e Cartoni per la Confederazione dei Commercianti, l'on. Magrini per la Federazione Autonoma addetti ai Trasporti Marittimi ed Aerei, l'on. Biagi per l'Ente Nazionale della Cooperazione.

«*Il Comitato ha stabilito in linea di massima le attribuzioni che dovranno essere affidate ai Comitati Intersindacali provinciali in materia di prezzi, ed ha quindi esaminato l'opera compiuta nelle varie provincie dai Comitati Intersindacali medesimi in ordine alle questioni economico-sindacali finora sottoposte al loro esame dalle organizzazioni sindacali locali.*»

Nell'imminenza del Gran Consiglio

Gli on. Bottai e Rossoni riferiscono al Duce su questioni sindacali

Alcuni dei colloqui ch'ebbe ieri il Capo del Governo — e che vengono segnalati — debbono essere posti in rilievo, perchè hanno riferimento con questioni di grande interesse, che formano parte importante dell'attività nuova di cui il Fascismo sostanzia la vita della Nazione. Di questi interessanti problemi, alcuni saranno ancora oggetto di esame e di discussione al prossimo Gran Consiglio del Fascismo, la cui prima seduta avrà luogo — come fu già annunziato — il sette novembre prossimo.

Tra questi problemi all'ordine del giorno è quello della situazione sindacale e corporativa; e su di esso iersera hanno lungamente conferito — a Palazzo Chigi — il Sottosegretario alle Corporazioni on. Bottai ed il presidente della Confederazione Nazionale dei Sindacati Fascisti dei prenditori di lavoro on. Rossoni. Principalmente è stato trattato — nel colloquio — dell'azione che la Confederazione dei Sindacati dei lavoratori esplica sia per quanto riguarda l'inquadramento sia per quanto si riferisce all'azione corporativa. Non è improbabile che prima dei sette novembre conferiscano col Duce — su questioni sindacali e corporative — anche alcuni dei presidenti delle Confederazioni Nazionali dei datori di lavoro.

Si assicura — in ogni modo — che i presidenti di queste Confederazioni saranno invitati a partecipare a quella o a quelle riunioni del Gran Consiglio, in cui il problema sindacale-corporativo sarà trattato.

Per la gente di mare

L'on. Bottai ha quindi accompagnato dal Capo del Governo l'on. Magrini, commissario alla Federazione Autonoma degli addetti ai Trasporti Marittimi ed Aerei, che ha riferito sull'azione che va svolgendo a favore dell'organizzazione marinara, sia per quanto si riferisce all'inquadramento, sia per quanto riguarda gli organici, le paghe e le opere assistenziali.

Per la Croce Rossa

Il Capo del Governo ha ricevuto il R. Commissario della Croce Rossa Italiana gr. uff. Piomarta, il quale gli ha riferito circa i provvedimenti sino ad oggi adottati per il riordinamento dell'Associazione, e gli ha sottoposto alcune proposte per il migliore sviluppo della Croce Rossa. Il Capo del Governo si è benevolmente interessato dell'esposizione ed ha disposto per lo studio di tali proposte da parte dei competenti Dicasteri.

La famiglia del martire fascista Carisi

Dal Capo del Governo è stata ricevuta la famiglia del martire fascista Giuseppe Carisi di Scalzi (Reggio Calabria), assassinato a New York nello scorso maggio. Rappresentavano la famiglia la sorella signorina Maria ed i fratelli Vincenzo e Francesco, accompagnati dal cugino avv. Giovanni Viola, giudice al Tribunale di Reggio Calabria. Essi sono stati presentati al Duce dal comm. Freddi, vice segretario generale dei Fasci all'estero.

L'on. Mussolini, a cui la famiglia Carisi ha presentato un messaggio di ringraziamento per le grandi onoranze tributate al caduto ed una fotografia dello stesso, racchiusa in un'artistica cornice, ha molto gradito l'omaggio, e mentre ha avuto parole di conforto per la famiglia così duramente provata, ha assicurato che custodirà nella sua casa il ritratto del martire, insieme a quello di altri caduti per la causa nazionale.

Le disposizioni del Capo del Governo

per combattere l'emigrazione

L'*Agenzia Stefani* comunica: In conformità alle nuove direttive emigratorie che il Ministero degli Esteri sta attuando S. E. il Capo del Governo ha deliberato di abolire la riduzione del 50 per cento finora concessa sulle Ferrovie dello Stato ai lavoratori che dal proprio Comune si recano alla frontiera o ad un porto di imbarco per emigrare verso l'estero e di elevare invece dal 50 al 75 per cento la riduzione ferroviaria dalla frontiera o dal porto di sbarco sino al proprio Comune per i lavoratori italiani che dall'estero ritornano in Patria.

Le circoscriz. dell'Ispettorato dell'industria

per le provincie di Roma e Napoli

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica:

A modifica del Decreto Ministeriale 2 ottobre 1926 la circoscrizione dei Circoli dell'Ispettorato della industria e del lavoro di Roma e di Napoli sono determinate come segue: Provincie comprese nella circoscrizione del Circolo di Roma: Ancona, Aquila, Ascoli Piceno, Cagliari, Chieti, Frosinone, Grosseto, Macerata, Nuoro, Perugia, Pescara, Roma, Rieti, Sassari, Teramo, Terni, Viterbo. Provincie comprese nella circoscrizione del Circolo di Napoli: Avellino, Benevento, Campobasso, Cosenza, Napoli, Salerno.

Omaggio al Duce

Il fascista Ferruccio Asta, vecchia Camicia Nera di Venezia, ha fatto omaggio al Capo del Governo di un raro e prezioso cimelio napoleonico firmato da Buonaparte nella sua qualità di generale comandante in capo dell'artiglieria dell'Armata d'Italia. Il Duce, che ha vivamente gradito l'omaggio del documento, lo ha rimesso a S. E. il Governatore, destinandolo al Museo Napoleonico di Roma.

Il Capo del Governo ha ricevuto, quindi, i componenti il Direttorio degli ingegneri napoletani, presenti anche gli onorevoli Rossoni e Galeazzi.

L'ing. Gianturco ha fatto omaggio al Duce di un'artistica cassuola di argento eseguita dall'Istituto d'arte industriale napoletana. Mussolini ha gradito l'omaggio ed ha avuto parole di compiacimento per il modo con cui si è svolto il Congresso di Napoli e per la praticità e l'entità dei suoi lavori.

Anche un grazioso omaggio ha fatto al Capo del Governo il dott. Paoletti della Casa editrice Le Monnier di Firenze, ch'era accompagnato dall'on. Corradini. Il dott. Paoletti ha presentato al Capo del Governo alcune sue importanti pubblicazioni, fra le quali *Mussolini e il suo Fascismo* e *Gli annali dell'istruzione media*.

Il Capo del Governo che non soltanto segue, ma incita ogni aspetto della cultura nazionale, sapendo quanto a questa sia collegato l'avvenire d'Italia, ha trattenuto in cordiale colloquio il dottor Paoletti, interrogandolo sopra le attività della sua Casa.

Cagliari ringrazia il Duce

per il nuovo acquedotto

A S. E. il Capo del Governo è pervenuto il seguente telegramma da Cagliari:

«Sesto annuale regime iniziasi felice compimento acquedotto sussidiario. Alla Vostra preziosa volontà Cagliari deve opera che con miracolosa rapidità risolve assillante problema alimentazione idrica. Ulteriore segno tangibile giustizia e amore desta sensi profonda riconoscenza imperitura gratitudine accentua passione fervorosa vostra provvidenziale persona. Devotamente — Podestà *Tredici*».

Il messaggio del Duce

per l'Annuale della Marcia su Roma

Domani 28 ottobre, a mezzogiorno, uscirà uno speciale numero del "Foglio d'ordini" del Partito che recherà il Messaggio del Duce alle Camicie Nere ed al Popolo italiano per l'Annuale della Marcia su Roma.

I manifesti delle Confederazioni

per l'anniversario della Marcia su Roma

La Confederazione Generale Fascista dell'Industria Italiana ha lanciato il seguente manifesto agli industriali:

Sono cinque anni da quando la gioventù italiana, ispirata e condotta da un grande Capo, ha compiuto la gesta destinata a restaurare la disciplina nazionale, a rinnovare il pensiero politico, a porre le basi incrollabili di una azione riorganizzatrice, diretta a restituire dignità, floridezza e potenza all'Italia. Questo quinto anno, che sta per coronarsi nella celebrazione del 28 ottobre, è stato anch'esso pieno di opere e di realizzazioni. Esso rimarrà memorando nella storia del Fascismo e del Paese. E l'anno in cui il lavoro ha avuto la sua Carta in cui l'Italia ha realizzato, nella visione concorde di una Patria anche economicamente più grande e più forte, la maggiore e la più originale delle riforme nel campo della attività economica e, abbandonando il concetto di una sterile lotta di classe, ha cercato nella collaborazione attuata sotto l'autorità del Regime la via per il migliore incremento della ricchezza del Paese.

Ed è l'anno nel quale, per la volontà lungimirante del Capo del Governo, l'Italia, prendendo fieramente il dominio della propria moneta, ha dato al mondo prova della disciplina e della volontà con cui la Nazione segue il Duce nell'opera, severa ma necessaria, per il suo completo risanamento economico e per la saldezza maggiore del suo avvenire di grande Nazione.

Così nel V anno del Regime le forze della produzione hanno tenuto le loro trincee; così oggi gli industriali muovono sereni incontro all'anno nuovo con la ferma volontà di compiere, nello sforzo quotidiano di una vita silenziosa ed operosa, il loro dovere verso quanti lavorano nelle loro aziende, verso il Regime e verso la Nazione.

* * *

Hanno pubblicato anche vibranti manifesti la Confederazione del Commercio e la Confederazione dei Trasporti.

Le Borse rimarranno aperte

anche il 3 e 5 novembre

In seguito al Regio decreto legge 23 ottobre 1927, n. 1922, col quale vengono sospese a tutti gli effetti pel corrente anno le disposizioni che dichiarano festivi i giorni 28 ottobre e 4 novembre il Ministro delle Finanze con decreto in corso di pubblicazione ha disposto l'apertura delle Borse Valori del Regno, oltre che per i predetti giorni, anche per i giorni 3 e 5 novembre, in considerazione che è venuta a mancare la ragione per la quale, cadendo essi fra giorni festivi, per il 3 e 5 novembre, fu prevista nel calendario di Borsa la chiusura delle Borse.

Ladro internazion. ricercato dalla Polizia

e un sensazionale arresto a Milano

MILANO, 27. — Preceduto da un telegramma della Questura di Albenga perchè non fosse lasciato scappare, nel pomeriggio di ieri, un giovanotto molto elegante provvisto di due grandi valigie allorchè è sceso alla nostra stazione, ha trovato un Commissario ed alcuni agenti che lo hanno subito circondato conducendolo all'ufficio di polizia. Il giovanotto, sorpreso e sdegnato, ha protestato prima in spagnolo, poi ha dovuto adattarsi. Giunto in ufficio, si è qualificato per lo spagnolo Antonio Gomez, di anni 19, nativo di Barcellona, possidente, in viaggio per diporto. Perquisite le sue valigie, in una di queste è stato trovato un copioso corredo di abiti di vari tagli e che evidentemente avevano appartenuto a persone diverse. Una sorpresa ancora maggiore era riservata dalla perquisizione della seconda valigia, dove, dentro a una custodia, fu trovato un violino che il Gomez confessò di non saper suonare e dentro a una scatola una quindicina di fedi matrimoniali d'oro, una ventina di altri anelli, pure d'oro, e con pietre preziose, e numerose catenine e medagliette d'oro. Di tutta questa grazia di Dio, il Gomez non ha saputo giustificarne il possesso.

Un telegramma da Albenga segnalava il viaggiatore alla nostra Questura come un ladro internazionale che avrebbe commessi svariati furti in moltissimi alberghi. I connotati forniti nel telegramma corrispondono perfettamente a quelli del giovanotto; inoltre, il contenuto delle due valigie è tale da far ritenere alla nostra Questura di aver proprio messe le mani sull'individuo che la Questura d'Albenga aveva segnalato.

In ogni modo il viaggiatore è stato rinchiuso in guardina in attesa di notizie più precise sul conto suo.

Raccapricciante investimento ferroviario

presso Brindisi

BRINDISI, 27. — Una mortale sciagura ferroviaria è avvenuta stamane al passaggio del treno proveniente da Lecce, n. 7224, che giunge a Brindisi alle ore 8.50. Nelle vicinanze del casello 772, fra le stazioni di Tuturano e di Brindisi, una bambina di due anni a nome Filippina, figliuola del manovale Teodoro Midugno, giunta inconsciamente sui binarii, è stata investita dalla locomotiva e maciullata. Nè il macchinista nè il fuochista, certi Donato Pirrelli e Vincenzo Larizzi, nè il personale del treno, si sono accorti di nulla e la disgrazia è stata solamente constatata all'arrivo del treno a Brindisi, poichè alle ruote della macchina erano attaccati brani di carne sanguinante e pochi ciuffi di capelli. L'autorità giudiziaria ed il commissario di P. S. dott. Gualtieri, recatisi con una automobile al casello 772, hanno assodato che il fatto è avvenuto così: il padre della sciagurata bambina era fuori di casa e la madre, dopo aver preparato la colezione alla piccina, era salita al piano superiore per accudire alle faccende domestiche. La bambina, rimasta sola, usciva sui binarii, e, non veduta nè dal macchinista nè dal fuochista del treno, veniva investita dalla locomotiva e ridotta un informe ammasso di carne. Tanto l'autorità giudiziaria che il funzionario di P. S. hanno escluso ogni responsabilità da parte del personale.

Koehler difende la sua politica

dopo il passo di Parker Gilbert

BERLINO, 27.

Come era da attendersi, il Ministro delle Finanze Koepler ha tentato ieri in seno alla commissione del bilancio di difendere la sua politica, in modo particolare dalle critiche mosse dallo Agente delle Riparazioni Parker Gilbert.

Il Ministro non ha però ceduto nè alle insistenze di alcuni ministri, nè a quelle di alcuni partiti, e si è dichiarato contrario alla pubblicazione, anche frammentaria, del Memorandum presentato da Parker Gilbert. Non solo, ma ha intrattenuto la Commissione del bilancio su tale argomento solo dopo che essa si era dichiarata solidale nel dare alle dichiarazioni del Ministro un carattere strettamente confidenziale; impegnandosi cioè al più stretto segreto.

Il Ministro ha dipinto la situazione con ottimismo, cosa alquanto pericolosa in quanto è noto che finora con le sue previsioni non è stato fortunato.

Secondo il Ministro l'aumento delle spese statali, aumento che esiste realmente, è conseguenza di una situazione assolutamente forzosa. Tale situazione è determinata dalla necessità di riacquistare il tempo perduto con la guerra e con l'inflazione e gli ultimi progetti presentati dal governo non costituiscono che una parte di quella ricostruzione.

Soltanto quando questa sarà arrivata ad un certo punto sarà possibile di parlare di un bilancio stabilizzato. Analizzate poi le varie spese derivanti dalla guerra perduta, cioè riparazioni, pensioni, indennità ai danneggiati di ogni genere, ecc., ecc. si arriva alla conclusione che gli oneri di guerra costituiscono per la Germania in questo anno 3 miliardi e mezzo di marchi oro, più della metà cioè di tutte le spese della Germania e con un onere di 57 marchi per ogni tedesco, mentre prima della guerra l'onere totale era di 41 marchi.

Il Ministro ha poi contestato che gli aumenti degli stipendi costituiscano un nuovo aggravio mentre non si tratta che di una parte della ricostruzione che era stata trascurata negli anni scorsi. Lo stesso deve dirsi della legge scolastica la quale pure rappresenta soltanto l'esecuzione di un articolo della costituzione.

Passando alla questione delle coperture necessarie per le nuove spese il Ministro ha confermato che non saranno necessari nuovi carichi fiscali, ma che alle spese si farà fronte con un maggior gettito previsto per le imposte esistenti e con economie generali.

Ha poi escluso l'emissione di nuovi prestiti che non sarebbero possibili nella presente situazione del mercato finanziario e finalmente, prima di terminare la parte politica generale ha dichiarato che la Germania, anche in avvenire farà ogni sforzo per far fronte lealmente agli oneri impostile dallo accordo Dawes.

Re Fuad a Bruxelles

PARIGI, 27.

E' arrivato a Bruxelles alle 14,30 di ieri Re Fuad ricevuto dal Re Alberto accompagnato dal Principe Carlo, dai membri della legazione d'Egitto, dalle Autorità civili e militari. Il Principe Leopoldo si è recato incontro a Re Fuad a Mons. I Sovrani in carrozza di gala si son recati alla reggia tra le acclamazioni della folla. Dopo le 15 Re Fuad si è recato a deporre una corona alla tomba del Milite Ignoto.

La squadra italiana lascia Lisbona

tra rinnovate manifestazioni di simpatia

LISBONA, 27.

L'esploratore «Bari» con i cacciatorpedinieri «Sauro» e «Manin», comandati da S. A. R. il Principe di Udine hanno lasciato Lisbona, dopo cinque giorni di permanenza fatti segno ad ogni cortesia da parte delle autorità e della popolazione.

La clausola del trattato commerciale

fra la Russia e la Lettonia

RIGA, 27.

Il trattato di commercio concluso fra la U.R.S.S. e la Lettonia regola, sulla base della clausola della «nazione più favorita» i diritti per la tutela delle persone fisiche e giuridiche. La stessa clausola viene applicata anche per lo scambio di merci, per il traffico marittimo e ferroviario e per il transito, nonchè in tutte le relazioni consolari fra i due Stati.

Il trattato è concluso per la durata di cinque anni e può, in caso di necessità, essere disdetto già un anno dopo la sua entrata in vigore.

Una Commissione ungherese

per lo studio del Fascismo

BUDAPEST, 27.

E' partita oggi per Roma una Commissione di esperti inviata dal Governo ungherese in Italia allo scopo di studiare le istituzioni del Fascismo, la sistemazione economica, le elettrificazioni ferroviarie, ecc. Tale studio durerà circa tre settimane. La Commissione è guidata dal Segretario di Stato Pronay.

L'assoluzione dell'uccisore di Petliura

PARIGI, 27.

Il processo per l'assassinio del generale Petliura si è chiuso con l'assoluzione. Ha trionfato la tesi della difesa che aveva presentato l'omicida come una vittima circondata dalla aureola del martirio. L'eloquenza tribunizia dell'avvocato Torres ha prodotto il suo effetto sull'animo dei giurati e questi, secondando scientemente o inconsapevolmente la speculazione politica che si è fatta sul processo, hanno emesso un verdetto che sembra destinato a sollevare scandali.

I primi commenti della stampa e del pubblico sono nettamente sfavorevoli all'assoluzione, che ha tutta l'aria di legalizzare in Francia l'assassinio politico.

Catastrofe ferroviaria in Jugoslavia

PARIGI, 27.

Il Matin riproduce il seguente dispaccio da Vienna in data 26:

Un treno viaggiatori della linea Serajevo-Mostar (Jugoslavia) è caduto in un burrone da un'altezza di cinquanta metri in seguito al crollo di un ponte sospeso. Si segnalano 200 morti ed un gran numero di feriti.

Secondo un comunicato dell'Agenzia Avala si tratterebbe invece di un treno merci che per il cedimento di un ponte metallico è precipitato in un burrone profondo 50 metri, e due frenatori sarebbero morti, e il fuochista sarebbe in condizioni gravissime.

Luce completa sul delitto di Bruxelles

La polizia sulle traccie degli assassini

BRUXELLES, 27.

Oltre al cameriere di caffè Giacomo De Keyser, identificato come il principale responsabile dell'uccisione di Edoardo Malacrida, la polizia ricerca anche un giovanotto che è stato visto spesso in compagnia della vittima e del De Keyser e che si ritiene sia complice di quest'ultimo. Sarebbe forse questo personaggio di cui non si conosce ancora il nome, colui che la sera del delitto portò via la testa alla vittima in una piccola valigia.

Si è potuto stabilire frattanto che

Il rinvenimento della testa dell'assassinato

PARIGI, 27.

Mandano da Bruxelles:

Si apprende che ieri mattina è stata trovata sulla riva del Charbonnages a Charleroi la testa dell'italiano Malacrida assassinato a Bruxelles. La testa dell'infelice era avvolta in una federa di cuscino. Il macabro resto umano è stato portato all'ospedale.

Dall'esame medico legale è risultato che la testa non presentava alcuna traccia di ferita o percossa e che essa deve essere rimasta abbastanza a lungo nell'acqua. Il giudice istruttore confrontando i macabri resti con le fotografie del Malacrida ha potuto stabilire con sicurezza che la vittima era proprio il povero cameriere italiano.

L'alibi di uno dei presunti assassini

BRUXELLES, 27

Il giovane bruno che era stato visto insieme al De Keyser nella stanza del Malacrida nel pomeriggio di sabato, sapendosi ricercato si è presentato alla polizia esibendo un alibi. Ma è stato trattenuto in attesa di accertamenti.

LE BORSE

Borsa di Roma

Rendita 3.50 % cont. 70.70; fine 71 — Consolidato 5 % cont. 82.95; fine 83.42 — Venezie 3.50 % 71.90 — Buoni del Tesoro ordinari scaduti 92.75; a scadere 92.75 meno il 7 %; quinquennali 91.75; settennali scadenza 1928: 90; scadenza 1929: 89; novennali 87 — Banca d'Italia 2187 — Istituto Credito Fondiario 388 — Commerciale 1227 — Credito Italiano 788 — Banco di Roma 107 — Ist. Credito Marittimo 501 — Commerciale Triestina 530 — Banca Naz. di Credito 322 — Consorzio Mob. Fin. 608 — Meridionali 650 — Tramways 391 — Navigazione 507.50 — Llod Sabaudo 362 — Nav. Alta Italia 187 — Cotoniere 40.50 — Snia-Viscosa 223 — Soie de Chatillon 171.50 — Varedo 72 — Elba 46 — Metallurgica 132.50 — Ilva 150 — Montecatini 197 — Monte Amiata 570 — Antimonio 168 — Ansaldo 100 — Fiat 465 — Valdarno 127 — Sesto 100 — Terni 433 — Sip 141 — Tirso 186 — Gas di Roma 649 — Unes 100.50 — Azoto 100 — Elettrochimica 74.50 — Forni Elettrici 95 — Distillerie 132.50 — Zuccheri Romani 138.50 — Eridania 845 — Molini Pantanella 202 — Bonifiche Ferraresi 305 — Fondi Rustici 233 — Immobiliari 446 — Beni Stabili 550 — Imprese Fondiarie 97 — C. F. Regionale 102 — Aedes 9.40 — Risanamento 945 — Acqua Marcia 1869 — Condotte d'Acqua 547 — Sarino 468 — Palermo 425 — Spalato 290 — Isonzo 78 — Marconi's Wireless 145 — Assicuraz. Vita 618.

CAMBI: Parigi 71.80 - 71.90 — Londra 89.12 1/2 - 89.17.50 — New York 18.30 - 18.31

Borsa di Milano

Rendita 3.50 % 70.90 — Consolidato 5 % 83.50 — Banca d'Italia 2187 — Banca Commerciale Italiana 1229 — Credito Italiano 785 — Banco Roma 108 — Credito Marittimo 500 — Meridionali 646 — Mediterranee 393 — Costruzioni Venete 199 — Rubattino 508 — Libera Triestina 361 — Cosulich 197.50 — Cotonificio Cantoni 3407 — Cot. Veneziano 236 — Cascami Seta 892 — Tessuti Stampati 896 — Linificio Canap. Nazionale 450 — Man. Coton. Meridionali 41.50 — Id. Tosi 318 — Snia 224 — Unione Manifatture 400 — Ilva 148 — Metall. Italiana 131 — Miniere Elba 46 — Id. Montecatini 198.50 — Off. Mecc. Breda 117 — Automobili Fiat 466 — Id. Isotta 172 — Id. Bianchi 53 — Off. Mecc. Miani 54 — Id. Reggiane 45 — Adriatica di Elettricità 233.50 — Edison 586 — Vizzola 927 — Marconi 142 — Acciaierie Terni 434.25 — Distillerie Italiane 152.50 — Industria Zuccheri 565 — Raffineria L. L. 580.50 — Petroli d'Italia 61 — Pirelli 651 — Fondi Rustici 214 — Beni Stabili Roma 550 — Eridania 843 — Espo. Italo-Americana 465 — Brasital 230.

CAMBI: Parigi 71.90 — Londra 89.20 New York 18.325 — Belgio 2.55 — Olanda 7.21 — Pesos oro 17.80 — Svizzera 353.17.50 — Berlino 4.37 — Spagna 314.10 — Bukarest 11.15 — Vienna 2.5875 — Praga 54.10.

Borsa di Genova

Rendita Italiana 3.50 % L. 71.15 — Consolidato 5 % 83.45 — Banca d'Italia 2185 — Banca Commerc. Italiana 1227 — Credito Italiano 787 — Banco Roma 106 — Aedes 9.375 — Meridionali 647 — Mediterranee 390 — Rubattino 508 — Lloyd Sabaudo 275 — Snia 222 — Eridania 835 — Raffineria L. L. 526 — Industrie Zuccheri 489 — Gulinelli 167 — Acciaierie di Terni 432 — Ansaldo 106 — Ilva 149 — Miniere Elba 48 — Ferriere Voltri 234 — Metallurgica 132 — Molini Alta Italia 525 — Semolerie 679 — Silos 695 — Itala 12 — Spa 365 — Acquedotto Pugliese 330 — Tramways Genovesi 733 — Officine Elettriche Genovesi 261 — Cosulich 190 — Fiat 467 — Beni Stabili 550 — Libera Triestina 360.

CAMBI: Parigi 71.90 — Londra 89.17 — New York 18.314 — Svizzera 353.25 — Spagna 314.

Borsa di Napoli

Continua l'ascesa del mercato dei valori. I titoli più sostenuti e maggiormente scambiati sono le Banchitalia, le Fiat, le Terni. Dopo il Listino domandate le Chatillon a 174. Cambi invariati.

Rendita 3.50 % 71.10 — Consolidato 5 % 83.40 — Prestito Venezie 71.75 — Buoni novennali 8.8 — Banca d'Italia 21.91 — Banca Comm. Ital. 1227 — Credito Fondiario 418 — Credito Italiano 790 — Credito Marittimo 500 — Banco Roma 106 — Banca d'America e d'Italia 104 — Banca Fratta Maggiore 5.5 — Meridionali 650 — Rubattino 507.50 — Terni 435 — Risanamento 946 — Beni Stabili 406 — Cotoniere Meridionali 4125 — Gas di Roma 549 — Grandi Alberghi 96 — Acquedotto Napoli 461 — Fondiaria Regionale 113 — Ferrovie Vomero 1050 — Banca Nazionale di Credito 520.

CAMBI: Francia 71.85 — Inghilterra 89.12 — Stati Uniti d'America 18.28.

R. Forges Davanzati, direttore responsabile
Maurizio Maraviglia, vice-direttore
Guido Milelli, redattore-capo